

Bruxelles, 15 giugno 2020
(OR. en)

8580/20

COHOM 39
COPS 173
CFSP/PESC 455
DEVGEN 71
FREMP 36
INF 116
JAI 464
RELEX 405
CSDP/PSDC 273
COJUR 4

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Relazione annuale 2019 dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo

Si allega per le delegazioni la relazione annuale 2019 dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo, approvata dal Consiglio il 15 giugno 2020 mediante procedura scritta semplificata ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2 quinquies, del regolamento interno del Consiglio.

Relazione annuale 2019 dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo**Indice**

1. INTRODUZIONE	4
2. RAPPRESENTANTE SPECIALE DELL'UE PER I DIRITTI UMANI	5
3. LAVORI DELL'UE A LIVELLO MULTILATERALE	9
L'UE nei consessi delle Nazioni Unite sui diritti umani	10
74 ^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA), Terzo Comitato	11
Sessioni del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel 2019	13
L'UE nell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa	15
L'UE nel Consiglio d'Europa	17
L'UE nell'Organizzazione internazionale del lavoro	18
4. GOVERNANCE DEMOCRATICA	20
5. SPAZIO FAVOREVOLE ALLA SOCIETÀ CIVILE	26
6. DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI	31
7. LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E LIBERTÀ DEI MEDIA	34
8. LIBERTÀ DI RELIGIONE O DI CREDO	41
9. TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI	47
10. PENA DI MORTE	51
11. UGUAGLIANZA E LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE	53
Parità di genere ed emancipazione di donne e ragazze	54
Diritti dei minori	65
Gioventù	74
Anziani	76
Lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI)	77
Persone con disabilità	83
Diritti dei popoli indigeni	85
Diritti delle persone appartenenti a minoranze	87
Razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza a essi connessa	90

12. DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI	91
13. IMPRESE E DIRITTI UMANI.....	97
14. L'APPROCCIO DELL'UE AI DIRITTI UMANI IN SITUAZIONI DI CONFLITTO E DI CRISI	103
Integrare i diritti umani nelle attività di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e giustizia di transizione.....	103
Corte penale internazionale	108
Diritto internazionale umanitario.....	109
Lotta al terrorismo e prevenzione e contrasto dell'estremismo violento	111
15. I DIRITTI UMANI NELLE POLITICHE ESTERNE CHIAVE DELL'UE.....	114
Mobilità, migranti, rifugiati e richiedenti asilo.....	114
Commercio	121
Cooperazione allo sviluppo	123
16. STRUMENTI DELL'UE	126
Orientamenti in materia di diritti umani	126
Strategie per paese in materia di diritti umani e democrazia	127
Dialoghi in materia di diritti umani	128
Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani.....	131
Meccanismo di sostegno delle politiche dello strumento di partenariato	134

1. INTRODUZIONE

La relazione annuale 2019 dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo segna la fase finale dell'attuazione del piano d'azione per i diritti umani e la democrazia (2015-2019)¹. Illustra i progressi compiuti finora mediante un'ampia serie di azioni intraprese dal servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), dalla Commissione europea e dalle delegazioni e uffici dell'UE in tutto il mondo. Nel 2019 l'UE ha nuovamente dimostrato di essere un attore globale affidabile, cooperativo e guidato da principi, che lavora per un mondo migliore in cui tutti i diritti umani siano pienamente tutelati e rispettati.

Permangono tuttavia alcune sfide in molte parti del mondo. I difensori dei diritti umani, i giornalisti e gli operatori dei media sono oggetto di minacce e attacchi a causa del loro lavoro quotidiano, lo spazio civico e democratico continua a ridursi, i diritti umani delle donne e delle ragazze vengono violati e i gruppi vulnerabili vengono spesso lasciati indietro ed esposti a ulteriori discriminazioni e disuguaglianze.

In tale contesto, nel 2019 la comunità internazionale ha celebrato il 10° anniversario della Carta dei diritti fondamentali, il 30° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, il 70° anniversario del Consiglio d'Europa e il 100° anniversario dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Tali anniversari hanno dato un forte impulso ai continui sforzi dell'UE di tradurre in realtà i propri quadri giuridici e politici in materia di diritti umani. L'UE ha lavorato con tutti i partner per trasformare le sfide in opportunità per tutti gli esseri umani ovunque e in qualsiasi momento.

Il 21° forum UE-ONG sui diritti umani, tenutosi a Bruxelles il 3 e 4 dicembre, ha messo in rilievo il legame tra i diritti umani e l'ambiente come una sfida emergente e ha ricevuto un sostegno senza precedenti. Il 9 dicembre 2019 il Consiglio "Affari esteri" ha convenuto sull'opportunità politica di imporre un regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani per contrastare le gravi violazioni dei diritti umani commesse da attori statali e non statali a livello mondiale.

¹ [Conclusioni del Consiglio sul piano d'azione per i diritti umani e la democrazia \(2015 - 2019\), 10897/15, 20 luglio 2015](#)

Nel 2019 sono stati adottati i primi orientamenti dell'UE incentrati sui diritti economici, sociali e culturali: gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari, che hanno aperto nuovi orizzonti nella promozione dell'indivisibilità dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Il Consiglio ha inoltre adottato gli orientamenti sulla non discriminazione nell'azione esterna e gli orientamenti per una politica dell'UE nei confronti dei paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti. In aggiunta, le conclusioni del Consiglio sulla democrazia adottate a ottobre hanno tracciato un quadro globale per far progredire la governance democratica.

La presente relazione pone l'accento su questioni tematiche ricorrendo a una serie di esempi specifici per paese e mira a essere uno strumento pratico per tutte le parti interessate. Le relazioni sui diritti umani e la democrazia a livello di paese sono disponibili sulle pagine web del SEAE² e delle delegazioni dell'UE.

2. RAPPRESENTANTE SPECIALE DELL'UE PER I DIRITTI UMANI

Il rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per i diritti umani, Eamon Gilmore, è stato nominato con decisione del Consiglio il 28 febbraio 2019. Sotto l'autorità dell'alto rappresentante/vicepresidente (AR/VP), l'RSUE persegue un mandato ampio e flessibile, che consente di adattarsi a circostanze geopolitiche in evoluzione. Il suo lavoro mira all'attuazione della politica dell'Unione in materia di diritti umani, promuovendo l'osservanza del diritto internazionale umanitario e della giustizia penale internazionale nonché l'attuazione della decisione del Consiglio sulla Corte penale internazionale (CPI), aumentando la coerenza delle politiche e rafforzando la voce dell'Europa attraverso il dialogo sui diritti umani.

Da quando ha assunto l'incarico nel marzo 2019, l'RSUE ha avviato un programma di ampio respiro, che ha incluso visite bilaterali, la partecipazione attiva ai dialoghi dell'UE con i paesi terzi in materia di diritti umani e un coinvolgimento mirato con consultazioni sui diritti umani nei consessi internazionali e multilaterali. La partecipazione attiva è fondamentale per far progredire la politica dell'UE in materia di diritti umani e l'RSUE è nella posizione di promuovere la politica dell'UE al più alto livello nelle regioni con maggiori difficoltà. Può inoltre svolgere un ruolo significativo negli sforzi volti a consolidare la pace, la stabilità e lo Stato di diritto.

² pagina web del SEAE: https://eeas.europa.eu/topics/human-rights-democracy/8437/eu-annual-reports-human-rights-and-democratisation_it.

La difesa del multilateralismo è una componente fondamentale dell'impegno dell'UE a favore dei diritti umani. Subito dopo avere assunto le sue funzioni, l'RSUE Gilmore si è recato a New York per una serie di incontri ad alto livello con i capimissione dell'UE e i rappresentanti delle Nazioni Unite. Nel corso dell'anno l'RSUE ha continuato ad agire a livello multilaterale, anche organizzando riunioni presso il Consiglio d'Europa (CdE) a Strasburgo e rappresentando l'AR/VP alla riunione ministeriale del CdE a Helsinki. Nel mese di giugno l'RSUE si è recato Ginevra in occasione della 41^a sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC), dove ha tenuto lunghe e fruttuose discussioni con l'Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNHCHR) e con il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). Ha evidenziato le sfide globali attuali in materia di diritti umani e ha sottolineato l'importanza della leadership dell'UE nell'agenda per i diritti umani.

L'RSUE si impegna a portare avanti l'iniziativa "Good Human Rights Stories"³, inaugurata nel 2018 all'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) dall'AR/VP Federica Mogherini, dal segretario generale delle Nazioni Unite (UNSG) Guterres e dall'UNHCHR Bachelet in collaborazione con una coalizione transregionale composta da 14 paesi membri delle Nazioni Unite. Tale iniziativa mira a far conoscere le pratiche positive in tutto il mondo, mettendo in evidenza le politiche efficaci basate sui diritti umani in vari paesi, inclusi quelli che di norma non sono considerati all'avanguardia in materia di diritti umani. Ciò contribuisce alla creazione di alleanze e alla promozione di una narrazione e di un cambiamento positivi, con l'obiettivo di avere un impatto sia nelle regioni circostanti sia a livello globale. Questo impeto è stato sostenuto nel 2019 dall'evento sull'iniziativa "Good Human Rights Stories" in occasione della 74^aUNGA nel mese di settembre. Il tema, incentrato sulla costruzione di vite di qualità grazie ai diritti economici, sociali e culturali, ha permesso ai paesi membri di presentare altre storie positive. Tali storie hanno tracciato un quadro ricco e stimolante di progressi in settori quali l'emancipazione delle donne e delle ragazze, la copertura sanitaria universale, i diritti delle vittime, i diritti alla cultura e i diritti al congedo parentale. La Colombia ha aderito all'iniziativa quest'anno, portando il numero totale dei paesi partecipanti a 15, oltre all'UE.

³ Iniziativa "Good Human Rights Stories" https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/51241/good-human-rights-stories-coalition-launched_it.

Il mandato dell'RSUE si concentra altresì sul diritto internazionale umanitario, sulla giustizia penale internazionale e sull'attuazione della decisione del Consiglio sulla CPI. La visita dell'RSUE all'Aia nel mese di settembre è stata l'occasione per avviare un dialogo con la CPI e altre organizzazioni internazionali, concentrandosi su questioni relative al diritto internazionale umanitario e alla giustizia penale internazionale, nonché per acquisire una maggiore consapevolezza del modo in cui l'RSUE può collaborare con tali attori per lo svolgimento del proprio mandato.

L'RSUE ha ulteriormente rafforzato la presenza e l'impegno dell'UE attraverso ampie visite bilaterali. Durante il suo mandato, l'RSUE si concentrerà principalmente sui paesi che sono partner strategici dell'UE, sui paesi vicini, sui paesi con un'influenza significativa nei consessi multilaterali in materia di diritti umani e/o sui paesi in fase di transizione. A maggio l'RSUE si è recato in Etiopia ed Eritrea, dove permangono sfide in materia di diritti umani, nonostante i progressi, per quanto lenti, che si registrano. La visita ad Asmara è stata la prima visita ad alto livello dell'UE su questioni relative ai diritti umani in Eritrea. Si è trattato di un risultato significativo e di un passo avanti nelle rinnovate relazioni tra l'UE e l'Eritrea. L'RSUE continuerà a concentrarsi su altri paesi, dal momento che situazioni allarmanti o in peggioramento in materia di diritti umani possono richiedere un coinvolgimento immediato e attivo dell'UE. Nel mese di giugno l'RSUE si è recato in Bangladesh e in Myanmar/Birmania, dove ha potuto inviare messaggi forti al più alto livello. La precarietà della situazione sul terreno e le condizioni estremamente difficili a Cox's Bazar, che è al momento il più grande campo profughi al mondo, hanno messo in rilievo la gravità della crisi dei rohingya.

L'RSUE ha inoltre avviato un ampio programma bilaterale durante la sua visita di luglio a Washington, dove ha incontrato alti funzionari, esponenti politici, rappresentanti della società civile e altre parti interessate statunitensi per uno scambio di opinioni sulle priorità dell'UE relative ai diritti umani sia nei consessi multilaterali in materia di diritti umani sia nelle relazioni esterne bilaterali. L'RSUE ha inviato un messaggio forte agli interlocutori statunitensi e ha sottolineato la necessità di portare avanti un programma comune UE-USA in materia di diritti umani. Un risultato significativo degli sforzi compiuti da entrambe le parti è stata la ripresa, a dicembre, delle consultazioni UE-USA sui diritti umani.

A ottobre l'RSUE ha effettuato una visita bilaterale in Gambia (in occasione del dialogo in materia di diritti umani tra l'UE e l'Unione africana, svoltosi a Banjul), che ha compreso incontri con il presidente, i ministri e altre parti interessate. Dopo 22 anni di dittatura, il paese sta attraversando una fase di transizione democratica e desidera affermarsi come "la capitale mondiale dei diritti umani". È in corso un processo di riforma costituzionale basato su consultazioni inclusive e su una comunicazione aperta. La Gambia ha il potenziale per essere un modello per la regione e per il continente. Il sostegno dell'UE alla transizione democratica è stato fondamentale e deve essere mantenuto.

L'RSUE ha continuato a evidenziare le priorità dell'UE presiedendo dialoghi in materia di diritti umani con numerosi partner, tra cui Myanmar/Birmania, Colombia, Brasile, Cuba, Unione africana (UA) e Sud Africa, nonché avviando dialoghi con Cina, Bielorussia e Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN). Attraverso questi dialoghi l'UE partecipa a uno scambio reciproco che incoraggia una discussione aperta sulle questioni relative ai diritti umani. Tale piattaforma offre all'RSUE l'opportunità di richiamare l'attenzione sulle priorità fondamentali dell'UE, tra cui la lotta contro la tortura, l'abolizione della pena di morte, la libertà di religione o di credo, la protezione dei difensori dei diritti umani, la promozione il godimento dei diritti umani delle donne e delle ragazze nonché delle persone LGBTI, la libertà di espressione, il rispetto del diritto internazionale umanitario, nonché l'attribuzione di responsabilità per le violazioni e gli abusi dei diritti umani.

Il coinvolgimento diretto delle organizzazioni della società civile (OSC) è essenziale per garantire che i dialoghi rimangano incentrati sui risultati. L'RSUE collabora regolarmente con le OSC, anche in vista dei dialoghi sui diritti umani. Sue priorità sono tutelare il ruolo della società civile, apprendere dagli attori locali e regionali attivi nel campo dei diritti umani e consentire loro di proseguire il loro lavoro. In questo contesto, ad ottobre ha partecipato alla quinta piattaforma di Dublino per i difensori dei diritti umani, organizzata da Front Line Defenders.

Per tutto l'anno, l'RSUE ha continuato ad aumentare la visibilità dell'UE rappresentando l'Unione e l'AR/VP alla prima conferenza mondiale sulla libertà dei media nel Regno Unito e recandosi a Washington per rappresentare l'UE alla seconda riunione ministeriale degli Stati Uniti dedicata alla promozione della libertà religiosa. Ha garantito che l'UE restasse in prima linea nella promozione del rispetto, della protezione e dell'adempimento dei diritti umani in tutto il mondo attraverso la partecipazione attiva e mirata a dibattiti fra esperti, interazioni accademiche e conferenze internazionali incentrate sulle principali preoccupazioni emergenti in materia di diritti umani, quali i diritti economici, sociali e culturali, le imprese e i diritti umani, i diritti umani e il multilateralismo, e i diritti umani e le nuove tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale (IA).

Guardando al futuro, l'RSUE continuerà a portare avanti il lavoro già svolto, anche attraverso visite e consultazioni programmate con, tra l'altro, Ucraina, Bielorussia, Iran, Cuba e Brasile. L'RSUE sosterrà inoltre il SEAE e le altre istituzioni dell'UE nella promozione e nell'attuazione degli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani e del nuovo piano d'azione per i diritti umani e la democrazia 2020-2024.

3. LAVORI DELL'UE A LIVELLO MULTILATERALE

Nel 2019 l'UE è rimasta uno dei leader nella promozione e nella protezione universali dei diritti umani a livello multilaterale e ha continuato a sostenere i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto e la parità di genere in tutti i consessi pertinenti, compresi il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e il Terzo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA). Ha altresì fornito sostegno alle attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR), del Consiglio d'Europa, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), di istituzioni specializzate dell'ONU e di altre organizzazioni che rientrano nel sistema delle Nazioni Unite come l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

L'UE nei consessi delle Nazioni Unite sui diritti umani

L'UE sostiene l'operato del sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite relativamente alla lotta alle violazioni e agli abusi dei diritti umani, anche attraverso dichiarazioni e risoluzioni specifiche per paese, commissioni d'inchiesta, missioni di accertamento dei fatti e procedure speciali nonché attraverso l'esame periodico universale (UPR). Sostiene attivamente tutti coloro che lottano contro le violazioni e gli abusi dei diritti umani. Nel 2019, insieme agli Stati membri e ai partner di tutto il mondo che condividono gli stessi principi, l'UE ha continuato a guidare iniziative tematiche e specifiche per paese nei consessi dell'ONU sui diritti umani. Ha sostenuto la cooperazione transregionale nei consessi multilaterali in materia di diritti umani per garantire buoni risultati in un contesto sempre più difficile caratterizzato da sfide per le istituzioni multilaterali e da numerose tendenze negative in tutto il mondo per quanto riguarda i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto.

74^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA), Terzo Comitato

La 74^a sessione del Terzo Comitato dell'UNGA⁴ tenutasi nell'ottobre e nel novembre 2019 ha prodotto ottimi risultati in termini di priorità dell'UE. Sono state adottate tutte le 62 risoluzioni iscritte nel suo ordine del giorno per l'anno, che comprendevano risoluzioni prioritarie dell'UE quali due risoluzioni specifiche per paese sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) e in Myanmar/Birmania e due risoluzioni tematiche sui diritti dei minori e sulla libertà di religione o di credo. Sono stati inoltre organizzati oltre 76 dialoghi interattivi con i titolari dei mandati e con alti funzionari dell'ONU. L'UE ha inoltre appoggiato importanti iniziative presentate da altri, come la risoluzione sui diritti umani in Siria. Uno dei principali risultati della sessione è stata l'adozione consensuale di un testo ambizioso sulla risoluzione in materia dei diritti dei minori su iniziativa dell'UE e del Gruppo di Stati dell'America Latina e dei Caraibi (GRULAC), con il copatrocinio di 107 paesi, appena due giorni prima della commemorazione delle Nazioni Unite per il 30° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il Terzo Comitato ha convenuto di iniziare ad adottare ogni due anni la risoluzione sui diritti dei minori. Peraltro, il segretario generale delle Nazioni Unite riferirà in occasione della 75^a sessione dell'UNGA sull'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha anche adottato una risoluzione sul miglioramento degli sforzi di coordinamento nella lotta alla tratta di esseri umani, in cui, per la prima volta, si fa riferimento al mandato del coordinatore anti-tratta dell'UE. La risoluzione ribadisce gli obiettivi e le priorità che l'UE sostiene da tempo e l'importanza della prevenzione; esorta inoltre esplicitamente le autorità nazionali a porre fine all'impunità dei responsabili.

⁴ Tutte le risoluzioni adottate sono disponibili alla [pagina web dell'ONU](https://www.un.org/en/ga/74/resolutions.shtml).
<https://www.un.org/en/ga/74/resolutions.shtml>

La risoluzione sulla libertà di religione o di credo, un rinnovo della risoluzione dello scorso anno, è stata nuovamente adottata senza votazione, con il copatrocinio di 74 paesi. L'adozione di una risoluzione congiunta con l'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (OCI) sui diritti umani in Myanmar/Birmania segna il proseguimento della cooperazione con l'OCI, iniziata in occasione dell'UNHRC a settembre e della precedente UNGA. Quest'anno la risoluzione sulla situazione dei diritti umani nell'RPDC è stata presentata dalla sola UE, come in occasione della sessione dell'UNHRC di marzo in cui il Giappone si è ritirato dal ruolo di co-penholder. La risoluzione è stata adottata ancora una volta senza votazione, con il copatrocinio rimasto agli stessi livelli del 2018 (61 paesi). Per quanto riguarda la risoluzione sui diritti umani in Siria, la maggior parte delle proposte dell'UE è stata inclusa nel testo, in particolare per ciò che concerne i nuovi sviluppi nel nord-est e nel nord-ovest del paese, la commissione costituzionale, il meccanismo internazionale, imparziale e indipendente (MIII), la commissione d'inchiesta, l'accesso umanitario e l'uso di armi chimiche. L'UE si è unita al gruppo ristretto di paesi che sostengono la risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Crimea e nella città di Sebastopoli. L'UE ha mantenuto l'unanimità nella sua opposizione alla risoluzione sulla lotta contro l'esaltazione del nazismo presentata dalla Russia.

Nel corso di questa sessione le iniziative guidate dall'UE e dagli Stati membri dell'UE (14 in totale), adottate tutte senza votazione o con una votazione agevole, hanno dato buoni risultati. L'UE ha partecipato alla maggior parte dei 60 dialoghi interattivi con i titolari dei mandati delle procedure speciali e alti funzionari dell'ONU e ha rilasciato nove dichiarazioni relative ai vari punti all'ordine del giorno. Gli Stati membri dell'UE hanno collaborato strettamente con la delegazione dell'UE presso le Nazioni Unite a New York a sostegno delle posizioni dell'Unione, anche tramite una ripartizione degli oneri relativamente alle risoluzioni e alle dichiarazioni.

Sessioni del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite nel 2019

Nel 2019 l'UE ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano in sede di UNHRC sia perseguendo priorità tematiche sia affrontando situazioni nazionali preoccupanti per mezzo di risoluzioni e dichiarazioni patrocinate dall'UE, come anche cooperando a livello transregionale e sostenendo le azioni altrui. Nel corso del 2019 l'UE ha ribadito la posizione che difende da tempo secondo cui tutti i diritti umani sono universali, indivisibili, interdipendenti e intercorrelati. Tutte le risoluzioni adottate sono disponibili sulla pagina web dell'ONU⁵, mentre le dichiarazioni dell'UE sono disponibili sulla pagina web del SEAE⁶.

Nel corso della 40^a sessione, tenutasi nel marzo 2019, l'UE è stata molto attiva e ha dato un segnale forte presentando cinque risoluzioni. La risoluzione sulla situazione dei diritti umani nell'RPDC, patrocinata dall'UE e adottata per consenso, ha ricordato la gravissima situazione dei diritti umani nel paese e ha prorogato il mandato del relatore speciale. La risoluzione patrocinata dall'UE sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania, intesa a rinnovare il mandato del relatore speciale, ha ricevuto un forte sostegno transregionale. L'UE ha inoltre copatrocinato la risoluzione sulla cooperazione con la Georgia. Dal punto di vista tematico, l'UE ha inoltre presentato una risoluzione sui diritti dei minori, incentrata sull'autonomia dei bambini con disabilità al fine di garantire loro il pieno godimento dei propri diritti umani, anche attraverso un'istruzione inclusiva. L'UE ha continuato, insieme ai partner di tutto il mondo, a portare avanti la propria iniziativa relativa alla libertà di religione o di credo.

⁵ 40^a sessione del Consiglio dei diritti umani
<https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session40/Pages/ResDecStat.aspx>
41^a sessione del Consiglio dei diritti umani
<https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session41/Pages/ResDecStat.aspx>
42^a sessione del Consiglio dei diritti umani
<https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/HRC/RegularSessions/Session42/Pages/ResDecStat.aspx>

⁶ Delegazione dell'Unione europea presso le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a Ginevra https://eeas.europa.eu/delegations/un-geneva_en.

Alla 41^a sessione del giugno 2019 l'UE ha assunto una posizione chiara sulle questioni della parità di genere, invocando il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di donne e ragazze, nonché la loro emancipazione. L'UE ha partecipato attivamente ai negoziati relativi a tutte le risoluzioni in materia di genere presentate durante la sessione, comprese quelle sulla violenza contro le donne e sulla discriminazione nei loro confronti nonché la risoluzione del Gruppo africano sulla mutilazione genitale femminile (MGF). Il rinnovo del mandato dell'esperto indipendente sulla protezione contro la violenza e la discriminazione fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere era una priorità dell'UE ed è stato adottato mediante votazione. La risoluzione patrocinata dall'UE sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, con cui si ribadiva la preoccupazione di fronte alla situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel paese e si è rinnovato il mandato del relatore speciale, è stata adottata con un numero di voti favorevoli più elevato rispetto agli scorsi anni.

La 42^a sessione del settembre 2019 ha rispecchiato gli sforzi continui e attivi dell'UE nel cercare nuovi partenariati e collaborare a livello transregionale per proteggere i diritti umani. La risoluzione sul Myanmar/Birmania, patrocinata dall'UE e dall'OCI, è stata votata a larghissima maggioranza. Tale risoluzione si concentra sull'assunzione di responsabilità e sulla necessità di garantire un'attenzione politica costante alla situazione in Myanmar/Birmania. Alla luce della gravità persistente della situazione dei diritti umani in Burundi, l'UE ha inoltre presentato una risoluzione relativa a tale paese con la quale viene rinnovato il mandato della commissione d'inchiesta, consentendole di intensificare le indagini. L'UE si è impegnata a mantenere la situazione in Yemen, Siria e Venezuela sotto il controllo dell'UNHRC e ha sostenuto le azioni risolutive di quest'ultimo in materia di violazioni dei diritti umani in tali paesi.

L'UE nell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

L'UE ha continuato a partecipare al dialogo e alla cooperazione nell'ambito della "dimensione umana" del concetto globale di sicurezza dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

L'UE ha partecipato attivamente a tutti gli eventi legati alla dimensione umana, in particolare alla riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana tenutasi a Varsavia dal 16 al 27 settembre 2019, alle tre riunioni supplementari legate alla dimensione umana e a tutte le riunioni del comitato sulla dimensione umana. In occasione della riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, l'UE è intervenuta in tutte le sessioni, ha partecipato a eventi collaterali (copatrocinandone uno sulla prevenzione della tortura) e ha tenuto riunioni bilaterali con i rappresentanti della società civile. Ha invocato attivamente l'ampia e aperta partecipazione delle OSC agli eventi dell'OSCE.

In sede di Consiglio permanente dell'OSCE, l'UE ha affrontato varie questioni, celebrando ad esempio la Giornata mondiale della libertà di stampa, la Giornata mondiale contro la pena di morte, la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e la Giornata dei diritti umani. Ha inoltre richiamato l'attenzione su singoli casi e sviluppi in materia di diritti umani, in particolare relativi a Russia, Turchia e Azerbaigian. L'UE è stata anche uno dei promotori della dichiarazione congiunta che ha celebrato la Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura.

Il Consiglio ministeriale si è concluso senza decisioni né dichiarazioni sulla dimensione umana a causa del mancato raggiungimento di un consenso. L'UE ha partecipato attivamente ai negoziati con l'obiettivo di adottare una decisione sulla prevenzione della tortura o sulla libertà di riunione pacifica.

L'UE ha continuato a sostenere pienamente il prezioso lavoro delle istituzioni autonome dell'OSCE (l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), il Rappresentante per la libertà dei media e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali).

Per quanto riguarda l'osservazione elettorale, l'UE e l'OSCE condividono obiettivi e norme comuni, oltre a metodologie simili. I loro attuali sforzi tesi a rafforzare la metodologia per l'osservazione dell'uso delle nuove tecnologie nel processo elettorale e relativi al seguito delle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale (EOM) sono esempi di cooperazione in materia di sostegno alla democrazia e promozione dei diritti umani. Nel 2019 l'UE ha sostenuto il lavoro svolto dall'ODIHR al fine di assistere gli Stati partecipanti all'OSCE, ad esempio finanziando progetti per dare seguito alle raccomandazioni connesse alle elezioni nei Balcani occidentali, e di creare un sistema giudiziario globale per rispondere ai reati generati dall'odio. L'UE è stata anche il principale donatore a favore di un'indagine dell'OSCE sul benessere e la sicurezza delle donne. I risultati dell'indagine sono stati pubblicati nel 2019 e l'UE ha attivamente partecipato a vari eventi di sensibilizzazione in merito a tali questioni tenutisi a Vienna, Bruxelles e Varsavia.

A seguito di uno scambio di lettere tra i segretari generali della Commissione europea, del SEAE e dell'OSCE, nel giugno 2019 si è tenuta una riunione di metà anno per fare il punto sulla cooperazione.

L'UE nel Consiglio d'Europa

Il 5 maggio 2019 il Consiglio d'Europa (CdE) ha celebrato il suo 70° anniversario. Nel corso dell'anno il CdE ha affrontato sfide senza precedenti e continue violazioni dei suoi principi. In linea con le sue priorità per la cooperazione con il CdE per il periodo 2018-19⁷, l'UE ha continuato a sostenere quest'ultimo nella difesa e nella promozione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto. Il partenariato tra l'UE e il CdE si basa su tre pilastri: il dialogo politico ad alto livello, la cooperazione giuridica e il sostegno finanziario. L'UE sostiene fermamente il ruolo della Corte europea dei diritti dell'uomo e il sistema di convenzioni del CdE quali principali strumenti di difesa dei diritti umani in Europa. Nel 2019 i programmi congiunti UE-CdE nella regione dell'allargamento dell'UE e nei paesi del partenariato orientale e del Mediterraneo meridionale hanno continuato a mettere a disposizione ampie e sostanziali competenze in materia di rafforzamento delle capacità delle istituzioni dei paesi partner di attuare riforme interne e avvicinarsi alle norme del CdE e dell'UE nei settori dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto.

L'UE ha continuato a promuovere la cooperazione con la società civile, a integrare la parità di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze in tutti i settori, a promuovere politiche giovanili efficaci, l'istruzione e la formazione, nonché ad accelerare l'attuazione dell'agenda in materia di giovani, pace e sicurezza, come pure ad affrontare la questione della migrazione, con particolare attenzione alle esigenze dei migranti in situazioni vulnerabili: donne a rischio, bambini, persone con disabilità, persone discriminate per qualsiasi ragione e vittime di violenza. L'UE ha esortato i paesi a ratificare e attuare la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, nota anche come "Convenzione di Lanzarote".

⁷ [Priorità dell'UE relative alla cooperazione con il Consiglio d'Europa nel periodo 2018-19](#)

Nel 2019 sono stati compiuti progressi in una serie di settori di cooperazione tra UE e CdE. Il 10 luglio il Comitato dei Ministri del CdE ha adottato per consenso la decisione che concede all'UE lo status di osservatore nel Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO). La partecipazione dell'UE al GRECO in qualità di osservatore apporta un reale valore aggiunto, non da ultimo facilitando la collaborazione sullo sviluppo di capacità e l'attuazione di norme intese a rafforzare lo Stato di diritto e la lotta alla corruzione. La comunicazione della Commissione del luglio 2019 su un ulteriore rafforzamento dello Stato di diritto nell'Unione⁸ sottolinea l'importanza della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nonché di pareri di organismi quali la Commissione di Venezia e il GRECO.

L'UE è rimasta pienamente fedele alla sua adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU). L'articolo 6, paragrafo 2, del TUE fornisce la base giuridica e l'obbligo per l'UE di aderire alla CEDU. Il 7 ottobre 2019 il Consiglio "Giustizia e affari interni" ha adottato direttive di negoziato supplementari dell'UE al fine di riprendere i negoziati con gli altri paesi del CdE sugli emendamenti al progetto di accordo di adesione del 2013.

L'UE nell'Organizzazione internazionale del lavoro

Nel 2019, che ha segnato il 100° anniversario dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), l'UE ha svolto un ruolo fondamentale nella Conferenza del centenario dell'ILO sul lavoro.

Il 21 giugno la Conferenza ha adottato la Convenzione sulla violenza e sulle molestie dell'ILO (convenzione 190), integrata da una raccomandazione (raccomandazione 206). La convenzione stabilisce le prime norme vincolanti a livello mondiale in materia di eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro. Riconosce il diritto di ciascuno a un mondo del lavoro senza alcuna forma di violenza e molestie, comprese la violenza e le molestie sessuali e di genere, e afferma che la violenza e le molestie nel mondo del lavoro possono costituire una violazione dei diritti umani. La raccomandazione fornisce orientamenti dettagliati sulla prevenzione e la lotta alla violenza e alle molestie e sulla protezione delle vittime.

⁸ Comunicazione della Commissione: Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione Programma d'azione (COM/2019/343 final): <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=COM%3A2019%3A343%3AFIN>

L'adozione di questi nuovi strumenti ha rappresentato un momento storico nella protezione del diritto a un lavoro dignitoso e – considerata la rilevanza della violenza e delle molestie sessuali e di genere – ha posto l'enfasi sul diritto delle donne di vivere in un mondo del lavoro privo di violenza. L'UE e i suoi Stati membri hanno svolto un ruolo cruciale grazie al dialogo costante con le amministrazioni di tutte le regioni e con le organizzazioni di lavoratori e di datori di lavoro per raggiungere un consenso relativamente a detti strumenti.

La Conferenza ha adottato inoltre la dichiarazione del centenario dell'ILO per il futuro del lavoro, che definisce gli orientamenti per un approccio, incentrato sulla persona, ai cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, con particolare enfasi sul lavoro e sulla protezione sociale per tutti, sulla parità di genere, sull'apprendimento permanente e su una transizione equa verso un futuro del lavoro sostenibile dal punto di vista ambientale. La Conferenza ha invitato a ratificare e attuare norme fondamentali del lavoro e ha avviato un processo teso a integrare condizioni di lavoro sicure e salubri nel quadro ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro.

Inoltre l'UE e gli Stati membri hanno sostenuto fermamente il sistema di controllo degli standard ILO. Alla Conferenza hanno rilasciato dichiarazioni dell'UE in merito all'applicazione delle norme in materia di lavoro in 17 paesi per quanto riguarda questioni quali la libertà di associazione e la contrattazione collettiva, il lavoro minorile, il lavoro forzato e la discriminazione. L'UE ha altresì portato avanti attivamente il dialogo su tali questioni con il Consiglio di amministrazione dell'ILO, sostenendone i lavori volti a garantire la libertà di associazione mediante un seguito attento dei casi di minacce e violenza nei confronti di sindacalisti.

Con il pieno sostegno dell'UE, l'ILO ha svolto un ruolo fondamentale nei progressi compiuti nel 2019 in Qatar grazie a tre riforme chiave: la soppressione del visto di uscita e il diritto dei lavoratori di cambiare liberamente datore di lavoro - che insieme portano a compimento l'abolizione del regime di sponsorizzazione (*kafala*) - come anche un salario minimo non discriminatorio.

4. GOVERNANCE DEMOCRATICA

Nell'ottobre 2019, per la prima volta in dieci anni, i ministri degli Affari esteri dell'UE hanno adottato conclusioni sulla democrazia⁹. Con tale dichiarazione politica l'UE ha rinnovato il suo impegno a favore di un valore fondante dell'Unione¹⁰ e dell'universalità¹¹ della democrazia. Tali conclusioni rappresentano un quadro globale per far progredire la governance democratica.

Il sostegno alla democrazia è un interesse strategico dell'Unione che contribuisce al conseguimento di obiettivi chiave della politica estera e di sicurezza comune ed è un fattore vitale per l'agenda 2030, in particolare per quanto riguarda la promozione di istituzioni responsabili e di un processo decisionale aperto a tutti e partecipativo (obiettivo 16), la riduzione delle disuguaglianze (obiettivo 10) e il raggiungimento della parità di genere (obiettivo 5).

Dalle conclusioni del Consiglio sul sostegno alla democrazia¹² del 2009 il contesto globale è cambiato radicalmente. L'ordine internazionale basato su regole è sotto attacco, i diritti umani sono sempre più sotto pressione in tutto il mondo, la qualità della democrazia si sta degradando e lo spazio per la società civile si sta restringendo.¹³ Nell'era digitale sono emerse nuove opportunità di partecipazione politica, ma anche enormi sfide, tra cui l'istigazione alla violenza o all'odio, campagne di disinformazione come pure violazioni e abusi dei diritti umani online, ad esempio la libertà di espressione. Inoltre, il micro-targeting dei messaggi politici viola il diritto alla riservatezza.

⁹ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2019/10/14/democracy-eu-adopts-conclusions/>

¹⁰ Articolo 2 del TUE.

¹¹ All'articolo 21 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo si afferma che "[l]a volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo [...] espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni".

¹² Sostegno alla democrazia nelle relazioni esterne dell'UE, 2009.

¹³ <https://www.idea.int/publications/catalogue/global-state-of-democracy-2019?lang=en>

Nelle nuove conclusioni si esorta a dare risposte urgenti e comuni a queste sfide e a vincolare l'UE e gli Stati membri a rispettare una serie dettagliata di impegni pratici, tra cui: priorità di lunga data quale la promozione di istituzioni partecipative, responsabili e democratiche; il sostegno a processi elettorali trasparenti e credibili; la promozione dello Stato di diritto e dell'indipendenza del settore giudiziario; la responsabilizzazione della società civile. Vi rientrano inoltre approcci più nuovi quali il rafforzamento del sostegno ai parlamenti e ai partiti politici, la creazione di uno spazio civico e politico, il sostegno ai media indipendenti e la loro protezione, la ricerca di soluzioni alla riduzione dello spazio democratico online e alle sfide per la democrazia poste dalle tecnologie digitali; maggiori sforzi nel dare seguito alle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale dell'UE; lotta alle disuguaglianze al fine di ripristinare la fiducia nella democrazia e nelle istituzioni democratiche. In tutte le azioni si presta specifica attenzione ai difensori dei diritti umani, ai giornalisti, alle donne e ai giovani.

A seguito dell'adozione delle conclusioni del Consiglio, l'UE ha partecipato (per la prima volta con un proprio gruppo di esperti) al Forum mondiale per la democrazia, organizzato dal Consiglio d'Europa a Strasburgo dal 6 all'8 novembre 2019. Detto gruppo di esperti ha rappresentato un'opportunità per sensibilizzare in merito all'impegno profuso dall'UE a sostegno della democrazia a livello sia esterno che interno, nonché alla complementarità dei lavori dell'UE e del CdE in materia di sostegno alla democrazia.

Nel 2019 il valore dei progetti di cooperazione a sostegno della democrazia è ammontato a 147 milioni di EUR in 37 paesi. Tali progetti hanno sostenuto lo sviluppo di istituzioni responsabili, l'organizzazione di elezioni, il sostegno ai parlamenti nazionali e lo sviluppo di media indipendenti e di qualità. Un invito globale a presentare proposte nell'ambito dello strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) si è concentrato sul ricorso a strumenti digitali a sostegno della partecipazione democratica e ha portato alla concessione di tre sovvenzioni a progetti provenienti dall'Asia centrale, dal Brasile e dalla Cambogia. Questi progetti sosterranno l'alfabetizzazione mediatica e la lotta contro l'incitamento all'odio e la disinformazione. Un ulteriore invito globale nell'ambito dell'EIDHR è stato lanciato per progetti che promuovano la responsabilità, la trasparenza, il controllo e il riesame dell'attuazione delle politiche pubbliche.

Insieme alle organizzazioni della società civile, nel 2019 l'UE ha organizzato la Giornata internazionale della Democrazia sul tema "Non c'è democrazia senza responsabilità".

Il programma di partenariato tra parlamenti *Parliaments in Partnership*, un nuovo progetto dell'UE è stato lanciato in luglio per rafforzare la capacità dei parlamenti (INTER PARES)¹⁴ mediante la condivisione di competenze tra i parlamenti degli Stati membri dell'UE e quelli dei paesi partner.

Il progetto a sostegno della democrazia *Supporting Democracy*, conclusosi nel 2019, ha aiutato le organizzazioni della società civile a trovare strumenti innovativi per promuovere la partecipazione civica. Le OSC si sono incontrate con le delegazioni dell'UE in Malaysia e in Libano per discutere di come migliorare l'uso delle nuove tecnologie per una cittadinanza attiva in spazi civici chiusi. Per dare seguito a queste riunioni, l'UE si sta adoperando per sensibilizzare maggiormente il proprio personale in merito alle opportunità e alle sfide rappresentate dalle nuove tecnologie. Nel dicembre 2019 è stata organizzata una tavola rotonda sui potenziali effetti dell'intelligenza artificiale sul sostegno alla democrazia.

Nello stesso anno l'UE ha inoltre continuato a fornire sostegno alle elezioni nei Balcani occidentali tramite l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo dell'OSCE. In particolare, ha prestato sostegno alle istituzioni e alla società civile della regione nei loro sforzi di dare seguito alle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale nei settori connessi alla gestione elettorale e alla registrazione degli elettori nonché al ruolo e al lavoro dei media durante le campagne elettorali.

Nel corso dell'anno l'UE ha fornito inoltre assistenza tecnica a vari paesi nel mondo. Ad esempio, nel quadro dello strumento di assistenza preadesione (IPA), ha iniziato a prestare assistenza alla Bosnia-Erzegovina per l'elaborazione di una strategia quinquennale e del corrispondente piano d'azione tesi a migliorare l'integrità, la trasparenza e l'efficienza del processo elettorale.

L'UE ha continuato anche a collaborare con il CdE su questioni connesse alla promozione della democrazia. Ad esempio, in Ucraina un progetto congiunto in materia di libertà dei media mira, tra l'altro, a garantire una copertura mediatica equilibrata e professionale per le elezioni 2019-2020.

¹⁴ <https://www.idea.int/news-media/events/launch-conference-inter-pares-parliaments-partnership-eu-global-project-strengthen>

Nel corso del 2019 il Fondo europeo per la democrazia è restato un partner chiave dell'UE nei paesi dell'allargamento e nei paesi del vicinato, sostenendo iniziative in vari settori, dall'osservazione elettorale e la sensibilizzazione in merito a questioni specifiche - quali il bisogno di votare e i diritti degli elettori - alla formazione in materia di partecipazione alle elezioni destinata agli attivisti senza esperienza. Il Fondo europeo per la democrazia sostiene inoltre il monitoraggio dei media e le indagini sociali, ad esempio per verificare l'attitudine dei cittadini nei confronti delle elezioni.

Partecipazione di persone appartenenti alle comunità Rom alle elezioni locali nella Repubblica di Moldova

I Rom nella Repubblica di Moldova sono considerevolmente sottorappresentati negli organi decisionali locali e nazionali. La East Europe Foundation (EEF) e Tarna Rom (ONG Rom) hanno avviato un partenariato strategico in cui cooperano al fine di mettere i Rom in condizione di candidarsi alle elezioni locali. A tal fine, nel corso del 2018 e 2019, l'EEF e Tarna Rom hanno formato 100 partecipanti Rom provenienti da 48 località in materia di leadership politica, comunicazione pubblica convincente e campagne elettorali efficaci. Le formazioni, insieme ai successivi eventi di dialogo con i partiti politici, hanno contribuito all'aumento del numero di candidati Rom nelle liste dei candidati.

Dal monitoraggio elettorale dal punto di vista dei Rom, condotto per la prima volta nella Repubblica di Moldova dall'EEF e da Tarna Rom, è emerso che 42 Rom si sono candidati alla posizione di consigliere locale, 17 a quella di consigliere distrettuale e tre a quella di sindaco. Grazie a tale lavoro, 12 rappresentanti delle comunità Rom sono stati eletti consiglieri locali. Si tratta di un passo moderato, ma importante, verso un processo decisionale più inclusivo e una società coesa nella Repubblica di Moldova.

Nel 2019 il Parlamento europeo (PE) ha continuato a sostenere i parlamenti e gli attori connessi ai parlamenti mediante le attività consolidate di osservazione elettorale, i programmi di sviluppo di capacità, le azioni in materia di diritti umani e le iniziative di mediazione e dialogo, oltre ad aver portato a termine i lavori di sostegno alla democrazia nel quadro dell'approccio globale di sostegno alla democrazia durante l'ottava legislatura parlamentare.

I Balcani occidentali hanno continuato a essere una regione prioritaria e a godere di un forte sostegno politico alle relative istituzioni democratiche, come ha messo in luce la tavola rotonda di alto livello in cui si è discusso della prospettiva europea della regione. Nel 2019 è proseguito il Dialogo Jean Monnet per la pace e la democrazia¹⁵ con l'Assemblea della Repubblica di Macedonia del Nord, dimostrando l'impegno dell'UE nei confronti delle aspirazioni di adesione del paese. Con il parlamento della Repubblica di Serbia è stato istituito un nuovo dialogo tra partiti teso a migliorare la cultura del dialogo politico tra i partiti politici.

Tra i lavori di sostegno alla democrazia svolti dal PE nel vicinato europeo rientrano varie attività con i parlamenti di Georgia, Moldova, Ucraina e Marocco. È stato ripreso il Dialogo Jean Monnet con il Verkhovna Rada (Consiglio supremo) ucraino. Uno dei punti salienti dei lavori del PE nel quadro dell'agenda in materia di giovani, pace e sicurezza è stata l'introduzione dei programmi faro del PE per i giovani dirigenti politici in Armenia/Azerbaijan e in Israele/Palestina¹⁶, che sono finalizzati alla discussione di sfide comuni e delle migliori pratiche in qualità di giovani costruttori di pace.

All'inizio della nona legislatura il PE ha riconfermato l'approccio globale di sostegno alla democrazia quale principio guida per i propri lavori di sostegno alla democrazia, che si concentrano principalmente sull'assistenza preadesione e sui paesi del vicinato. Il PE ha approvato una serie di nuovi strumenti, quali i dialoghi parlamentari sulle elezioni e la formazione dei formatori, come parte importante delle sue attività di sostegno alla democrazia per i prossimi anni.

Le missioni di osservazione elettorale sono una dimostrazione altamente visibile dell'impegno dell'UE a sostenere la democrazia e a promuovere il rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto in tutto il mondo. Nel 2019 l'UE ha inviato otto missioni di osservazione elettorale (in El Salvador, Kosovo*, Malawi, Mozambico, Nigeria, Senegal, Sri Lanka e Tunisia) e sette missioni di esperti elettorali in paesi partner (Afghanistan, Bolivia, Guatemala, Guinea-Bissau, Maldive, Mauritania e Sud Africa).

¹⁵ <https://www.europarl.europa.eu/globaldemocracysupport/en/mediation-&-dialogue/jean-monnet-dialogues.html>

¹⁶ *Tale designazione non si intende come il riconoscimento di uno Stato di Palestina e lascia impregiudicate le singole posizioni degli Stati membri sulla questione.*

* *Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.*

L'UE ha rafforzato ulteriormente i lavori tesi a dare seguito all'attuazione delle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale, un elemento fondamentale nell'approfondimento della democrazia nei paesi partner. Sono state organizzate altre missioni post-elettorali (in El Salvador, Ghana, Gambia, Honduras, Myanmar/Birmania, Paraguay e Zambia) e sono stati compiuti sforzi sistematici per collegare meglio i lavori delle missioni elettorali dell'UE e l'assistenza tecnica a sostegno delle riforme elettorali. L'UE ha inoltre elaborato una banca dati pubblica che fornisce accesso a un archivio centrale di raccomandazioni emesse dalle missioni di osservazione elettorale dell'UE dal 2016.

L'UE ha sostenuto osservatori elettorali locali in Benin, Burkina Faso, Ciad, Comore, Georgia, Madagascar, Mauritania, Moldavia, Papua Nuova Guinea, Thailandia e Ucraina.

La banca dati dell'Unione europea sulle missioni elettorali

È possibile effettuare una ricerca tra le raccomandazioni per anno, regione/paese, tipo di missione, tipo di elezione e tipo di raccomandazione. Inoltre la banca dati fornisce un facile accesso alle relazioni finali delle missioni elettorali dell'UE, alle dichiarazioni preliminari e ai comunicati stampa a partire dal 2000 e offre informazioni in merito allo stato di attuazione delle raccomandazioni per paese. Si tratta quindi di uno strumento utile per le organizzazioni della società civile, i cittadini, gli osservatori elettorali internazionali e le delegazioni dell'UE che esortano ad attuare le raccomandazioni, come anche per chiunque sia interessato alla ricerca e all'analisi in materia di raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale dell'UE e a seguire i progressi compiuti nella loro attuazione.¹⁸

¹⁸ È possibile accedere alla banca dati delle missioni elettorali dell'UE all'indirizzo:
<http://database.eucpm.eu>.

Con la crescita esponenziale dell'uso dei social media nei processi elettorali in tutto il mondo, anche l'UE ha adattato i propri metodi di osservazione. Ha elaborato una specifica serie di linee guida metodologiche che consentano un'analisi più sistematica sia delle campagne mediatiche online che dei quadri strategici, così da garantire che le norme elettorali valide offline si applichino anche online. Queste nuove linee guida sono state testate da apposite squadre di analisti di piccole dimensioni nel corso delle missioni di osservazione elettorale del 2019 in Nigeria, Tunisia e Sri Lanka. Basandosi sul successo dei risultati iniziali, tale metodologia sarà affinata ulteriormente e sarà applicata sistematicamente a tutte le future missioni di osservazione elettorale dell'UE. Integrando la dimensione digitale delle elezioni nelle missioni di osservazione elettorale, l'UE potrà sostenere paesi in tutto il mondo nello sviluppo del tipo di quadri strategici necessari ad affrontare le nuove sfide che devono affrontare le elezioni democratiche, dando seguito alle raccomandazioni.

5. SPAZIO FAVOREVOLE ALLA SOCIETÀ CIVILE

Nel corso del 2019 l'UE ha continuato a dare seguito alla comunicazione dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" e alle conclusioni del Consiglio del 2017¹⁹ in cui è stato ribadito che i membri delle organizzazioni della società civile sono attori a pieno titolo sia di governance che di sviluppo e, in quanto tali, sono partner fondamentali per l'attuazione efficace dell'Agenda 2030.

L'UE (per mezzo della sua rete di delegazioni e uffici e attraverso l'interazione con le OSC e il sostegno alle stesse) si occupa regolarmente delle minacce alla società civile e allo spazio democratico e cerca di formulare risposte efficaci e coerenti al problema.

L'azione dell'UE ha continuato a essere caratterizzata dal dialogo con la società civile e dalla sua responsabilizzazione. L'UE si è opposta, per mezzo di messaggi pubblici e privati, alle restrizioni ingiustificate dello spazio della società civile, quali legislazioni restrittive, limiti alla registrazione e al finanziamento, campagne diffamatorie e qualsivoglia tentativo di ostacolare l'operato della società civile in una serie di paesi.

¹⁹ Conclusioni del Consiglio dal titolo "Impegno dell'UE verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (19 giugno 2017)
<https://www.consilium.europa.eu/media/24003/st10279en17-conclusions-eu-engagement-with-civil-society-in-external-relations.pdf>.

Nel 2019 è stata portata avanti la revisione della roadmap per paese per l'impegno dell'UE con la società civile per il periodo 2018-2020. Nella maggior parte dei casi la massima priorità è rimasta un ambiente favorevole alla società civile. Svariate delle nuove roadmap mirano ad aprire spazi di dialogo e, ove possibile, a influenzare e controbilanciare la tendenza verso uno spazio operativo sempre più limitato sia per le OSC che per i singoli. Le roadmap contribuiscono inoltre a promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali, ivi compresa la protezione dei difensori dei diritti umani, in particolar modo in contesti fragili e laddove lo spazio delle OSC si sta riducendo.

In linea con la prassi corrente, durante tutto l'anno si sono tenute consultazioni con la società civile e i difensori dei diritti umani a Bruxelles e in paesi terzi prima del lancio di inviti a presentare proposte per l'attuazione delle attività e prima dei dialoghi in materia di diritti umani. L'UE ha continuato a organizzare resoconti per la società civile a seguito dei dialoghi in materia di diritti umani. Una nota congiunta rilasciata nel 2019 dal SEAE e dalla Commissione dal titolo "Seven Tips for Meaningful Engagement of Civil Society Organisations in the Roll-Out of the European Neighbourhood Policy" (Sette consigli per una partecipazione significativa delle organizzazioni della società civile al lancio della politica europea di vicinato) mirava ad aiutare le delegazioni ad avviare un dialogo con la società civile nel vicinato.

I rappresentanti della società civile hanno proceduto periodicamente a dialoghi con il gruppo "Diritti umani" (COHOM) del Consiglio e sono sistematicamente informati in merito alle sue conclusioni. Nel 2019 si sono tenuti a Bruxelles vari eventi mirati, quali il 21° Forum UE-ONG sulla creazione di un futuro equo per l'ambiente, il secondo Forum Majalat della società civile nel dicembre 2019 e le Giornate europee dello sviluppo (EDD) nel giugno 2019.

La Commissione ha inoltre promosso il dialogo strategico globale e regionale con le OSC mediante il suo Forum strategico permanente sullo sviluppo (PFD), un'opportunità di scambio con le OSC di tutto il mondo relativamente allo stato della società civile e alle priorità strategiche. Nel 2019 il tema di un ambiente favorevole è stato all'ordine del giorno sia della terza riunione regionale d'Asia, tenutasi in Nepal dal 24 al 26 settembre 2019, che della riunione globale del PFD, tenutasi a Bruxelles dal 13 al 15 maggio 2019.

Inoltre, a margine dei dialoghi in materia di diritti umani con i paesi partner, le OSC sono state invitate anche a partecipare a seminari della società civile finanziati a titolo dell'EIDHR, del servizio degli strumenti di politica estera (FPI) e del programma tematico per le organizzazioni della società civile e le autorità locali (CSO-LA). Nel 2019 sono stati organizzati seminari della società civile a margine dei dialoghi in materia di diritti umani con Cuba, l'Indonesia, l'ASEAN, l'UA e il Brasile, tra gli altri. Nei consessi multilaterali l'UE ha intensificato il proprio impegno a favore della promozione della partecipazione delle ONG ai lavori dell'UNHRC, anche difendendo il diritto di parola delle ONG. Inoltre nel 2019 l'UE e gli Stati membri hanno sostenuto il ricorso, con esito positivo, a votazioni in seno al Consiglio economico e sociale (ECOSOC) al fine di annullare ripetuti rinvii di domande di ONG da parte del Comitato delle Nazioni Unite per le organizzazioni non governative.

L'UE ha mantenuto il divieto di esportazione di attrezzature destinate alla repressione interna e ha continuato a controllare l'esportazione di talune altre merci che potrebbero essere utilizzate per la produzione e la manutenzione di attrezzature per la repressione interna della società civile.

Nel corso di tutto il 2019 l'UE ha portato avanti gli sforzi tesi a salvaguardare lo spazio destinato alla politica in materia di diritti umani nel contesto degli accordi politici e di cooperazione e della politica commerciale dell'UE. Ha integrato disposizioni specifiche in materia di diritti umani in detti accordi e ha garantito che le organizzazioni della società civile fossero coinvolte nella loro attuazione.

Nei paesi candidati e potenziali candidati all'adesione all'UE si è discusso dello stato del dialogo sociale e di più ampie questioni socioeconomiche connesse ai programmi di riforma economica insieme a organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Attraverso la piattaforma per l'occupazione e gli affari sociali nei Balcani occidentali e con l'assistenza dall'ILO, l'UE sostiene lo sviluppo di organismi tripartiti che riuniscono governi, sindacati e associazioni dei datori di lavoro.

L'UE ha sostenuto la società civile attraverso gli strumenti finanziari esistenti e adeguando le modalità di finanziamento, ad esempio per consentire alle organizzazioni in esilio di ricevere fondi. Sulla base dei successi ottenuti in passato nell'aiutare i difensori dei diritti umani oggetto di minacce, nel 2019 è stata attivata una nuova generazione di finanziamenti di emergenza.

Le organizzazioni della società civile sono i principali beneficiari del sostegno fornito dall'EIDHR e dal programma tematico CSO-LA. I 25 contratti quadro di partenariato (CQP) nel quadro del programma CSO-LA garantiscono il sostegno alle OSC in quanto queste ultime contribuiscono in modo essenziale all'elaborazione delle politiche a livello regionale e globale. Alcuni dei CQP (ivi compresi la Federazione internazionale dei diritti dell'uomo, CIVICUS e Forum Asia) promuovono direttamente un ambiente favorevole e si occupano della questione della riduzione dello spazio civico. Attraverso le priorità del programma CSO-LA come anche dei lavori in materia di diritti civili e politici e di governance nel quadro dell'EIDHR, l'UE sostiene inoltre la promozione di un ambiente favorevole alle OSC nei paesi partner.

Alla luce dell'esperienza acquisita con i CQP nell'ambito del programma CSO-LA, nel 2019 sono stati sottoscritti CQP anche in Kosovo, Ucraina e a livello regionale per il vicinato orientale. Grazie a questi partenariati strategici, l'UE istituirà una cooperazione a lungo termine con le OSC selezionate e orienterà più efficacemente il suo sostegno, con un maggiore impatto sul terreno. Inoltre, grazie all'erogazione di sovvenzioni flessibili e di entità ridotta attraverso un meccanismo di reazione rapida, le OSC hanno potuto continuare a far fronte a evoluzioni inattese nello spazio favorevole alla società civile in tutta la regione del vicinato orientale.

Sfruttando la sua forza principale, vale a dire la capacità di operare senza dover chiedere il consenso del governo ospitante, l'EIDHR ha potuto concentrarsi su questioni sensibili e approcci innovativi e cooperare direttamente con le OSC isolate o marginalizzate. In particolare, le condizioni eccezionali dello strumento dell'EIDHR per le crisi in materia di diritti umani consentono all'UE di concedere sovvenzioni dirette alle OSC che operano in contesti particolarmente severi e difficili dal punto di vista dei diritti umani e della democrazia. Sono state altresì attuate specifiche iniziative in materia di democrazia per promuovere uno spazio favorevole (ad esempio *Supporting Democracy*, *Media4Democracy* e *Civic Tech 4 Democracy*). L'UE fornisce inoltre sostegno finanziario ai relatori speciali delle Nazioni Unite sulla libertà di associazione e di riunione pacifica e sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione, che sono cruciali per garantire un ambiente favorevole alla società civile. Promuove altresì un ambiente favorevole alla società civile attuando approcci metodologici quali l'integrazione della dimensione di genere e l'approccio alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti, che consentono alle delegazioni dell'UE di intervenire in materia di diritti umani in tutti i settori in cui operano. Tale sostegno molteplice contribuisce a combattere leggi e pratiche restrittive che ostacolano l'operato della società civile indipendente.

Istituzioni nazionali per i diritti umani

Le istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI) sono attori fondamentali nella più ampia architettura dei diritti umani e nell'agevolazione di processi di sviluppo basati sui diritti. Sono tuttavia colpite dal peggioramento della situazione caratterizzata dalla riduzione dello spazio democratico e civico per un'azione indipendente in materia di diritti umani.

Nel 2019 l'UE ha continuato a monitorare le molteplici sfide che devono affrontare le NHRI nell'adempimento del loro mandato. Nel piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2015-2019 le NHRI sono identificate quali partner fondamentali dell'UE e ne è riconosciuto il ruolo essenziale nella promozione e protezione dei diritti umani. L'UE si impegna fermamente a sostenere le istituzioni il cui operato è in linea con i principi di Parigi e che si adoperano per conformarsi a essi, nonché a collaborare con loro.

Per dare seguito all'impegno, espresso nel piano d'azione dell'UE, di rafforzare il coinvolgimento delle NHRI nei processi di consultazione a livello nazionale, nel 2019 queste ultime sono state presenti in occasione dei dialoghi dell'UE in materia di diritti umani con il Marocco, il Kirghizistan e il Turkmenistan.

Il sostegno finanziario integra l'impegno politico dell'UE a favore delle NHRI. Mentre in passato è stato fornito alle NHRI sostegno ad hoc, l'adozione del regolamento EIDHR per il periodo 2014-2020 ha dimostrato un nuovo e più forte impegno a sostegno delle NHRI. L'EIDHR finanzia al momento due programmi strategici mirati a sostegno delle NHRI:

- un programma mirato sul "rafforzamento delle capacità delle istituzioni nazionali per i diritti umani" (NHRI.EU, fase 2), avviato nel gennaio 2019 per un periodo di tre anni, con un contributo dell'UE pari a 3,75 milioni di EUR. L'obiettivo del programma è sostenere non solo le capacità delle NHRI, ma anche la cooperazione con le relative reti regionali e internazionali, e rafforzare ulteriormente l'alleanza globale delle NHRI. L'istituto danese per i diritti umani è il richiedente principale, con i segretariati delle NHRI globali e regionali riconosciuti dalle Nazioni Unite in qualità di co-richiedenti (alleanza globale delle NHRI, Forum Asia-Pacifico, rete delle NHRI africane e rete europea di NHRI). La rete di NHRI nelle Americhe (RINDHCA), che il 7 giugno 2019 è stata riconosciuta come persona giuridica dal Ministero del governo di Panama, sarà aggiunta al programma in qualità di ulteriore co-richiedente;
- un secondo programma mirato che fornisce alla rete europea delle NHRI un milione di EUR per migliorare l'efficacia di tali istituzioni nella promozione e protezione dei diritti umani in situazioni di conflitto o post-conflitto nella più ampia Europa mediante sviluppo di capacità, dialogo e cooperazione tra le NHRI interessate e dialogo con attori regionali, nazionali e internazionali.

6. DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Nel 2019 l'UE ha continuato a sostenere incessantemente i difensori dei diritti umani, a denunciare la riduzione dello spazio della società civile e a ricorrere ad azioni politiche e finanziarie per sostenere chi combatte per i diritti umani, soprattutto quando si trova in pericolo. La situazione in tutto il mondo ha continuato a essere estremamente difficile, con un aumento dei casi di ritorsione, quali vessazione, arresti e attacchi, compresi gli attacchi informatici, e omicidi di difensori dei diritti umani²⁰.

La cooperazione tra le delegazioni dell'UE e le missioni degli Stati membri dell'UE continua a essere uno degli strumenti più efficaci per tradurre in azione concreta sul campo gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani. Dette azioni comprendono: relazioni più frequenti; sostegno pubblico crescente per i difensori dei diritti umani, compresa la creazione di nuovi premi per i difensori dei diritti umani; maggiore presenza dell'UE nel corso dell'osservazione dei procedimenti giudiziari; opposizione alle restrizioni ingiustificate, quali i divieti di viaggio e il congelamento di beni imposti a persone fisiche a guisa di deterrente per il loro attivismo in materia di diritti umani; difesa di un ambiente favorevole ai difensori dei diritti umani mediante un dialogo politico e strategico con i paesi partner; denuncia dei casi di intimidazione, vessazione o ritorsione; invio di messaggi forti durante le visite ai paesi e intensificazione della protezione dei difensori dei diritti umani con progetti specifici per paesi.

Ad esempio, l'attuazione del meccanismo di condivisione degli oneri tra le delegazioni dell'UE e gli Stati membri ha reso più efficace il monitoraggio della situazione dei difensori dei diritti umani.

Gruppo filtro in Guatemala

Il Gruppo filtro (guidato dalla delegazione dell'UE e composto dagli Stati membri dell'UE, la Svizzera, il Canada, gli Stati Uniti e gli uffici dell'Alto Commissario per i diritti umani e dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite nel paese) ha sostenuto l'operato dei difensori dei diritti umani. Nel sostegno rientrano riunioni periodiche con i difensori (12), visite a zone remote ad alto rischio per i difensori, partecipazione a udienze giudiziarie, comunicati, visite a difensori detenuti e riunioni periodiche con operatori della giustizia e istituzioni responsabili della protezione dei difensori dei diritti umani per dare seguito a 27 casi di attacchi contro difensori e a casi di difensori oggetto di procedimenti giudiziari.

²⁰ Dal 2005 l'UE ha fornito sostegno a oltre 30 000 difensori dei diritti umani.

In sede di Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'UE ha partecipato attivamente ai negoziati guidati dalla Norvegia relativi alla risoluzione sui diritti umani. In sede di Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, l'UE ha sostenuto la risoluzione patrocinata dalla Norvegia relativa ai difensori dei diritti umani che si occupano di questioni ambientali. In tale risoluzione si riconosce il contributo dei difensori dei diritti umani ambientali al godimento dei diritti umani, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Il raggiungimento di un consenso su questa questione cruciale è stato un importante passo avanti. Nella sessione di settembre l'UNHRC ha approvato con slancio una risoluzione sulle rappresaglie nei confronti di chi coopera con l'ONU, le sue istituzioni e i suoi meccanismi nel settore dei diritti umani, iniziativa fortemente appoggiata dagli Stati membri dell'UE.

Nel 2019 l'UE ha appoggiato la risoluzione triennale del Consiglio dei diritti umani relativa al mandato del relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione e ha continuato a dimostrare il suo sostegno sia nei confronti di quest'ultimo che dei relatori speciali sulla situazione dei difensori dei diritti umani e sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione; il loro lavoro è fondamentale per contrastare il deterioramento dell'ambiente di lavoro dei difensori dei diritti umani. L'UE ha proseguito attivamente la sua cooperazione con i meccanismi internazionali e regionali incaricati di proteggere i difensori dei diritti umani, fra l'altro partecipando alla nona riunione "inter-meccanismi" sulla protezione dei difensori dei diritti umani, un'iniziativa congiunta della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo (FIDH) e dell'Organizzazione mondiale contro la tortura (OMCT) che è stata ospitata dall'OSCE/ODIHR a Varsavia il 18 settembre. Alla riunione hanno partecipato, tra l'altro, il relatore speciale delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani, la direttrice dell'OSCE/ODIHR, l'Ufficio del Commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. I partecipanti hanno proceduto a uno scambio di opinioni sull'impatto che le leggi antiterrorismo e sulla sicurezza nazionale hanno sulla protezione dei difensori dei diritti umani, su strategie volte a ribadire la legittimità dei difensori dei diritti umani, i risultati da loro raggiunti e il ruolo positivo che svolgono nonché sulla loro partecipazione al lavoro delle organizzazioni intergovernative. Alla riunione ha fatto seguito un evento collaterale sulla protezione dei difensori dei diritti umani, che si è tenuto a margine della riunione dell'OSCE sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana e a cui hanno partecipato istituzioni e meccanismi internazionali e regionali.

I difensori dei diritti umani - soprattutto quelli che si occupano di questioni relative ai diritti umani connesse alle terre, all'ambiente e alle industrie estrattive - sono stati oggetto di repressioni particolarmente gravi, uccisioni comprese. Nel quadro dell'impegno specifico dell'UE volto a intensificare gli sforzi tesi a proteggere i difensori dei diritti umani, il forum UE-ONG sui diritti umani tenutosi il 3 e 4 dicembre 2019 a Bruxelles ha riunito i difensori dei diritti umani di oltre 90 paesi per discutere delle modalità per costruire un futuro equo per l'ambiente.

L'UE, con le sue dichiarazioni, ha sollevato i casi di taluni difensori dei diritti umani in occasione delle riunioni del Consiglio permanente dell'OSCE e della riunione annuale dell'OSCE sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana a Varsavia. Ha inoltre contribuito attivamente alla riunione del comitato sulla dimensione umana dedicata ai difensori dei diritti umani nel dicembre 2019 evidenziando il contributo politico e finanziario dell'UE a loro favore e invitando tutti gli Stati partecipanti all'OSCE ad attuare i pertinenti impegni esistenti (considerando che alcuni Stati partecipanti stanno mettendo in discussione il concetto di difensori dei diritti umani). La dichiarazione formulata dall'UE in occasione della Giornata dei diritti umani in sede di Consiglio permanente dell'OSCE ha posto l'accento sui difensori dei diritti umani e sulle sfide a cui sono confrontati nell'area dell'OSCE.

L'UE ha continuato a essere uno dei principali donatori a favore della protezione dei difensori dei diritti umani nell'ambito dell'EIDHR, il maggior programma a livello mondiale dedicato ai diritti umani e alla democrazia (1,3 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020).

L'EIDHR finanzia ProtectDefenders.eu, il meccanismo dell'UE per i difensori dei diritti umani (20 milioni di EUR per il periodo 2015-2019). A partire dal 2015 ha fornito sostegno a più di 30 000 difensori dei diritti umani e alle loro famiglie attraverso una combinazione di iniziative a breve, medio e lungo termine (tra cui sostegno diretto, formazioni e attività di sensibilizzazione e divulgazione). Il meccanismo è stato rinnovato nel novembre 2019 per altri tre anni con una dotazione pari a 15 milioni di EUR. L'UE è particolarmente impegnata a sostenere i difensori dei diritti umani delle donne visti il ruolo di primo piano che svolgono nel difendere i diritti umani e gli ostacoli di genere cui sono confrontati. Pertanto, una delle nuove componenti del meccanismo rinnovato sarà dedicata alla necessità di promuovere un approccio attento alla dimensione di genere. Un'altra novità è costituita dal sostegno a iniziative per fornire rifugio ai difensori dei diritti umani a rischio, in particolare a livello regionale e locale.

Il fondo di emergenza dell'UE per i difensori dei diritti umani a rischio, che esiste dal 2010 ed è gestito direttamente dall'UE, dal 2014 ha fornito sostegno a oltre 1 000 difensori dei diritti umani e ai loro familiari. Questo sostegno finanziario diretto contribuisce all'attuazione efficace degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani da parte delle delegazioni e degli Stati membri dell'UE ed è complementare all'azione politica a tutela dei difensori dei diritti umani. Il fondo di emergenza fornisce un'assistenza fondamentale, spesso vitale, ai difensori dei diritti umani, consentendo loro di proseguire le loro legittime attività in materia di diritti umani.

Lo strumento dell'EIDHR per le crisi in materia di diritti umani fornisce sovvenzioni flessibili alla società civile e ai difensori dei diritti umani che operano in condizioni estremamente difficili e/o nei casi in cui la pubblicazione di un invito a presentare proposte sarebbe inopportuna. Nel 2019 sei progetti avevano tra gli obiettivi principali l'assegnazione di nuovi fondi e lo sviluppo di capacità concernenti i difensori dei diritti umani.

#DefendamosLaVida – Una campagna per far sentire la voce dei difensori dei diritti umani in Colombia

La campagna #DefendamosLaVida è stata un esempio riuscito di diplomazia digitale e di cooperazione volta ad articolare gli sforzi compiuti dall'UE e dai suoi Stati membri (più la Svizzera) in Colombia. Insieme, le ambasciate hanno conferito priorità a 40 casi di difensori dei diritti umani in tutto il territorio colombiano la cui vita e le cui attività sono a rischio, sostenendoli e dimostrando loro che non sono soli. Ogni ambasciata si è occupata di uno o più casi per monitorarli e dare ai difensori dei diritti umani interessati visibilità dinanzi alle autorità, alla società e ai media al fine di evitare la stigmatizzazione e di chiedere la loro protezione.

7. LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E LIBERTÀ DEI MEDIA

Il mandato dell'UE in questo settore è inquadrato dagli orientamenti per la libertà di espressione online e offline e nel piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia. Nel 2019 varie azioni rilevanti sono state attuate nel quadro del consenso europeo in materia di sviluppo²¹ e dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 16.10.

Nel 2019 gli orientamenti dell'UE per la libertà di espressione online e offline sono stati messi in evidenza in numerose occasioni. Diverse dichiarazioni sulla libertà di espressione sono state rilasciate dall'AR/VP o nel contesto dei lavori dell'UE in seno alle Nazioni Unite, all'OSCE e al Consiglio d'Europa. In alcune occasioni le delegazioni dell'UE hanno concordato dichiarazioni locali con gli Stati membri e con paesi che condividono gli stessi principi.

²¹ "Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo - Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro", adottato congiuntamente dal Consiglio, dal Parlamento europeo e dalla Commissione nel luglio 2017. https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/european-consensus-on-development-final-20170626_en.pdf

L'UE ha sistematicamente sollevato la questione della libertà di espressione e di stampa nei dialoghi politici e in materia di diritti umani con i paesi partner, tra cui con Cuba, il Pakistan, il Sud Africa e l'Indonesia.

L'UE ha continuato a collaborare strettamente e in modo efficace su tali questioni con l'OSCE, il Consiglio d'Europa e le agenzie specializzate dell'ONU.

L'UE ha sostenuto il lavoro del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione e intende rafforzare la cooperazione diretta.

Si sono anche organizzati eventi regionali e locali, come gli eventi nell'ambito delle Giornate dei media UE-Balcani occidentali. In occasione dell'evento del 2019 un panel composto da verificatori di fatti, rappresentanti del mondo accademico e giornalisti di spicco ha discusso della situazione nella regione e delle vie da seguire in relazione alla lotta alla disinformazione.

Nel 2019 i giornalisti e gli operatori dei media hanno continuato a essere il bersaglio di attacchi psicologici, fisici e digitali. In tutte le regioni sono stati segnalati intimidazioni e vessazioni, spesso accompagnate dal rifiuto delle autorità statali di svolgere indagini efficaci. L'UE ha fornito sostegno, assistenza legale compresa, ai giornalisti a rischio mediante i meccanismi per i difensori dei diritti umani e il lavoro del Centro europeo per la libertà di stampa e dei media. In molti paesi è stato fornito sostegno finanziario a livello locale per promuovere la protezione di giornalisti, blogger e altri operatori dei media.

Il progetto Media4Democracy ha continuato a fornire assistenza tecnica alle delegazioni dell'UE durante tutto l'anno, sviluppando la capacità del personale delle delegazioni e degli Stati membri dell'UE di attuare in modo sostenibile gli orientamenti per la libertà di espressione in vari contesti locali e aumentando nel contempo l'impegno diretto con i giornalisti, i gruppi mediatici e la società civile. Tale progetto ha consentito di svolgere valutazioni mirate dei media in Malaysia e in Burundi, fornire i mezzi per rafforzare i media al fine di favorire la parità di genere in Burkina Faso e in Malaysia, organizzare tre programmi di fellowship in Tanzania, in Ruanda e in Kirghizistan, effettuare analisi giuridiche per rafforzare la libertà di espressione in Russia, lavorare per contrastare l'incitamento all'odio e la disinformazione in Indonesia e portare avanti azioni di sostegno ai media in contesti sottoposti a restrizioni e altamente pericolosi.

Due inviti globali nell'ambito dell'EIDHR sono stati dedicati al sostegno dell'attivismo e della partecipazione civici mediante il ricorso alle tecnologie digitali e si sono selezionati progetti: i) per il Brasile, per assicurare che l'uso di robot nei social media, finalizzato a promuovere la disinformazione, si trovi confrontato a pratiche di trasparenza e alfabetizzazione mediatica; ii) per la Cambogia, per consentire ai giovani cittadini appartenenti a comunità etniche minoritarie di rendere il governo più partecipativo, trasparente, reattivo e responsabile, anche mediante il ricorso alle tecnologie digitali, nelle province di Ratanakiri, Mondulakiri, Koh Kong e Kampot; e iii) per l'Asia centrale, per incentivare la partecipazione dei giovani vulnerabili che vivono in zone remote a giochi didattici, online e su dispositivi mobili, che sviluppino il loro pensiero critico e amplino l'accesso a strumenti didattici e informazioni online.

Garantire la libertà di espressione e la libertà dei media ha continuato a rappresentare una delle principali sfide che i paesi candidati all'adesione all'UE si trovano ad affrontare. Le interferenze politiche nel settore dei media, la sostenibilità economica dei mezzi di informazione indipendenti, la concentrazione della proprietà dei mezzi di comunicazione e varie forme di intimidazione, compresa la violenza nei confronti dei giornalisti e di altri operatori dei media, costituiscono questioni attuali. Per migliorare la situazione non basterà il semplice recepimento delle norme dell'UE, ma sarà necessario operare cambiamenti comportamentali e culturali sul piano politico, giudiziario e dei media. L'UE ha continuato a sostenere questo processo fornendo assistenza e consulenza legale per l'elaborazione della legislazione relativa ai media e monitorando con attenzione le politiche dei paesi candidati e potenziali candidati.

Il sostegno finanziario attraverso i programmi IPA si è basato sulla strategia e sulla visione politica delineate in occasione delle conferenze "Speak-up!" e delle Giornate dei media UE-Balcani occidentali (l'ultima si è tenuta a Podgorica il 12 e 13 settembre 2019).

Tra gli esempi di attività figurano la promozione del giornalismo di qualità e del giornalismo d'inchiesta per i giornalisti giovani o a metà carriera, un sistema regionale di premi dell'UE al giornalismo e un programma di assistenza tecnica per le emittenti del servizio pubblico.

In partenariato con l'UNESCO si fornisce sostegno per la responsabilità dei media, la loro governance interna e la loro cultura dell'informazione, al fine di affrontare le sfide connesse alla disinformazione nella regione.

Nell'ambito del più ampio dispositivo orizzontale UE/Consiglio d'Europa per i Balcani occidentali e la Turchia, le autorità giudiziarie e di regolamentazione dei media della regione ricevono assistenza per quanto riguarda l'applicazione del sistema giurisprudenziale della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Nel contesto della riduzione dello spazio civico e delle pratiche autoritarie volte a limitare la libertà dei media nel vicinato meridionale, l'UE ha mantenuto l'impegno a sostenere i media indipendenti con interventi sia regionali che bilaterali. Oltre al sostegno bilaterale ove possibile (ad esempio il premio MEDIA UP in Tunisia), vari programmi regionali hanno sostenuto i media, il potenziamento delle loro capacità di messa in rete e inter pares attraverso formazioni produttivistiche pratiche destinate ai giornalisti e formazioni interne destinate ai redattori/dirigenti (il programma regionale OPEN Media Hub), il coinvolgimento dei giovani attraverso i media online, le emittenti e l'alfabetizzazione mediatica (D-Jil e Shabab Live), nonché il coinvolgimento delle donne nel settore audiovisivo e dei media, come pure in un più ampio dibattito sul piano sociale/comunitario.

La lotta alla disinformazione è rimasta un obiettivo prioritario nel 2019, come dimostrato dalle misure continuative e coordinate adottate dalle istituzioni dell'UE e dalle autorità degli Stati membri nel quadro del piano d'azione dell'UE contro la disinformazione per proteggere i sistemi democratici dell'Unione e contrastare la disinformazione, anche nel contesto delle elezioni europee 2019.

Nel 2019 la Commissione ha avviato l'esame del primo anno di operatività del codice di buone pratiche sulla disinformazione, uno strumento di autoregolamentazione cui aderiscono le principali piattaforme online (Facebook, Google, Twitter e Microsoft) e Mozilla, come anche associazioni di categoria europee e nazionali del settore pubblicitario.

Da parte loro, le task force di comunicazione strategica, istituite per affrontare le sfide in materia di comunicazione nel vicinato dell'UE, si sono concentrate sui seguenti aspetti:

- individuare la disinformazione per far fronte alla manipolazione dell'opinione pubblica, all'inquinamento e alla polarizzazione dei dibattiti aperti e alle vessazioni a danno delle voci indipendenti;
- analizzare il contesto informativo, svolgere attività di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità locali, promuovere l'alfabetizzazione mediatica e determinare in modo proattivo la posizione della narrazione dell'UE;
- dialogare con la società civile e i giornalisti, nella ferma convinzione che, per il benessere di tali regioni e dell'Europa, sia essenziale sostenere i media indipendenti e adoperarsi per garantire che siano preservati gli spazi di discussione online e offline.

La task force di comunicazione strategica nel vicinato orientale ha continuato a lavorare sul sito web EUvsDisinfo²², che ha superato il milione di visualizzazioni, ha celebrato il 10° anniversario del partenariato orientale con la campagna #EaP10, ha ampliato la banca dati sulla disinformazione portandola a oltre 2 500 casi e ha proseguito il dialogo con la società civile e i media dei paesi del partenariato orientale. È stato avviato il sistema di allarme rapido, che ha messo a disposizione degli Stati membri una piattaforma di analisi e di condivisione di informazioni.

La task force per i Balcani occidentali si è concentrata sul rafforzamento della narrazione dell'UE nei Balcani occidentali attraverso comunicazioni proattive e oggettive, sul potenziamento di un contesto favorevole per i media nella regione e su attività strategiche volte a contrastare la disinformazione e a sviluppare la resilienza al riguardo.

La task force per il Sud ha affrontato le sfide in materia di comunicazione nel vicinato meridionale e nella regione del Golfo, da un lato mediante una migliore comunicazione, anche in arabo, per quanto riguarda l'UE e le sue politiche al fine di contribuire a contrastare le percezioni errate e, dall'altro, prestando ascolto ai pubblici destinatari.

Il ruolo delle delegazioni dell'UE nei paesi partner ha continuato a essere essenziale per l'azione di quest'ultima volta a sostenere la libertà di espressione nel mondo. Per rafforzare le delegazioni dell'UE, con l'assistenza del programma Media4Democracy sono stati preparati strumenti operativi supplementari come la guida sull'accesso alle informazioni e il manuale sulla protezione della sicurezza dei giornalisti. Sessioni sulla libertà di espressione sono state integrate nelle formazioni destinate ai punti focali delle delegazioni dell'UE in materia di diritti umani e di genere. Un webinar sui settori d'intervento prioritari per l'attuazione degli orientamenti per la libertà di espressione è stato testato da sette delegazioni nel dicembre 2019.

²² <https://euvsdisinfo.eu/>

"L'alfabetizzazione mediatica in un'epoca di sovrabbondanza di notizie": coalizione per l'alfabetizzazione mediatica nella Repubblica della Macedonia del Nord – Progetto finanziato dall'UE

Questo progetto ha promosso l'alfabetizzazione mediatica e la cultura dell'informazione, come anche il giornalismo di qualità e la cittadinanza attiva. È stato attuato dall'Istituto di studi sulla comunicazione con un finanziamento totale dell'UE pari a 280 138 EUR nell'ambito del programma per la società civile e i media. Di conseguenza, attraverso il giornale delle scuole superiori "Medium", più di 800 studenti di quasi 40 scuole della Repubblica della Macedonia del Nord hanno imparato a usufruire in modo critico dei messaggi dei media e a produrre contenuti informativi. Il progetto ha suscitato un dibattito nazionale tra le istituzioni statali, le scuole e la società civile riguardo alla promozione dell'istruzione in materia di alfabetizzazione mediatica.

Il progetto ha inoltre dimostrato che i media e la società civile potrebbero collaborare efficacemente, in qualità di partner nella prima coalizione per l'alfabetizzazione mediatica e la cultura dell'informazione (MAMIL) del paese, al fine di promuovere la cittadinanza attiva e i diritti umani delle persone appartenenti a gruppi emarginati. I loro servizi collaborativi, che hanno posto l'accento sui pazienti affetti da malattie rare, hanno aumentato la visibilità di tali pazienti di fronte al sistema sanitario nazionale e hanno portato a modifiche legislative.

La Commissione europea ha riconosciuto il MAMIL come uno dei 10 migliori progetti in materia di alfabetizzazione mediatica durante la settimana europea dell'alfabetizzazione mediatica 2019, a Bruxelles.

La libertà di espressione online e offline è particolarmente importante durante i processi elettorali. Le missioni di osservazione elettorale dell'UE prestano un'attenzione specifica alla valutazione dei contenuti online e offline e all'uso delle piattaforme da parte di candidati, partiti politici, organi di gestione elettorale, società civile e altri soggetti interessati. Inoltre, monitorano i tentativi da parte delle autorità di limitare l'accesso ai social media o a Internet in generale durante i periodi elettorali chiave. Sono stati elaborati nuovi orientamenti per la valutazione dei contenuti online, nel rispetto degli strumenti internazionali in materia di diritti umani, degli impegni e delle buone pratiche concernenti la libertà di espressione nonché la governance e la regolamentazione di Internet. In seguito a un primo progetto pilota in Tunisia, tali orientamenti saranno utilizzati in tutte le missioni di osservazione dell'UE a partire dal 2020.

Nei dialoghi con i paesi partner si sono discussi gli attuali sviluppi (e sfide) in Europa e, laddove opportuno, sono state avanzate proposte volte a fornire assistenza tecnica.

Nel 2019 le sfide poste dalle nuove tecnologie hanno suscitato crescenti preoccupazioni in merito alle violazioni e agli abusi dei diritti umani online, all'incitamento all'odio, alla diffamazione online, agli oscuramenti di Internet e alla sicurezza dei giornalisti e di altri operatori dei media, anche in Europa. Inoltre, gli strumenti che consentono l'espressione di idee possono essere utilizzati impropriamente per controllare o falsare quelle stesse opinioni. Persino le misure attuate per garantire la cbersicurezza, quali le norme anti-diffamazione, possono essere usate per ridurre al silenzio i giornalisti e il grande pubblico. Fenomeno particolarmente preoccupante sono i tentativi di influenzare i processi elettorali. Nel cercare di proteggere il pubblico dalle minacce basate su Internet, resta essenziale garantire il rispetto dei diritti umani, compresa la libertà di espressione.

L'UE ha continuato a seguire da vicino l'attuale trasformazione del paesaggio mediatico, ha avviato nuove iniziative in materia di protezione dei dati, disinformazione online, incitamento all'odio e protezione degli informatori e ne ha monitorato l'attuazione. Nell'ottobre 2019 il Consiglio ha adottato nuove norme a livello di UE, proposte dalla Commissione per garantire un livello elevato di protezione degli informatori che segnalano violazioni del diritto dell'UE. Le nuove norme assicurano che i canali di segnalazione siano sicuri e vietano le ritorsioni nei confronti degli informatori, come la sospensione o le intimidazioni.

Nel febbraio 2019 la Commissione ha reso noti i risultati della valutazione relativa all'attuazione del codice di condotta sull'incitamento all'odio concordato nel 2016 con Facebook, Microsoft, YouTube, Twitter e altre piattaforme. Dalla valutazione è emerso che questo strumento di autoregolamentazione ha contribuito a conseguire rapidamente risultati tangibili: le aziende informatiche rispondono agli avvisi entro 24 ore e rimuovono, in media, il 72% dei contenuti loro segnalati, sempre nel rispetto del diritto internazionale dei diritti umani, compresa la libertà di espressione.

Per quanto riguarda la lotta contro l'incitamento all'odio, l'UE ha apprezzato le ultime relazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla promozione e protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione e del rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, che hanno fornito contributi importanti sulla definizione di incitamento all'odio e sul controllo dello stesso.

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale (IA) può avere un impatto positivo sui diritti umani, ad esempio aumentando l'accesso all'istruzione e ai servizi di assistenza sanitaria in tutto il mondo, anche nelle zone remote, ma può comportare anche ripercussioni negative. L'UE ha elaborato una strategia per l'IA e un piano coordinato per promuovere un approccio all'IA incentrato sulla persona. In parte grazie ai lavori svolti dal gruppo di esperti ad alto livello sull'IA, nell'aprile 2019 la Commissione europea ha pubblicato la comunicazione dal titolo "Creare fiducia nell'intelligenza artificiale antropocentrica", finalizzata a garantire che i valori europei siano al centro della creazione del giusto ambiente di fiducia per uno sviluppo e un utilizzo efficaci dell'IA. Nella comunicazione, l'UE afferma la propria intenzione di "portare l'approccio dell'Unione sulla scena mondiale e costruire un consenso su un'IA antropocentrica", anche avviando "dialoghi con paesi terzi" e organizzando "riunioni bilaterali e multilaterali per creare un consenso sull'IA antropocentrica".

8. LIBERTÀ DI RELIGIONE O DI CREDO

Nel 2019 la libertà di religione o di credo è rimasta una priorità fondamentale della politica esterna dell'UE in materia di diritti umani, guidata dagli orientamenti sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo.

Nel corso dei dialoghi politici con i paesi partner tenutisi nel 2019, incluso in occasione di oltre 20 dialoghi e consultazioni in materia di diritti umani, l'UE ha sistematicamente espresso i suoi timori riguardo alle violazioni della libertà di religione o di credo. In particolare sono state manifestate preoccupazioni ai paesi della regione del Medio Oriente e del Nord Africa, dell'Asia meridionale, dell'Asia centrale e dell'Asia sudorientale. L'UE ha prestato particolare attenzione agli atti di violenza e di discriminazione perpetrati nei confronti delle persone per ragioni di religione o di credo. Sono emersi timori riguardo alla criminalizzazione dell'apostasia e della blasfemia, come pure alla legislazione che ostacola la registrazione ufficiale di gruppi religiosi. Prima dei dialoghi sui diritti umani, l'UE ha sistematicamente consultato la società civile, incluse le organizzazioni umaniste e di ispirazione religiosa, per raccogliere informazioni sulle violazioni più gravi dei diritti umani (comprese le violazioni della libertà di religione o di credo) nei paesi terzi.

Nel 2019 l'UE ha reagito pubblicamente per condannare gli attacchi per motivi religiosi. Di conseguenza, l'AR/VP ha formulato dichiarazioni in seguito agli attentati contro una moschea a Christchurch, in Nuova Zelanda, e contro chiese in Sri Lanka. Sono state pubblicate altre dichiarazioni di condanna della persecuzione dei Testimoni di Geova in Russia o di sostegno a Asia Bibi in Pakistan. Una dichiarazione è stata inoltre rilasciata in occasione della prima Giornata internazionale di commemorazione delle vittime di atti di violenza basati sulla religione o sul credo, svoltasi il 22 agosto.

L'UE è rimasta uno strenuo difensore della libertà di religione o di credo nei consessi multilaterali. In sede sia di Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite che di Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è stata il patrocinatore principale di una risoluzione sulla libertà di religione o di credo in cui si esortano gli Stati a tutelare, rispettare e soddisfare il diritto alla libertà di religione o di credo, mentre si esprime nel contempo preoccupazione per le violazioni di tale diritto e si chiede agli Stati di intensificare gli sforzi per attuare gli impegni assunti. Nel marzo 2019 la risoluzione ha rinnovato il mandato del relatore speciale delle Nazioni Unite per il periodo 2019-2021. L'UE ha continuato a collaborare strettamente con l'OCI in merito alla risoluzione sulla lotta all'intolleranza, agli stereotipi negativi e alla stigmatizzazione, alla discriminazione, all'istigazione alla violenza e alla violenza contro le persone fondata sulla religione o sul credo, al fine di garantire la complementarità delle due risoluzioni e fare in modo che tutti i paesi vi aderiscano.

Inoltre, durante la sessione dell'UNHRC di marzo l'UE è stata attiva nel mettere in primo piano l'importanza del diritto alla libertà di religione o di credo e la visibilità dell'azione dell'UE, organizzando un evento collaterale con il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di religione o di credo dedicato alla sua ultima relazione dal titolo "Two sides of the same coin: The Interdependence of Freedom of Religion or Belief and Freedom of Expression" (Due facce della stessa medaglia: l'interdipendenza tra libertà di religione o di credo e libertà di espressione). Il relatore speciale delle Nazioni Unite ha sottolineato che gli obblighi degli Stati di limitare l'incitamento all'odio devono raggiungere la soglia definita dal diritto internazionale dei diritti umani.

L'UE ha mantenuto un'eccellente cooperazione con il mandato del relatore speciale delle Nazioni Unite grazie allo scambio periodico di informazioni sulle priorità reciproche nel corso di riunioni con i funzionari del SEAE e gli Stati membri dell'UE a Bruxelles e presso le delegazioni dell'UE. Nel settembre 2019 l'UE è stata invitata a partecipare, a Ginevra, a un seminario sulla conciliazione del diritto alla non discriminazione e la libertà religiosa. Il seminario rientrava nei lavori del relatore sull'intersezione del diritto alla libertà di religione o di credo con la parità di genere.

Nell'aprile 2019, in cooperazione con la Danimarca e il gruppo di riflessione dello Universal Rights Group, l'UE ha organizzato un "bilancio dei progressi compiuti" nell'ambito del processo di Istanbul. L'evento ha fornito l'occasione per esaminare lo stato del processo di Istanbul e riflettere sugli insegnamenti tratti. In seguito all'evento i Paesi Bassi hanno annunciato l'intenzione di ospitare la successiva riunione formale del processo di Istanbul all'Aia. La conferenza, svoltasi il 18 e 19 novembre 2019, ha offerto l'opportunità di rinnovare l'impegno dell'UE a favore della lotta alle forme emergenti di intolleranza e violenza religiose, discriminazione e odio. Ha inoltre consentito all'UE di diffondere ulteriormente informazioni sugli sforzi profusi e le azioni intraprese a livello nazionale e dell'UE per affrontare tali fenomeni, anche per quanto riguarda la lotta all'incitamento all'odio online.

La libertà di religione o di credo ha continuato a occupare un posto di primo piano anche nell'agenda dell'UE a New York nel corso del 2019. La risoluzione annuale è stata adottata ancora una volta per consenso in seno al Terzo comitato e all'Assemblea generale, a conferma del forte sostegno dei membri dell'ONU al lavoro dell'UE in questo settore. Il dialogo interattivo con il relatore speciale per la libertà di religione o di credo, nell'ambito del quale quest'ultimo ha presentato la sua ultima relazione incentrata sull'antisemitismo, ha fornito l'occasione per mettere in evidenza la dichiarazione del Consiglio dell'UE del dicembre 2018 relativa alla lotta contro l'antisemitismo, per approfondire alcune delle misure chiave adottate a livello dell'UE in seguito all'adozione della dichiarazione, ad esempio nel settore della formazione e dell'istruzione, nonché per ribadire il forte sostegno dell'UE al lavoro del relatore speciale delle Nazioni Unite. Nel giugno 2019 l'UE ha svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione, congiuntamente con Israele, il Canada e gli Stati Uniti, di un evento ad alto livello sull'antisemitismo. Il 2019 è stato inoltre caratterizzato da una serie di importanti riunioni, tenute presso la sede delle Nazioni Unite, sui piani d'azione dell'ONU connessi alla libertà di religione o di credo: il piano d'azione di Fez, rivolto principalmente ai leader religiosi per contribuire a prevenire le atrocità, il piano d'azione per la salvaguardia dei siti religiosi e il piano d'azione sull'incitamento all'odio. In occasione di diverse riunioni ad alto livello tenute al fine di valutare i progressi compiuti nell'attuazione di tali piani d'azione, l'UE ha apportato contributi importanti in vari settori.

A livello dell'OSCE, l'UE ha partecipato in modo costruttivo ai negoziati su un progetto di decisione proposto dalla presidenza slovacca relativo al rafforzamento degli sforzi intesi a combattere l'intolleranza e la discriminazione nei confronti di cristiani, ebrei, musulmani e membri di altre religioni o altri credo e destinato al Consiglio dei ministri dell'OSCE di Bratislava, in linea con l'approccio globale consolidato dell'UE riguardo a tutte le forme di discriminazione e intolleranza e con gli esistenti orientamenti dell'UE sulla libertà di religione o di credo; tale progetto di risoluzione propone modifiche volte a rafforzare i riferimenti alla libertà di religione o di credo all'interno del testo. In occasione della prima riunione supplementare dell'OSCE sulla dimensione umana, dedicata alla difesa dei principi di tolleranza e non discriminazione, anche in relazione alla promozione e alla tutela della libertà di religione o di credo, Ján Figel, inviato speciale per la promozione della libertà di religione o di credo al di fuori dell'UE, ha presentato il quadro giuridico, la politica interna ed esterna e le azioni dell'UE. L'UE ha partecipato attivamente alle discussioni sulla libertà di religione o di credo durante la riunione annuale dell'OSCE sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, tenutasi a Varsavia, e in sede di comitato sulla dimensione umana. A più riprese l'UE ha anche fatto presente la situazione dei Testimoni di Geova nella Federazione russa, sia in sede di Consiglio permanente dell'OSCE che durante la riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana.

Il 6 settembre l'AR/VP Mogherini ha lanciato lo scambio globale sulla religione nella società in occasione di una conferenza internazionale tenutasi a Bruxelles che ha richiamato numerosi partecipanti provenienti da contesti diversi, tra cui difensori dei diritti umani, soggetti religiosi istituzionali e rappresentanti dei governi. Lo scambio globale sulla religione nella società collegherà professionisti della società civile all'interno e all'esterno dell'Europa, consentendo loro di imparare gli uni dagli altri, valutare la possibilità di istituire partenariati, acquisire nuove competenze e aumentare gradualmente le esperienze positive di coesistenza tra persone di fedi diverse all'interno di società pluralistiche. Nel lanciare l'iniziativa Federica Mogherini ha spiegato: "È una specie di Erasmus per gli attori e gli attivisti della società civile il cui lavoro riguarda questioni relative alla fede e all'inclusione sociale". Il futuro scambio riunirà gruppi di 20-25 persone che lavorano alle stesse questioni: si recheranno in un luogo di particolare rilevanza per la questione in esame, visiteranno le ONG e le istituzioni locali e, nel frattempo, condivideranno la propria esperienza e impareranno dagli altri partecipanti. Prenderanno anche parte a seminari al fine di acquisire competenze specifiche come la concezione di progetti o la conduzione di campagne sui social media. Al termine di ciascuno scambio avrà luogo un follow-up virtuale.

Nel corso del 2019 il SEAE ha organizzato vari corsi di formazione su questioni legate alla libertà di religione o di credo, sia presso la sua sede che sul terreno. Nei suoi orientamenti volti a portare avanti l'interazione tra religione e politica estera, la segretaria generale del SEAE ha evidenziato la necessità che gli alti funzionari dispongano di strumenti migliori per orientarsi nel panorama politico-religioso e sfruttino al massimo il potenziale dei partenariati nel perseguimento degli obiettivi strategici dell'UE.

Il 21 marzo, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, si è svolta una formazione pilota per i funzionari dell'UE e i diplomatici degli Stati membri incentrata sull'impatto dei pregiudizi e delle discriminazioni nel settore della politica estera. A giugno il SEAE ha organizzato una formazione di due giorni sul miglioramento dell'attuazione della politica in materia di libertà di religione o di credo. La formazione, svolta da operatori del settore dei diritti umani, ha posto l'accento sulle difficoltà connesse alla difesa della libertà di religione o di credo per tutti e sulle iniziative adottate nei consessi multilaterali per promuovere tale diritto e evitarne la polarizzazione. A ottobre il SEAE ha condotto la sua formazione annuale sull'Islam politico e l'Islam nella politica incentrata sulla situazione nella regione del Golfo e sul modo in cui l'"Islam" è usato come moneta politica nell'impasse tra alcuni dei principali paesi della regione.

L'inviato speciale per la promozione della libertà di religione o di credo al di fuori dell'Unione europea Ján Figel ha continuato a promuovere la libertà di religione o di credo, sottolineandone l'interdipendenza con gli altri diritti umani.

Nel 2019 l'inviato speciale ha visitato Israele, la Palestina, l'India, gli Emirati arabi uniti e il Bahrein, portando così a 18 il numero delle visite ufficiali compiute dalla sua nomina nel maggio 2016. Durante le missioni, le autorità, i funzionari governativi e i leader religiosi hanno dimostrato la loro disponibilità ad avviare un dialogo con l'UE sulle politiche e sul quadro giuridico in materia di libertà di religione o di credo, e hanno offerto occasioni di dialogo con i rappresentanti religiosi e della società civile. L'inviato speciale ha inoltre continuato a sostenere le iniziative di dialogo interreligioso e le sinergie tra libertà di religione o di credo, istruzione e attività culturali.

L'inviato speciale Ján Figel ha incontrato l'Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani Michelle Bachelet, con cui ha sviluppato una buona cooperazione, tra l'altro sull'iniziativa a guida ONU Faith4rights²³, che riconosce il ruolo dei leader religiosi in quanto attori importanti nel campo dei diritti umani ed amplia la loro responsabilità nella lotta contro l'incitamento all'odio, già individuata nel piano d'azione di Rabat.

Nell'ottobre 2019 la Commissione ha organizzato a Bruxelles un evento sul tema "Come intensificare il sostegno dell'UE alla libertà di religione o di credo", in occasione del quale l'inviato speciale ha illustrato la sua relazione finale²⁴ a circa 100 partecipanti, tra cui rappresentanti degli Stati membri e della società civile ed esperti, e ha presentato cinque raccomandazioni improntate all'azione.

In esito a un primo invito del 2017 a presentare proposte sul dialogo interculturale, lo strumento di cooperazione allo sviluppo - programma "Beni pubblici e sfide globali" - continua a finanziare tre progetti regionali in Medio Oriente e in Africa con oltre 5 milioni di EUR per il periodo 2018-2022. I progetti sono destinati a favorire il pluralismo culturale e la comprensione interculturale in relazione alla religione o al credo e contribuiranno pertanto a rafforzare la comprensione, la tolleranza e il rispetto della diversità culturale e religiosa.

L'invito globale a presentare proposte del 2017, specifico per la libertà di religione o di credo nel quadro dell'EIDHR, ha portato all'attuazione di sei progetti della società civile, con un contributo finale dell'UE di 5,18 milioni di EUR. I progetti riguardano settori strategici fondamentali individuati negli orientamenti dell'UE del 2013, tra cui la lotta contro le varie forme di discriminazione e violenza fondate sulla religione o il credo.

La Commissione europea ha continuato a promuovere la sensibilizzazione, la formazione del personale e la divulgazione attraverso lo spazio/sistema di apprendimento "Agora on religion and development" (Agorà sulla religione e lo sviluppo). Nel 2019 la Commissione ha organizzato l'evento "HUDIRE: Human Dignity & Religion - Valuing rights through religious studies, religious hermeneutics and religious history" (Dignità umana e religione - Valorizzare i diritti attraverso gli studi religiosi, l'ermeneutica religiosa e la storia delle religioni), che ha riunito circa 60 eminenti studiosi e leader religiosi di tutto il mondo. Sono state tenute anche riunioni di esperti con rappresentanti del mondo accademico e delle organizzazioni della società civile sui modi per promuovere l'alfabetizzazione alla libertà di religione o di credo.

²³ <https://www.ohchr.org/EN/Issues/FreedomReligion/Pages/FaithForRights.aspx>.

²⁴ Relazione finale sul mandato dell'inviato speciale Jan Figel: <https://www.janfigel.eu/single-post/2020/01/12/Final-report-on-the-mandate-of-the-Special-Envoy>.

9. TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Nonostante il divieto assoluto di infliggere torture e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, sancito dal diritto internazionale, la tortura ha continuato ad essere praticata a livello mondiale nel 2019.

L'UE ha intensificato i suoi sforzi verso un mondo senza tortura, in particolare aggiornando gli orientamenti per una politica dell'UE nei confronti dei paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottati dal Consiglio insieme alle conclusioni del Consiglio del 16 settembre 2019.

Questa terza revisione degli orientamenti adottata nel 2019 rispecchia gli sviluppi politici intervenuti a livello mondiale e di UE, in particolare con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le regole minime standard rivedute delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti, la strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE e l'Alleanza globale per un commercio libero da tortura²⁵. Gli orientamenti contengono riferimenti a questioni importanti quali le sparizioni forzate, la violenza sessuale e di genere e i diritti delle vittime, nonché un elenco non esaustivo di casi in cui può verificarsi la tortura. Sottolineano inoltre l'importanza delle garanzie procedurali (in particolare nelle prime ore di detenzione) e il ruolo fondamentale svolto dai meccanismi di monitoraggio nella prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Con questo aggiornamento, l'UE rinnova il suo fermo impegno a combattere la tortura in tutto il mondo attraverso un approccio globale comprendente divieto, prevenzione, assunzione di responsabilità e risarcimento per le vittime.

L'AR/VP Mogherini ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'UE in occasione della Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura (26 giugno 2019) in cui ribadisce la ferma opposizione dell'Unione a qualsiasi tipo di atto di tortura in tutto il mondo. Ha ricordato che la tortura è un reato che può colpire chiunque, in forme e contesti diversi. Ha sottolineato l'importanza di mantenere un dialogo costante con i nostri partner, a livello internazionale, regionale e bilaterale, e con la società civile al fine di progredire verso l'eliminazione della tortura in tutte le sue forme.

L'RSUE per i diritti umani ha ulteriormente contribuito alla lotta contro la tortura sollevando pubblicamente la questione durante le sue visite in tutto il mondo e negli incontri bilaterali con gli altri leader.

²⁵ Alleanza globale per un commercio libero da tortura: <http://www.torturefreetrade.org/>.

L'UE ha continuato ad avvalersi di tutti gli strumenti politici e finanziari a sua disposizione, comprese iniziative e dichiarazioni, per far fronte a situazioni urgenti.

Nella maggior parte dei dialoghi sui diritti umani l'UE ha sollevato la questione della tortura e/o altri maltrattamenti, in particolare esortando i paesi a ratificare e ad attuare pienamente la Convenzione contro la tortura e il relativo protocollo facoltativo, ad allineare la loro legislazione alla Convenzione, a rispettare le raccomandazioni dei meccanismi di monitoraggio e a garantire che tutte le segnalazioni di tortura o altri maltrattamenti siano oggetto di indagini adeguate e imparziali, che i colpevoli siano assicurati alla giustizia e che le vittime godano di mezzi di ricorso.

Nel corso di tali dialoghi, l'UE ha offerto assistenza concreta, compreso un sostegno finanziario, ai paesi intenzionati a eliminare la tortura e i maltrattamenti, in funzione delle loro esigenze.

L'UE ha inoltre continuato a promuovere riforme del sistema giudiziario in vari paesi, con l'obiettivo di garantire l'indipendenza del settore della giustizia, l'accesso alla giustizia e condizioni di detenzione migliori sia attraverso il dialogo politico che mediante il sostegno finanziario.

La tortura è stata anche tra i punti principali all'ordine del giorno del settimo Congresso mondiale contro la pena di morte²⁶ tenutosi a Bruxelles dal 26 febbraio al 1° marzo 2019, sia durante le discussioni plenarie che durante gli eventi collaterali.

A livello multilaterale, la risoluzione biennale delle Nazioni Unite sulla tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, presentata dalla Danimarca, è stata adottata senza votazione il 18 dicembre 2019.

²⁶ <http://congres.ecpm.org/en/>.

Ispirandosi al cosiddetto "regolamento anti-tortura"²⁷ dell'UE, l'Alleanza globale per un commercio libero da tortura, un'iniziativa transregionale che riunisce oltre 60 paesi impegnati a fermare il commercio di merci utilizzate a livello mondiale per la tortura e la pena di morte, è stata portata avanti durante tutto l'anno. Il 28 giugno 2019 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, con 81 voti favorevoli, la risoluzione 73/304 sul tema "Commercio libero da tortura: esaminare la fattibilità, la portata e i parametri di eventuali norme internazionali comuni". La risoluzione apre la strada a futuri lavori a livello di Nazioni Unite verso l'elaborazione di norme internazionali comuni al riguardo, con una prima relazione sull'argomento che è stata presentata dal Segretario generale delle Nazioni Unite alla 74^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2019.

L'UE ha continuato a sostenere in tutto il mondo progetti volti all'eliminazione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti. Nell'ambito dell'EIDHR, nel 2019 sono stati aggiudicati 10 progetti, per un importo totale di 3,6 milioni di EUR, e alla fine del 2019 erano in corso un totale di 59 progetti relativi alla tortura, per un valore di 31,9 milioni di EUR. Numerosi progetti sono stati adattati alle esigenze dei paesi destinatari mediante programmi di sostegno per paese attuati a livello locale.

L'EIDHR si è concentrato sulla lotta contro la tortura in modo olistico, sostenendo azioni di divieto, prevenzione, assunzione di responsabilità e riabilitazione. Ad esempio, in Uganda l'UE ha sostenuto il progetto "Accountability for Torture and Rights' Enhancement" (Rafforzare l'assunzione di responsabilità in materia di tortura e i diritti), che offre servizi di riabilitazione olistica ai sopravvissuti della tortura, con particolare attenzione a donne, minori e anziani. Oltre alla riabilitazione, il progetto mira a sollecitare la prevenzione della tortura, l'accertamento delle responsabilità affinché i colpevoli siano assicurati alla giustizia e il ripristino del diritto dei sopravvissuti a mezzi di ricorso e risarcimenti. In Brasile, Indonesia e Sud Africa un progetto multinazionale finanziato dall'EIDHR è finalizzato a instaurare controlli efficaci sull'uso e il commercio delle tecnologie concepite per la tortura allo scopo di combattere la tortura e di evitare l'uso improprio degli strumenti di contrasto.

²⁷ Regolamento (UE) 2019/125 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 gennaio 2019, relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (codificazione). Esso abroga il regolamento (CE) n. 1236/2005 del Consiglio e le sue successive modifiche.

L'invito globale a presentare proposte dell'EIDHR, pubblicato il 25 novembre 2019, comprendeva un lotto per la fornitura di un sostegno complessivo di 8 milioni di EUR a favore di progetti della società civile in grado di contribuire al divieto e alla prevenzione della tortura e di garantire l'assunzione di responsabilità in relazione agli atti di tortura e ai maltrattamenti. La novità dell'invito a presentare proposte del 2019 è la sua attenzione all'aspetto regionale: i richiedenti possono proporre progetti riguardanti più paesi - fino a un massimo di tre - della stessa regione e le organizzazioni della società civile possono collaborare con le istituzioni nazionali per i diritti umani e con i meccanismi nazionali di prevenzione per migliorare le sinergie.

Tunisia - Protezione dei diritti dei detenuti

Il 10 dicembre 2019, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, sono state presentate al pubblico e ai media due opere innovative e complementari: un manuale sul sistema carcerario tunisino e un manuale per i detenuti in Tunisia. Il ministro della Giustizia ha dichiarato che i due manuali sono finalizzati a difendere lo Stato di diritto e le istituzioni conferendo un carattere umano al sistema carcerario, a preservare la dignità dei detenuti e a promuovere il loro reinserimento una volta usciti dal carcere.

Le due pubblicazioni sono il risultato di un anno di stretta cooperazione tra il ministero della giustizia e la direzione generale delle carceri e della riabilitazione, da un lato, e l'autorità nazionale per la prevenzione della tortura, dall'altro. Disponibili in lingua araba e francese, si propongono di accompagnare i detenuti durante tutto il loro percorso attraverso il sistema carcerario, dal primo all'ultimo giorno di reclusione, fornendo informazioni su 255 questioni legate alla detenzione sotto forma di domande e risposte. I due manuali sono destinati principalmente ai detenuti e alle loro famiglie, nonché al personale carcerario, agli operatori della giustizia e alla società civile, e saranno presentati e distribuiti a tutti i 23 000 detenuti e i 7 000 membri del personale delle 27 carceri del paese.

La preparazione di tali pubblicazioni rientra nel progetto di sostegno alle autorità indipendenti in Tunisia (PAII-T, 2019-2021), cofinanziato dall'UE e dal Consiglio d'Europa.

10. PENA DI MORTE

Nel 2019 le iniziative per l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo sono rimaste al centro delle priorità dell'UE in materia di diritti umani. Nel corso di tutto l'anno l'UE ha continuato a esprimere ferma opposizione alla pena di morte, una pena crudele, inumana e degradante che viola il diritto alla vita senza scoraggiare la criminalità più efficacemente della detenzione. L'esecuzione è una pena irreversibile e gli errori giudiziari, inevitabili in qualsiasi sistema giuridico, portano all'uccisione di persone innocenti da parte delle autorità pubbliche.

A oltre mezzo secolo dall'adozione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, si registra un'evidente tendenza verso l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo. Mentre nel 1960 i paesi abolizionisti erano solo 25, oggi tre quarti dei paesi del mondo (145 alla fine del 2019) hanno abolito la pena capitale di diritto o di fatto, e questo numero continua a crescere.

Nel 2019 gli Stati Uniti hanno offerto un buon esempio dei continui progressi verso l'abolizione:

- il New Hampshire è diventato il 21° Stato degli Stati Uniti abolizionista per diritto;
- in California, lo Stato che conta il maggior numero di detenuti condannati alla pena capitale negli Stati Uniti, il governatore Newsom ha dichiarato una moratoria sulle esecuzioni;
- l'Indiana ha raggiunto il decimo anno senza esecuzioni, portando a 32 su un totale di 50 il numero di Stati USA che non hanno proceduto a esecuzioni per dieci anni o più.

Inoltre, nel 2019 l'Angola è diventata parte del Secondo protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), concernente l'abolizione della pena di morte, e l'Armenia ha firmato lo stesso protocollo.

Il 2019 è stato inoltre caratterizzato da una proposta respinta di reintrodurre la pena di morte nelle Filippine e da un tentativo non riuscito di riprendere le esecuzioni a livello federale negli Stati Uniti, dove vige dal 2003 una moratoria di fatto sulle esecuzioni.

L'UE ha costantemente sollevato la questione della pena capitale con i paesi terzi che ne fanno ancora uso, e questo tema figura all'ordine del giorno dei dialoghi politici o dei dialoghi specifici sui diritti umani condotti dall'UE. Sulla base delle norme minime definite dal diritto internazionale e degli orientamenti UE in materia di pena di morte, l'UE ha rilasciato una serie di dichiarazioni pubbliche in cui deplora il ricorso alla pena capitale e invita i paesi interessati a prendere in considerazione una moratoria. Ciò è avvenuto in particolare per Bielorussia, Iran, Giappone, Arabia Saudita, Singapore e Stati Uniti, mentre nei confronti di altri paesi sono state rilasciate ulteriori dichiarazioni e adottate iniziative supplementari. L'UE ha condannato con particolare determinazione le violazioni delle norme minime, sottolineando l'inammissibilità del ricorso alla pena di morte per i minori, per le persone che soffrono di disabilità mentali e per i reati che non rientrano tra i "più gravi", quali i reati connessi agli stupefacenti.

L'UE ha continuato a esprimere la sua opposizione alla pena capitale in tutti i consessi multilaterali pertinenti, in particolare Nazioni Unite, OSCE e Consiglio d'Europa. Anche l'Alleanza globale per un commercio libero da tortura ha adottato misure per controllare e limitare il commercio di strumenti utilizzati per la pena di morte.

Il 10 ottobre 2019, per celebrare la Giornata europea contro la pena di morte e la Giornata mondiale contro la pena di morte, l'UE e il Consiglio d'Europa hanno formulato una dichiarazione congiunta che ribadisce la loro opposizione alla pena capitale in ogni circostanza e il loro impegno per l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo. Varie delegazioni dell'UE hanno celebrato questa data significativa organizzando dibattiti, pubblicando articoli e realizzando altre attività di sensibilizzazione del pubblico.

La Bielorussia è l'unico paese in Europa e in Asia centrale a praticare ancora la pena di morte. L'UE è intervenuta attivamente su questo tema presso le autorità bielorusse e ha adottato iniziative di sensibilizzazione.

L'abolizione della pena di morte è una delle priorità tematiche ammissibili all'assistenza dell'EIDHR. I pertinenti finanziamenti sono erogati principalmente attraverso le organizzazioni della società civile di tutto il mondo, con particolare attenzione alla società civile locale, e contribuiscono, tra l'altro, alla formazione dei magistrati e degli operatori della giustizia, alla sensibilizzazione del pubblico, alla creazione di reti nazionali, al monitoraggio del ricorso alla pena di morte e dell'applicazione di norme minime internazionali, agli sforzi di sensibilizzazione a favore della riforma giuridica e al dialogo su questioni specifiche come la lotta contro il terrorismo e la droga. A seguito dell'invito globale a presentare proposte nell'ambito dell'EIDHR del 2018 sono stati assegnati 8,1 milioni di EUR per progetti a sostegno delle attività della società civile finalizzate all'abolizione universale della pena di morte. Ciò ha consentito di avviare nel 2019 sei nuovi progetti riguardanti il Niger, le Filippine, Taiwan, l'Uganda, gli Stati Uniti, il Camerun, l'RDC, l'Indonesia, la Malaysia, il Bahrein, l'Egitto, l'Iraq, la Giordania, il Kuwait, l'Arabia Saudita, la Turchia, gli Emirati arabi uniti, la Cina e l'India.

Dal 26 febbraio al 1° marzo 2019 si è tenuto a Bruxelles il settimo congresso mondiale contro la pena di morte, promosso da Unione europea, Belgio, Svizzera, Norvegia e Australia. Questo importante evento abolizionista, che si tiene con cadenza triennale, ha riunito oltre 1 500 soggetti pubblici e privati che operano a favore dell'abolizione della pena capitale in tutto il mondo.

11. UGUAGLIANZA E LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

Il 18 marzo 2019 il Consiglio ha adottato conclusioni che approvano gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna²⁸, che forniscono indirizzi concettuali e operativi per la politica dell'UE in materia di diritti umani nel contesto dell'azione esterna. Gli orientamenti fanno seguito al piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia, integrano e rafforzano tutti gli altri orientamenti dell'UE in materia di diritti umani e sostengono l'approccio dell'UE alla cooperazione allo sviluppo basato sui diritti, che include tutti i diritti umani.

²⁸ Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6337-2019-INIT/it/pdf>.

Parità di genere ed emancipazione di donne e ragazze

Il 25° anniversario del programma d'azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e il 40° anniversario dell'adozione della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), celebrati nel 2019, hanno fornito forte slancio per continuare a tradurre in realtà i quadri giuridici e politici dell'UE a favore di tutte le donne e le ragazze e per il bene di tutti. La politica e le azioni esterne e interne dell'UE sono interconnesse, al fine di garantire che i progressi verso la parità di genere siano realizzati in modo coerente ed efficace sia all'interno che all'esterno dell'UE.

Nel 2019 l'UE ha continuato a essere in prima linea nell'azione volta a conseguire la parità di genere, a garantire il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di tutte le ragazze e le donne e a rendere possibile la loro emancipazione. L'azione dell'UE si è concentrata sui seguenti settori d'intervento: i) garantire l'integrità fisica e psicologica delle donne e delle ragazze; ii) promuovere l'emancipazione economica delle donne; iii) rafforzare la leadership delle donne e aumentare la loro partecipazione alla politica e alla vita pubblica; iv) conseguire e sostenere la pace attraverso la partecipazione inclusiva e significativa delle donne in tutte le questioni relative alla sicurezza e in tutte le fasi dei processi di pace.

L'UE mantiene il proprio impegno a favore della promozione, della protezione e del rispetto di tutti i diritti umani nonché dell'applicazione piena ed effettiva della piattaforma d'azione di Pechino, del programma d'azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo e dei risultati delle relative conferenze di revisione, nonché a favore della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti in tale contesto. Ciò considerato, l'UE ribadisce l'impegno a promuovere, proteggere e rispettare il diritto di ogni individuo ad avere pieno controllo sulle questioni riguardanti la propria sessualità e la propria salute sessuale e riproduttiva, e a decidere in modo libero e responsabile al riguardo, senza discriminazioni, coercizioni o violenze. L'UE sottolinea inoltre l'esigenza di garantire l'accesso universale a un'informazione, un'educazione – compresa un'educazione sessuale esauriente – e servizi sanitari globali, di qualità e a prezzi accessibili in materia di salute sessuale e riproduttiva.

L'UE ha rinnovato il suo impegno a favore della parità di genere e dell'emancipazione di ragazze e donne e ha dimostrato maggiore capacità e flessibilità nell'adattare la propria strategia ai diversi interlocutori, tutelando nel contempo i suoi valori e interessi. Ha continuato a dialogare con una vasta gamma di attori, compresi i paesi partner, le organizzazioni internazionali e regionali e la società civile, al fine di conseguire la parità di genere in tutto il mondo.

L'impegno dell'UE a favore della parità di genere si è manifestato in vari modi, in particolare partecipando ai dialoghi politici e strategici con i paesi partner e le organizzazioni regionali, segnatamente l'UA e l'ASEAN, assumendo un ruolo di maggior rilievo nelle sedi decisionali internazionali, sviluppando iniziative congiunte e sostenendo l'integrazione della dimensione di genere quale strategia chiave per conseguire la parità di genere, per citare solo alcuni esempi.

La parità di genere, l'emancipazione delle ragazze e delle donne e l'agenda su donne, pace e sicurezza (WPS) hanno rappresentato un punto di discussione fondamentale con i paesi partner e le organizzazioni regionali durante tutti i dialoghi politici e sui diritti umani, nonché in occasione di sottocomitati, gruppi di lavoro informali e consultazioni. Nel complesso, tali scambi si sono svolti in uno spirito costruttivo e di cooperazione, condividendo conoscenze e migliori pratiche e individuando azioni congiunte concrete e risultati tangibili.

Nel corso dell'anno l'UE ha alternato con successo approcci bilaterali e multilaterali in relazione alla parità di genere. Inoltre, ha difeso con successo gli impegni globali a favore della parità di genere e si è dichiarata contraria a qualsiasi azione o proposta unilaterale volta a minare l'acquis in materia di uguaglianza di genere a livello internazionale. La 63^a sessione della Commissione sulla condizione delle donne, le sessioni del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, in particolare la sessione di giugno, e la sessione annuale del Terzo comitato dell'Assemblea generale dell'ONU hanno confermato che l'UE è un attore globale affidabile, cooperativo e guidato da principi per quanto riguarda la parità di genere e l'emancipazione delle donne.

Il partenariato e la cooperazione operativa rafforzati con organizzazioni regionali quali l'OSCE, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), l'UA, l'Organizzazione degli Stati americani (OAS), l'ASEAN, l'Unione per il Mediterraneo (UpM), il CICR e l'OCI, nonché con il quadro del G7 e del G20, hanno accelerato i progressi verso il raggiungimento della parità di genere per tutti. L'UE ha operato con successo come forza trainante, strenuo promotore e forza riequilibrante tra le altre principali potenze, difendendo nel contempo i principi e le norme di parità di genere riconosciuti a livello internazionale.

Nel corso dell'anno l'UE ha continuato a organizzare numerose iniziative incentrate sul genere o attinenti alle questioni di genere. Tali iniziative si sono distinte per il numero di donne e ragazze che ne stanno beneficiando in tutto il mondo, anche nelle zone più remote ed emarginate, per il ruolo significativo svolto nella loro attuazione dalle organizzazioni della società civile e dai difensori dei diritti umani delle donne e per l'entità degli investimenti finanziari effettuati dall'UE. Tali iniziative sono parte integrante del contributo globale dell'UE all'attuazione dell'Agenda 2030 e al raggiungimento dell'intera serie degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Attraverso lo strumento di partenariato l'UE ha guidato iniziative volte a favorire l'emancipazione economica delle donne attraverso la condotta responsabile delle imprese nei paesi del G7, nonché a promuovere i rapporti commerciali dell'Europa con imprese, società e reti guidate da donne in America latina, e il ruolo delle donne come attori e leader economici in Asia. Queste iniziative sono in corso grazie a un contributo dell'UE pari a 22,5 milioni di EUR e sono realizzate in coordinamento e in partenariato con UN Women e l'ILO.

La relazione sull'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere II nell'azione esterna dell'UE²⁹, approvata con le conclusioni del Consiglio del 25 novembre 2019, contiene informazioni dettagliate sulle iniziative adottate da tutti i servizi dell'UE con mandati esterni, dalle 133 delegazioni dell'UE nei paesi partner e dagli Stati membri dell'UE. In particolare, il Consiglio vi ribadisce il pieno e fermo impegno dell'UE e degli Stati membri a raggiungere i 17 SDG entro il 2030, nonché a promuovere il pieno godimento di tutti i diritti umani da parte di donne e ragazze, come pure la parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze quali priorità in tutti i settori strategici e d'intervento.

²⁹ Documenti 12113/19 INIT e 12113/19 ADD 1-4 del Consiglio.

Sostegno all'emancipazione economica delle donne afgane attraverso l'istruzione e la formazione in Kazakhstan e Uzbekistan

Il 12 novembre è stato lanciato a Bruxelles il progetto trilaterale "Sostenere l'emancipazione economica delle donne afgane attraverso l'istruzione e la formazione in Kazakhstan e Uzbekistan", un'iniziativa del governo kazako. L'UE ha contribuito con 2 milioni di EUR a questo progetto, primo esempio di cooperazione trilaterale tra Kazakhstan, Uzbekistan, Afghanistan e Unione europea. Il progetto consentirà a 50 donne afgane di effettuare studi universitari, post-universitari e tecnici in agronomia, statistica e attività estrattive presso università kazake e uzbeke. Riunisce inoltre tre priorità chiave interconnesse: emancipazione femminile e parità di genere, ruolo dell'istruzione nel creare conoscenza e crescita, e promozione della stabilità e del consolidamento della pace a livello regionale grazie alla connettività regionale.

Nel 2019 l'UE ha continuato a guidare la lotta globale contro tutte le forme di violenza sessuale e di genere, compresi la violenza ad opera del partner, la violenza domestica, le pratiche dannose come la mutilazione genitale femminile e il matrimonio infantile, precoce e forzato, il cosiddetto delitto d'onore e la violenza per motivi d'onore, la violenza sessuale connessa ai conflitti, la violenza di genere, lo sfruttamento, gli abusi e le molestie sessuali, la tratta di donne e ragazze principalmente a fini di sfruttamento sessuale, la violenza online e il bullismo. L'UE ha lavorato su più fronti: rafforzamento del quadro giuridico ed elaborazione di politiche globali e integrate per la sua attuazione, introduzione di misure concrete in tale contesto e assegnazione di risorse che tengano conto della dimensione di genere.

Nel corso dell'anno l'UE ha compiuto ulteriori progressi significativi verso l'adesione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul. Con l'adesione alla convenzione, il quadro giuridico europeo sarebbe rafforzato con una serie di norme giuridicamente vincolanti finalizzate a una maggiore protezione e assistenza, allo scopo di garantire a tutte le donne una vita libera dalla violenza, compresa la violenza domestica.

A norma dell'articolo 6 della CEDAW, l'UE riconosce la tratta di donne e ragazze a fini di sfruttamento sessuale come violenza contro le donne. A livello mondiale, l'UE ha continuato a difendere le norme e i principi della convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (UNTOC) e il relativo protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, quali principali strumenti giuridici internazionali per prevenire e affrontare il reato.

L'approccio basato sulla specificità di genere nel contrastare la tratta di esseri umani, in linea con la comunicazione del 2017, ha contribuito a rafforzare l'azione anti-tratta dell'UE. Il mandato orizzontale del coordinatore anti-tratta dell'UE ha contribuito a compiere buoni progressi al riguardo. Le conclusioni della seconda relazione della Commissione europea sui progressi compiuti nella lotta alla tratta di esseri umani (2018) e lo studio sulla raccolta di dati a livello dell'UE indicano che le donne e le ragazze costituiscono nel complesso la stragrande maggioranza delle vittime e sono principalmente oggetto di tratta a fini di sfruttamento sessuale, anche all'interno dei confini nazionali. La tratta ha continuato ad essere affrontata in modo sistematico nel quadro di strumenti strategici fondamentali, quali il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile e l'impegno strategico dell'UE per la parità di genere, con il sostegno di finanziamenti adeguati. L'UE ha allineato la sua cooperazione allo sviluppo all'Agenda 2030, che affronta la tratta di esseri umani nell'ambito di tre obiettivi. Uno di essi (l'SDG 5.2) riguarda la tratta di donne e ragazze a fini di sfruttamento sessuale. Misure specifiche sulla tratta di donne e ragazze sono incluse nell'iniziativa Spotlight UE-ONU.

Anche la politica di allargamento e vicinato dell'UE ha contribuito alla promozione e all'attuazione della Convenzione di Istanbul, con particolare attenzione alla prevenzione della violenza contro le donne, alla lotta contro gli stereotipi di genere e alla modifica delle norme di genere in tutta la regione. Nella regione del Mediterraneo meridionale la collaborazione specifica con il Consiglio d'Europa si svolge attraverso le diverse fasi del programma Sud (programma Sud IV, 2020-2022). Tale collaborazione ha portato alla richiesta ufficiale della Tunisia, nel settembre 2019, di diventare parte contraente della Convenzione di Istanbul e all'adozione di una legge sulla violenza domestica da parte della Tunisia (2017) e del Marocco (2018). Inoltre, alcuni programmi attuati nei Balcani occidentali e in Turchia (il programma UE-ONU "Ending violence against women phase II", che durerà fino al 2022 e disporrà di un totale di 2,5 milioni di EUR) e nel partenariato orientale (il nuovo programma regionale UE-UNFPA/UN WOMEN "EU4Gender-Equality: Challenging gender stereotypes and practices", che durerà fino al 2023 e disporrà di un totale di 9 milioni di EUR) hanno coinvolto sia le organizzazioni internazionali che quelle della società civile nella lotta alla violenza di genere contro donne e ragazze a partire da un approccio su più fronti.

L'UE ha anche compiuto progressi nell'attuazione dell'iniziativa Spotlight UE-ONU volta ad eliminare la violenza contro le donne e le ragazze in tutto il mondo, che nel 2019 ha potuto contare su un impegno di 133,7 milioni di EUR a favore di programmi nei Caraibi (42 milioni di EUR), in Asia centrale (Tagikistan – 6 milioni di EUR e Kirghizistan – 6 milioni di EUR), nella regione del Pacifico (50 milioni di EUR) e nella regione dell'Africa subsahariana (30 milioni di EUR). In termini di risultati, l'iniziativa Spotlight contribuisce:

- alla promozione in Argentina di una nuova generazione di cittadini digitali e responsabili attraverso l'educazione in tema di abusi e violenza sessuali;
- alla responsabilizzazione dei giovani affinché incidano sulle decisioni a livello locale in El Salvador;
- all'adozione di nuove leggi per porre fine alla violenza contro le donne e all'assunzione di impegni da parte dei leader religiosi in Liberia in tema di pratiche dannose;
- al coinvolgimento di oltre 1 000 donne leader e influencer di ispirazione religiosa attraverso una campagna dal titolo "End it now" in partenariato con la Chiesa Avventista del settimo giorno in Malawi;
- all'accesso agli interventi di riparazione della fistola per 150 donne e ragazze che presentano una fistola ostetrica in Nigeria;
- all'accesso a insediamenti di rifugiati e a servizi di salute mentale, benessere psicosociale e giustizia per oltre 500 sopravvissuti alla violenza di genere in Uganda.

Al vertice del G 7 di Biarritz dell'agosto 2019, l'UE ha annunciato un contributo di 85 milioni di EUR a favore dell'Iniziativa per promuovere l'accesso delle donne alle finanze in Africa (AFAWA), guidata dalla Banca africana di sviluppo, che intende superare il divario finanziario cui sono soggette le donne in Africa e aiutarle a esprimere le loro capacità e il loro potenziale sotto il profilo imprenditoriale. L'UE ha istituito un partenariato con la banca per lo sviluppo KfW e con la Banca mondiale delle donne per un progetto a finanziamento misto denominato Strumento di inclusione finanziaria delle donne, che promuove l'emancipazione economica delle donne e l'inclusione finanziaria nei paesi dell'Africa subsahariana. Nel 2019, il primo contributo dell'UE di 10 milioni di EUR ha portato a significativi risultati iniziali, fungendo così da importante catalizzatore per attrarre i contributi di altri investitori al fondo. Oltre a ciò, nel quadro dell'iniziativa Digital2Equal per le piattaforme online impegnate a migliorare le opportunità per le donne, nel febbraio 2019 Airbnb ha annunciato un partenariato con la Digital Empowerment Foundation allo scopo di impartire formazioni in materia di ospitalità a 15 000 donne in India per sostenere l'emancipazione economica delle donne.

Nel corso del 2018 e 2019 l'UE ha assegnato circa 52 milioni di EUR in aiuti umanitari per prevenire e lottare contro la violenza sessuale e di genere. Nel maggio 2019 il commissario Stylianides ha rappresentato l'UE in una conferenza internazionale a Oslo relativa alla violenza sessuale e di genere. In quell'occasione, ha ribadito l'impegno dell'UE a prevenire e contrastare tale tipo di violenza e ha illustrato le azioni dell'UE in materia. Nel corso dell'anno, l'UE ha anche continuato a partecipare come membro attivo all'iniziativa globale "Invito ad agire a favore della protezione dalla violenza di genere in situazioni di emergenza", e un progetto sostenuto dall'UE, che era stato avviato durante la leadership dell'UE della suddetta iniziativa, è culminato nello sviluppo di norme trasversali destinate a tutti i partecipanti sulla violenza di genere in situazioni di emergenza e in orientamenti relativi al modo di sviluppare tabelle di marcia in tale ambito specifiche per contesto (a partire da progetti pilota in Nigeria e nella Repubblica democratica del Congo). Questo progetto è stato realizzato dall'UNFPA, dalla Gender-Based Violence Area of Responsibility e dalla Women's refugee commission. Nel dicembre 2019 l'UE ha avviato il suo primo modulo di e-learning sullo strumento della Commissione europea concernente l'indicatore per genere ed età relativamente all'azione umanitaria.

Campagna in Nigeria: "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere"

Nel 2019 la delegazione dell'UE ha dato avvio alla campagna "16 giorni di attivismo contro la violenza di genere". Dal 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) al 10 dicembre (Giornata dei diritti umani), la delegazione dell'UE e gli Stati membri hanno invitato attivamente ad agire per porre fine alla violenza contro le donne e le ragazze in Nigeria. L'UE ha sostenuto la creazione di 15 centri di assistenza per le violenze sessuali in tutto il paese attraverso il suo programma su Stato di diritto e anticorruzione, realizzato dal British Council.

L'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza (WPS) era stata istituita quale strumento per una crescente cooperazione con i partner in questo campo. L'attuazione integrale dell'agenda WSP resta un'importante priorità per l'UE. L'Unione dispone ormai di un solido quadro politico, grazie alle conclusioni del Consiglio del 2018 su donne, pace e sicurezza, che approvano l'approccio strategico dell'UE in materia di WPS e il relativo piano d'azione del luglio 2019. Basandosi sull'approccio strategico dell'UE in materia di WPS, il corrispondente piano d'azione dell'UE identifica gli obiettivi già definiti nell'agenda WPS per i settori prioritari fondamentali, ossia prevenzione, protezione, soccorso e ripresa, e i tre principi generali e trasversali, vale a dire partecipazione, integrazione della dimensione di genere e guida attraverso l'esempio. Tutti questi obiettivi sono collegati tra loro e si rafforzano reciprocamente. Questo nuovo quadro politico rafforza ulteriormente il ruolo guida dell'UE nella promozione di un multilateralismo efficace, della parità di genere e dell'emancipazione delle donne; l'agenda WSP, inoltre, sostiene anche gli sforzi delle Nazioni Unite e della comunità mondiale in generale per accelerare l'attuazione della risoluzione UNSC 1325 e successive risoluzioni in tema di WSP.

Nell'agosto 2019 al vertice G7 di Biarritz, e a margine dell'UNGA del settembre 2019, l'UE ha annunciato il suo fermo sostegno all'iniziativa in favore delle vittime di violenza sessuale legata ai conflitti. L'UE si è impegnata a destinare 2 milioni di EUR, a partire dal bilancio 2020, per sostenere la creazione di un sistema internazionale di compensazione per la violenza sessuale connessa a conflitti.

Nel 2018 i ministri degli esteri del G7 avevano concordato l'iniziativa di partenariato su donne, pace e sicurezza (WPS) e l'UE aveva individuato la Bosnia-Erzegovina (BiH) quale partner per l'attuazione dell'UNSCR 1325. Nel 2019 è stata approvata una tabella di marcia congiunta UE-BiH per il periodo 2019-2022. Anche la collaborazione con la Lega degli Stati arabi (programma El-Hiwar) e l'Unione per il Mediterraneo (UpM) ha avuto come obiettivo l'attuazione concreta dell'UNSCR 1325 nella regione del vicinato meridionale e il potenziale sviluppo di un piano d'azione regionale in materia di WPS. L'UE ha lavorato a stretto contatto con le organizzazioni femminili della società civile, per mezzo di attività di sostegno e programmazione (Combattere la violenza contro le donne nella regione del vicinato meridionale, 2019-2022), allo scopo di garantire il monitoraggio e l'attuazione dell'UNSCR 1325 nella regione.

L'agenda WSP è una delle priorità del partenariato strategico UE-ONU sulle operazioni di pace e la gestione delle crisi per il periodo 2019-2021. È anche una delle priorità della cooperazione con la NATO e con l'OSCE ed è inclusa sempre più spesso nei dialoghi politici con i partner e i paesi terzi. Il consigliere principale del SEAE per le questioni di genere e per l'attuazione dell'UNSCR 1325 ha partecipato a una serie di dialoghi sui diritti umani che si sono tenuti a Bruxelles (in particolare con Brasile, Kazakhstan, Tagikistan, ASEAN, ONU e Messico).

Facilitare l'accesso alla giustizia per le vittime del femminicidio attraverso la collaborazione tra società civile e autorità locali in merito all'attuazione della sentenza della Corte suprema nel caso di Mariana Lima in Messico

Con il sostegno della Commissione europea, questo progetto è stato realizzato dall'associazione Católicas por el Derecho a Decidir (CDD) e il National Citizen's Observatory on Femicide (OCNF). Il caso di Mariana è emblematico di molti altri casi di violenza d'onore e di femminicidio in Messico. Tali casi iniziano con una battaglia difficile contro scetticismo, negligenza e ostruzionismo puro e semplice da parte delle autorità nel corso delle indagini, e proseguono con un processo giudiziario che, quasi sempre, non fa altro che vittimizzare nuovamente le vittime e le loro famiglie. Il progetto mira a contribuire all'integrazione delle raccomandazioni formulate dalla Corte suprema nel caso di Mariana Lima nelle indagini penali sui femminicidi. Il punto di partenza è che, nelle indagini, tutte le morti violente di donne dovrebbero essere trattate come femminicidi fino a prova contraria. Questa premessa impone anche che i protocolli investigativi siano guidati dai più elevati standard del dovere di diligenza secondo una prospettiva di genere. Grazie al progetto, i protocolli investigativi sui femminicidi di due Stati messicani sono stati modificati e pubblicati e si prevede che nei prossimi mesi siano modificati i protocolli di altri cinque Stati.

Nell'ambito del progetto, la CDD e l'OCNF stanno anche aiutando i familiari di oltre 50 donne vittime di femminicidio ad ottenere accesso alla giustizia. Nel corso del 2019 si sono registrati progressi su vari casi. Tra i risultati più emblematici figura il caso di Lesvy Berlin Osorio, la cui morte nel 2017 era stata qualificata come suicidio, tra irregolarità giudiziarie e atteggiamenti di stigmatizzazione da parte delle autorità. Il caso è stato riclassificato come femminicidio ed è passato in giudizio secondo i criteri derivanti dal caso di Mariana Lima. Nel 2019 le autorità hanno offerto pubbliche scuse per il modo in cui avevano gestito il caso di Lesvy e alla fine l'autore del reato è stato condannato a 45 anni di reclusione. L'accompagnamento dei casi di femminicidio, pertanto, è positivo non solo nei casi stessi, ma anche perché contribuisce a documentare e a portare alla luce violazioni gravi, quali indagini incoerenti, corruzione e impunità, nonché a esercitare pressioni sulle autorità affinché migliorino il modo in cui svolgono la loro funzione.

Le missioni e le operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) dell'UE hanno continuato a rafforzare le loro attività a favore dell'integrazione della dimensione di genere e dei diritti umani, che sono improntate alle politiche generali dell'UE in tema, tra l'altro, di WSP e parità di genere, e alle raccomandazioni dello studio di riferimento sull'integrazione dei diritti umani e della dimensione di genere nella politica di sicurezza e di difesa comune (2016). Nel 2019 sono stati registrati progressi in vari settori, tra cui la compilazione e il miglioramento delle statistiche sulla dimensione di genere. Alla fine del 2019 tutte le missioni civili PSDC avevano almeno un consulente a tempo pieno per i diritti umani e le questioni di genere, oltre a un sistema operativo di punti focali in materia di genere. Il numero di posti per consulenti sulle questioni di genere è aumentato anche nelle missioni militari.

Il tema WSP svolge un ruolo importante nei partenariati dell'UE, tra cui il partenariato strategico UE-ONU sulle operazioni di pace e la gestione delle crisi, nel cui ambito rappresenta una delle otto priorità per il 2019-2021. Un seminario congiunto UE-ONU a Bruxelles ha permesso di raggruppare insegnamenti tratti e buone pratiche per esaminare come promuovere la partecipazione significativa delle donne alle operazioni e ai processi di pace, nonché alla gestione delle crisi. L'UE e l'ONU hanno condotto insieme un esercizio di mappatura che passa in rassegna la cooperazione tra le operazioni di pace delle Nazioni Unite e le missioni e operazioni PSDC dell'UE in materia di WPS. I risultati della mappatura serviranno all'ulteriore sviluppo della cooperazione in questo settore.

Durante il 2019 l'Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite (UNODA) ha dato avvio all'attuazione della decisione (PESC) 2018/2011 del Consiglio a sostegno dell'integrazione della dimensione di genere nelle politiche, nei programmi e nelle azioni di lotta al traffico e all'uso improprio di armi di piccolo calibro in linea con l'agenda su donne, pace e sicurezza. L'obiettivo generale di questo progetto è contribuire alla pace, alla sicurezza, alla parità di genere e allo sviluppo sostenibile a livello internazionale migliorando l'efficacia delle misure di controllo delle armi di piccolo calibro. Si intende conseguirlo attraverso la promozione di approcci basati su una sistematica analisi di genere e sull'integrazione delle prospettive di genere, portando in tale modo a una maggiore sicurezza e incolumità delle donne e delle ragazze. I progressi conseguiti nell'ambito del progetto sono stati illustrati il 25 ottobre a New York in un evento a latere della riunione della prima commissione dell'UNGA.

Diritti dei minori

Il 2019 ha segnato il 30° anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, il trattato in materia di diritti umani più ampiamente ratificato. Questa occasione ha permesso all'UE di riconfermare il suo impegno a proteggere e promuovere i diritti dei minori e di avviare con essi un dialogo sulle questioni che li coinvolgono. La dichiarazione dell'AR/VP e della Commissione europea sulla Giornata mondiale dell'infanzia ha ribadito questo impegno. Per consentire ai bambini di far udire la loro voce e le loro opinioni sui loro diritti, l'UE e l'UNICEF hanno lanciato una campagna globale, denominata #TheRealChallenge³⁰, intesa a trasmettere il messaggio che i diritti dei minori sono universali, ma non vanno dati per scontati. Milioni di utenti hanno condiviso o visualizzato la campagna, contribuendo ad amplificare il messaggio, che in totale ha registrato circa 360 milioni di visualizzazioni. La campagna era stata annunciata dall'AR/VP Mogherini in occasione dell'evento ad alto livello svoltosi all'assemblea generale ONU di settembre.³¹ L'UE ha anche dialogato con i bambini durante le Giornate europee dello sviluppo attraverso un dibattito sulla partecipazione significativa dei minori, dibattito organizzato in collaborazione con un certo numero di ONG e con l'UNICEF³². I partecipanti, giovani leader provenienti da Sudafrica, Ghana, Brasile e Zambia e responsabili politici, hanno dimostrato che il maggior coinvolgimento dei bambini nelle questioni che li riguardano potrebbe contribuire a ridurre le disuguaglianze. Ad aprile, l'UE ha organizzato il 12° Forum europeo per i diritti dei minori al fine di valutare i progressi compiuti in seno all'UE nell'integrazione dei diritti dei minori in tutte le politiche ed azioni dell'Unione, nonché per discutere i settori prioritari per l'avvenire. Il Forum si è incentrato su tre temi: protezione dei minori nelle migrazioni, diritti dei minori nel mondo digitale e partecipazione significativa dei minori alle decisioni politiche.

³⁰ https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/69360/campagna-globale-ue-unicef-dare-potere-ai-bambini-e-incoraggiarli-farsi-sentire_it

³¹ https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/67794/every-single-child-should-get-every-single-right_en.

³² https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage/64143/eeas-cinema-near-you-european-development-days_it.

L'UE ha continuato ad attuare i suoi orientamenti in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino³³ nell'azione esterna. Per il personale distaccato presso le delegazioni UE, ha organizzato corsi di formazione a tempo pieno sui diritti del bambino. Le delegazioni dell'UE hanno inoltre ricevuto orientamenti pratici sul potenziamento dei sistemi di protezione dei bambini, destinati ad assistere il pertinente personale a trovare il modo per rafforzare tali sistemi nei paesi in cui lavorano. La questione dei diritti dei minori è stata sollevata durante i dialoghi sui diritti umani con, tra gli altri, l'Afghanistan, l'Armenia, il Bangladesh, il Belize, la Cina, la Colombia, la Moldova, la Mongolia, l'Indonesia e il Qatar. La protezione e la promozione dei diritti dei minori è rimasta una priorità della politica di allargamento dell'UE, anche nel contesto dei negoziati di adesione e del processo di stabilizzazione e di associazione. Nel maggio 2019 l'UE ha pubblicato una valutazione sui diritti dei minori per ciascun paese dell'allargamento come parte delle relazioni per paese elaborate nell'ambito del pacchetto sull'allargamento. A livello multilaterale, l'UE, con il gruppo di Stati dell'America Latina e dei Caraibi (GRULAC), ha presentato tre risoluzioni sui diritti dei bambini. Due sono state presentate alla sessione di marzo del Consiglio dei diritti umani – una sul 30° anniversario della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, la seconda sul riconoscimento ai minori con disabilità del diritto di godere dei diritti umani, anche attraverso un'istruzione inclusiva. La terza risoluzione, presentata al Terzo Comitato dell'Assemblea generale dell'ONU, riguardava i bambini privi di assistenza genitoriale.

Gli orientamenti riveduti dell'UE sottolineano l'importanza di sviluppare assistenza alternativa di qualità per i minori e di fornire loro un adeguato sostegno affinché partecipino alla vita della comunità e accedano ai servizi di interesse generale. Nel quadro dell'invito a presentare proposte in materia di "Assistenza alternativa di qualità ai minori e deistituzionalizzazione" (13 milioni di EUR) per sostenere iniziative che mettano a disposizione assistenza alternativa di qualità, è stata avviata l'attuazione di cinque progetti in Armenia, Burundi, Cambogia, Georgia e Myanmar/Birmania per consentire ai bambini di crescere all'interno di famiglie e comunità o contesti familiari di assistenza alternativa, in condizioni di sicurezza e sostegno. L'UE ha anche continuato a sostenere progetti nei paesi dell'allargamento e del vicinato volti a impedire la separazione delle famiglie, a rafforzare i sistemi di assistenza alternativa di qualità e a potenziare i sistemi di protezione sociale per le famiglie e i bambini in situazioni di vulnerabilità.

³³ https://eeas.europa.eu/sites/eeas/files/eu_guidelines_rights_of_child_2017.pdf.

Con la comunicazione sull'istruzione in situazioni di emergenza e nelle crisi prolungate, l'UE ha continuato a incentrare i suoi sforzi sull'obiettivo di riportare i bambini che non frequentano la scuola, in particolare quelli vittime di sfollamenti forzati o in situazioni di vulnerabilità, all'interno del sistema di istruzione. L'impegno politico è andato di pari passo con quello finanziario: nel 2019 l'impegno dell'UE a favore dell'istruzione in situazioni di emergenza è salito al 10 % del suo bilancio umanitario. Per inquadrare l'attuazione dei progetti umanitari in questo campo, l'UE ha pubblicato un documento di lavoro sull'istruzione nelle situazioni di emergenza nel contesto delle operazioni di assistenza umanitaria finanziate dall'UE³⁴. Nel dicembre 2019 l'UE ha avviato il suo primo e-learning sull'indicatore per genere ed età nel settore dell'aiuto umanitario. Nel 2019 l'UE ha destinato quasi 64 milioni di EUR del suo bilancio per l'aiuto umanitario ad attività di protezione dei minori a livello globale, comprendenti, tra l'altro, azioni di prevenzione e risposta alla violenza; gestione dei casi, rintracciamento della famiglia e ricongiungimento; prevenzione del reclutamento, smobilitazione, liberazione e reinserimento dei bambini associati a forze e gruppi armati, nonché sostegno, fra gli altri, a minori non accompagnati e separati.

³⁴ https://ec.europa.eu/echo/files/news/eie_in_humanitarian_assistance.pdf.

"Ritorno al futuro" – istruzione per Rami, 11 anni, Layan, 10 anni, e Tarek, 8 anni (nomi di fantasia), siriani

Zahra (29 anni) è madre di tre bambini: due maschi, che fino a poco tempo fa non avevano mai ricevuto un'istruzione, e una femmina che aveva frequentato appena due anni di scuola. Nel 2016, Zahra, suo marito Ibrahim (37 anni) e i figli sono fuggiti da Idlib per cercare sicurezza a Ansar (Libano meridionale), dove ora vivono in un piccolo appartamento nello scantinato di un edificio. Ibrahim, che soffre di patologie cardiovascolari, guadagna a fatica una paga giornaliera appena sufficiente per pagarsi le spese mediche.

Nel giugno 2018, la famiglia ha preso contatto con il centro "Ritorno al futuro" presso il villaggio di Aabba, per trovare opportunità scolastiche per i figli Rami, Layan e Tarek. I tre bambini hanno iniziato a partecipare al programma per l'acquisizione delle competenze alfabetiche e matematiche di base. All'inizio Rami aveva difficoltà a restare concentrato in classe, mentre Tarek quasi non parlava con i compagni di classe e con i professori. Layan fin da subito si è dimostrata molto brillante e si è fatta molti nuovi amici. I genitori hanno partecipato presso il centro ad attività di sensibilizzazione sull'importanza dell'istruzione, i rischi del lavoro minorile e la genitorialità positiva. Dopo aver completato i corsi, i bambini sono stati orientati verso il programma di apprendimento accelerato e, nell'ottobre 2019, Rami e Tarek sono stati iscritti al secondo anno della scuola elementare pubblica di Ansar e Layan al quarto anno.

Il programma "Ritorno al futuro" ha messo a disposizione sostegno educativo per 21700 bambini locali e rifugiati, e ha ristrutturato 23 scuole pubbliche in Libano e Giordania. Il progetto è finanziato dal fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana, Fondo Madad, ed è gestito dalla fondazione AVSI Middle East, da War Child Holland e da Terre des Hommes Italia.

A settembre, l'UE ha approvato l'elenco dei paesi cui accordare priorità in materia di bambini e conflitti armati. Questo impegno politico è stato sostenuto da progetti concreti riguardanti la prevenzione del reclutamento e dell'impiego dei bambini nei conflitti armati, la registrazione e il ripristino della documentazione civile, l'identificazione della famiglia, la liberazione e il reinserimento, nonché il sostegno psicosociale per i bambini coinvolti nei conflitti armati. L'UE ha anche sostenuto la campagna "Agire per proteggere"³⁵, un'iniziativa di sensibilizzazione a livello globale promossa dal rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per i bambini coinvolti nei conflitti armati, destinata a rafforzare il sostegno e le azioni a protezione dei bambini colpiti dalla guerra e, in ultima istanza, a porre termine e prevenire le sei gravi violazioni³⁶. La campagna ha preso avvio a New York e a Bruxelles, in presenza di funzionari dell'UE. L'UE, insieme alle delegazioni di 80 Stati e ai rappresentanti delle Nazioni Unite e della società civile, ha partecipato alla terza conferenza internazionale sulle scuole sicure, svoltasi dal 27 al 29 maggio in Spagna, per discutere della cooperazione nell'attuazione della dichiarazione sulle scuole sicure e procedere a uno scambio di opinioni sulle soluzioni per migliorare la tutela dell'istruzione in situazioni di conflitto armato³⁷.

³⁵ <https://childrenandarmedconflict.un.org/act-to-protect-children-affected-by-armed-conflict/>.

³⁶ <https://childrenandarmedconflict.un.org/six-grave-violations/>.

³⁷ Conclusioni della terza conferenza internazionale sulle scuole sicure:
www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/preliminary_conclusions_third_international_conference.pdf.

Approvazione della dichiarazione sulle scuole sicure in Ucraina

Il 26 novembre 2019 l'Ucraina è diventata il 100° paese a sottoscrivere la dichiarazione sulle scuole sicure. Tale dichiarazione costituisce un impegno politico a rafforzare la protezione dei bambini, degli insegnanti e delle scuole e a sostenere il proseguimento dell'istruzione durante i conflitti. L'UE ha incoraggiato l'Ucraina ad aderire alla dichiarazione, anche nell'ambito del dialogo UE-Ucraina in materia di diritti umani del 21 marzo 2019. L'UE sostiene inoltre l'attività di sensibilizzazione portata avanti dalle agenzie delle Nazioni Unite e dalle organizzazioni non governative a favore dell'effettiva attuazione della dichiarazione approvata.

L'approvazione da parte dell'Ucraina rappresenta una pietra miliare nel garantire agli alunni delle scuole in zone di conflitto dell'Ucraina un accesso continuo e sicuro all'istruzione. Le autorità ucraine stanno elaborando un piano d'azione per garantire che gli impegni principali siano tradotti efficacemente in piani e politiche per il settore dell'istruzione.

Dall'inizio del conflitto nel 2014, oltre 750 strutture scolastiche sono state danneggiate e molte di più hanno registrato interruzioni dei programmi d'istruzione. Il conflitto ha ripercussioni dirette su oltre 400 000 bambini che vivono, giocano e vanno a scuola in un raggio di 20 km sui due lati della "linea di contatto", dove i bombardamenti, gli scontri a fuoco e i livelli estremi di contaminazione da mine ne minacciano la vita e il benessere.

Nel 2019 l'UE ha proseguito gli sforzi tesi ad eliminare e prevenire ogni forma di violenza contro i bambini (compreso il bullismo online e offline). Questi si sono concretizzati in un sostegno dell'UE a favore di un programma globale destinato ad accelerare le iniziative per porre termine ai matrimoni infantili, precoci e forzati (6,4 milioni di EUR), nonché a favore di un programma congiunto sull'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili (11 milioni di EUR) e di un programma globale inteso a prevenire la preferenza per i figli maschi e la selezione prenatale del sesso (2 milioni di EUR). Il programma che riguarda i matrimoni infantili, precoci e forzati ha riguardato milioni di ragazze in 12 paesi africani e asiatici e si è concentrato su attività di sensibilizzazione, rafforzamento dei sistemi nazionali di protezione, sviluppo di capacità e mobilitazione di finanziamenti complementari.

Lo studio globale sui minori privati della libertà, commissionato dal Segretario generale delle Nazioni Unite nel 2016 e cofinanziato dall'UE, è stato lanciato ufficialmente nel novembre 2019 e fornisce raccomandazioni sotto il profilo giuridico, politico e pratico per salvaguardare i diritti umani dei minori privati della libertà. L'UE sta inoltre lavorando attivamente per sostenere gli sforzi volti a tutelare i bambini nello sport: uno studio di mappatura³⁸ delle migliori pratiche a livello nazionale e internazionale è stato pubblicato nel 2019.

Nell'ottobre 2019 l'UE ha adottato conclusioni del Consiglio sulla lotta contro l'abuso sessuale dei minori³⁹. Le conclusioni ribadiscono l'impegno a combattere l'abuso sessuale di minori nonché a migliorare la prevenzione, meglio proteggere le vittime e indagare con maggiore efficacia sui reati. Esprimono sostegno a "WeProtect Global Alliance to End Child Sexual Exploitation Online" (Alleanza mondiale WeProtect per porre fine allo sfruttamento sessuale dei minori online), un'organizzazione mondiale multilaterale che riunisce governi, servizi di contrasto, autorità giudiziarie, l'industria e la società civile al fine di migliorare l'efficacia della lotta contro tali reati. Nel giugno 2019 l'iniziativa Stop Child Abuse - Trace an Object⁴⁰, che utilizza segnalazioni fornite dalle autorità di contrasto e dal pubblico per scoprire l'origine di oggetti connessi con l'abuso sessuale di minori, ha ottenuto un riconoscimento dal Mediatore europeo per l'eccellenza nel campo dell'innovazione/trasformazione. A seguito delle segnalazioni trasmesse dal pubblico e dalle autorità di contrasto, dieci bambini sono stati identificati e tre autori di reato sono stati consegnati alla giustizia. In materia di sensibilizzazione a livello mondiale, progressi sono stati compiuti tramite la giornata "Per un internet più sicuro" e la campagna #SaferInternet4EU.

L'UE ha inoltre continuato ad attuare le azioni chiave presentate nella comunicazione della Commissione del 2017 sulla protezione dei minori migranti⁴¹ al fine di proteggere il diritto all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alla protezione sociale dei minori migranti lungo tutta la rotta migratoria. L'UE ha dato avvio a tre programmi congiunti destinati ai bambini migranti, riguardanti in particolare la tutela dei minori interessati dalla migrazione nell'Asia sudorientale, meridionale e centrale, il sostegno ai bambini afghani rifugiati in Afghanistan e Iran, e lo sviluppo della resilienza dei rifugiati rohingya e della comunità di accoglienza a Cox's Bazar, in Bangladesh. Per meglio coordinare le diverse azioni esterne intraprese allo scopo di rafforzare la protezione dei bambini nei paesi di origine e transito, in marzo l'UE e l'UNICEF hanno tenuto un dialogo informale a alto livello.

³⁸ <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/03fc8610-e4c2-11e9-9c4e-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-10631406>.

³⁹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12862-2019-INIT/it/pdf>.

⁴⁰ <https://www.europol.europa.eu/stopchildabuse>.

⁴¹ COM(2017) 211 final del 12.4.2017.

L'approccio dell'UE per contrastare la tratta di esseri umani tiene in debito conto le problematiche connesse ai minori. L'UE ha allineato la sua cooperazione allo sviluppo all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e ai relativi obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), anche con specifico riguardo alla tratta di minori.⁴² Tale reato continua a essere caratterizzato da impunità, sia nell'UE che su scala mondiale; il numero di azioni penali e condanne per tutti gli autori resta basso in misura preoccupante. L'UE sostiene varie iniziative intese a migliorare i sistemi di giustizia penale dei paesi partner per contrastare questa grave forma di criminalità organizzata. Per esempio, in Africa occidentale l'UE si adopera a livello regionale per migliorare la protezione delle persone in situazioni vulnerabili, tra cui le vittime della tratta di esseri umani, rafforzando la cooperazione tra paesi di origine, transito e destinazione nell'identificazione e nella protezione delle vittime, e nell'assistenza alle stesse, nonché nel perseguimento delle reti criminali.

⁴² L'obiettivo 5.2 riguarda la tratta di ragazze nel quadro della prevenzione della violenza contro le donne e le ragazze e l'obiettivo 6.2 riguarda la tratta di minori.

Il tema del lavoro minorile è stato sollevato nei dialoghi politici con i paesi candidati e potenziali candidati e monitorato nelle relazioni UE sui paesi dell'allargamento. Nel 2019, in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile, l'UE ha organizzato, congiuntamente con l'ILO e la FAO, l'evento "Uniti per dire basta al lavoro minorile in agricoltura", che ha riunito rappresentanti della società civile e del settore privato⁴³. In esito ai lavori è stata definita una serie di raccomandazioni⁴⁴, destinate all'UE e ai partner e intese ad affrontare il problema dell'alto numero di minori che lavorano nel settore agricolo. Nel 2019 l'UE e i suoi Stati membri si sono espressi, in occasione della 108^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro, contro le violazioni delle convenzioni dell'ILO sul lavoro minorile, perpetrate in Etiopia, Iraq e Repubblica democratica popolare del Laos. Nell'ambito del progetto "Clear Cotton"⁴⁵, mirante a eliminare il lavoro minorile e il lavoro forzato nelle catene del valore del cotone, dei tessili e dell'abbigliamento in Burkina Faso, Mali, Pakistan e Perù, sono in corso attività di formazione degli ispettori del lavoro e di ricerca finalizzata alla mappatura e all'analisi delle catene del valore del cotone, dei tessili e dell'abbigliamento allo scopo di sviluppare strategie adeguate e integrate per eradicare il lavoro minorile nelle catene del valore interessate. Nel settore della produzione di cacao in Africa occidentale - un settore chiave, caratterizzato da un'elevata percentuale di lavoro minorile, in particolare per le esportazioni verso l'UE - si vagliano e analizzano opzioni per affrontare la questione del lavoro minorile e assicurare salari dignitosi, parallelamente alle questioni concernenti la produzione sostenibile e le sfide poste dalla deforestazione. Nel quadro di una missione SPG+, l'UE ha avuto l'opportunità di esaminare i progressi compiuti in Bolivia con riguardo al lavoro minorile, in particolare nel settore della canna da zucchero, anche attraverso iniziative di responsabilità sociale delle imprese. Viene rilasciata una certificazione ai prodotti la cui catena del valore è esente da discriminazione, lavoro forzato e lavoro minorile. Il sistema costituisce un passo positivo verso il miglioramento delle condizioni di lavoro e la promozione della responsabilità sociale delle imprese nel settore. Nel corso della missione, le autorità boliviane hanno confermato che, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale, il Parlamento ha modificato il codice dei bambini e degli adolescenti riportando l'età lavorativa minima a 14 anni, e rendendolo in tal modo conforme alla convenzione ILO n. 138 sull'età minima per l'ammissione al lavoro.

⁴³ https://ec.europa.eu/international-partnerships/news/eu-fao-and-ilo-unite-end-child-labour-agriculture_en.

⁴⁴ https://ec.europa.eu/international-partnerships/system/files/clear-cotton-project-brochure_en.pdf.

⁴⁵ https://www.ilo.org/ipecc/projects/global/WCMS_649126/lang--en/index.htm.

Gioventù

Nel 2019 l'UE ha continuato ad attuare la strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027⁴⁶, in cui si afferma che la politica europea in materia di gioventù e tutte le azioni intraprese nell'ambito della strategia stessa dovrebbero essere saldamente radicate nel sistema internazionale dei diritti umani. Dando seguito a due dei quattro principali obiettivi da conseguire, definiti nella conferenza dell'UE sulla gioventù, la pace e la sicurezza organizzata dall'AR/VP Mogherini nel maggio 2018 — i) continuare a creare spazi aperti in cui i giovani possano incontrarsi, stabilire relazioni a lungo termine e instaurare un dialogo diretto con l'UE, e ii) espandere le comunità dell'UE di giovani costruttori di pace includendovi giovani dell'Asia e dell'America latina — è stato lanciato un nuovo progetto sul Portale europeo per i giovani per mostrare come l'UE dialoga con i giovani su scala mondiale.⁴⁷ Il progetto è inteso a diversificare il contenuto e la portata del portale attraverso storie e opportunità risultanti dalla dimensione globale dell'impegno della gioventù dell'UE. Contribuisce inoltre ad attuare le conclusioni del Consiglio del giugno 2019 dal titolo "Azione dell'UE volta a rafforzare il multilateralismo fondato su regole"⁴⁸, in cui si chiede di intensificare gli sforzi in materia di diplomazia pubblica per promuovere il multilateralismo.

L'UE ha continuato a sostenere una partecipazione giovanile significativa, anche attraverso progetti come "Voices of the Sahel". Il progetto ha finora contribuito a un dialogo strutturato tra i giovani del Sahel e le loro autorità, agevolando la creazione di meccanismi di dialogo locale, nazionale e regionale attorno a cinque aree tematiche: istruzione e formazione professionale, opportunità economiche, partecipazione dei cittadini e pace e sicurezza (tra cui migrazione e radicalizzazione).

⁴⁶ https://ec.europa.eu/youth/news/eu-youth-strategy-adopted_it.

⁴⁷ https://europa.eu/youth/eu/article/62/69202_en.

⁴⁸ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10341-2019-INIT/it/pdf>

Istituzione del primo Centro per i diritti umani presso l'Università nazionale di Timor Leste

Nel 2019 l'UE ha affidato al Campus globale per i diritti umani, la più grande rete di università del mondo che offre formazione postuniversitaria in diritti umani, la conduzione di un nuovo progetto di sviluppo delle capacità: "Sviluppo dell'istruzione e della ricerca in materia di diritti umani presso l'Università nazionale di Timor Leste". Il progetto, della durata di 23 mesi, finanziato attraverso l'EIDHR e attuato in stretto coordinamento con la delegazione dell'UE a Dili, è inteso a contribuire alla promozione dei diritti umani, della democrazia e dello sviluppo a Timor Leste tramite l'istituzione di un Centro per i diritti umani all'interno della Facoltà di scienze sociali dell'Università nazionale.

La creazione del primo Centro per i diritti umani fa seguito alle raccomandazioni della Commissione postbellica per la verità e la riconciliazione, nelle quali è caldeggiato lo sviluppo di programmi di studi e risorse in materia di diritti umani. Il Centro si impegnerà in attività di formazione, ricerca e creazione di reti internazionali ed è destinato a diventare un partner, nell'ambito del polo regionale del Campus globale Asia-Pacifico, delle università dei paesi vicini e dell'ASEAN. I partecipanti al progetto si faranno promotori dell'integrazione di corsi in materia di diritti umani nei programmi di studi universitari a partire dal 2021, contribuendo in tal modo a fare di Timor Leste un paese più giusto ed equo.

Il Centro si sta inoltre trasformando in un vivace polo di apprendimento. I partecipanti hanno discusso alcuni dei casi locali più urgenti in materia di diritti umani grazie a eventi pubblici settimanali che hanno coinvolto centinaia di giovani e grazie anche a varie attività di sensibilizzazione realizzate con organizzazioni della società civile locali e con le principali parti interessate a livello nazionale e internazionale, come l'Ufficio del difensore civico per i diritti umani e il sistema delle Nazioni Unite a Timor Leste.

Anziani

Le *World population prospects* (Prospettive della popolazione mondiale) pubblicate dalle Nazioni Unite nel 2019 hanno confermato che nel 2018, per la prima volta nella storia, il numero di persone di età pari o superiore a 65 anni ha superato quello dei bambini di età inferiore a cinque anni.

Si prevede che il numero di persone di età pari o superiore a 80 anni triplicherà, passando da 143 milioni nel 2019 a 426 milioni nel 2050. Con un'età mediana di 45 anni, l'Europa supera di 12 anni l'età mediana mondiale, pari a 33 anni. Questo cambiamento demografico si riflette positivamente nella maggiore attenzione riservata a livello mondiale ai bisogni e ai diritti degli anziani.

Nell'ottobre 2019 l'UE ha organizzato, congiuntamente all'Alleanza globale delle istituzioni nazionali per i diritti umani e alla Commissione nazionale per i diritti umani della Repubblica di Corea, la quarta conferenza dell'ASEM sull'invecchiamento globale e i diritti umani degli anziani. La conferenza si è incentrata sul diritto al lavoro degli anziani in quanto componente fondamentale dei loro diritti economici, sociali e culturali. Tra i temi affrontati: lotta alla discriminazione dei lavoratori anziani; istruzione lungo tutto l'arco della vita e miglioramento del livello delle competenze nonché riqualificazione dei lavoratori; transizione nel mercato del lavoro nell'era della quarta rivoluzione industriale. Sessioni distinte sono state inoltre dedicate al tema della solidarietà intergenerazionale allo scopo di trovare soluzioni al problema dell'odio e della discriminazione nei confronti degli anziani.

Il 25 e 26 novembre 2019 l'UE ha partecipato alla Conferenza regionale africana ad alto livello sulla situazione dei diritti umani degli anziani, che ha riunito le Nazioni Unite e l'Unione africana, come pure la Rete delle istituzioni nazionali africane per i diritti umani e il Parlamento della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (CEDEAO/ECOWAS). Durante la conferenza è stato evidenziato che, tra il 2017 e il 2050, il numero di anziani in Africa dovrebbe aumentare, con un incremento previsto del 229 per cento, passando da 69 a 226 milioni; un motivo di soddisfazione, che si deve al miglioramento dell'assistenza sanitaria e della nutrizione, a una migliore istruzione e a economie più forti.

Nella dichiarazione e nell'invito all'azione in esito alla conferenza è stato sottolineato che gli SDG non verranno conseguiti nel continente a meno di un intervento diretto tramite strategie giuridiche, di sviluppo e umanitarie per rafforzare il godimento dei diritti sociali, economici, culturali e politici da parte degli anziani.

L'UE ha inoltre continuato a partecipare al gruppo di lavoro aperto (OEWG) delle Nazioni Unite sull'invecchiamento. Nella riunione dell'OEWG tenuta dal 15 al 19 aprile 2019, l'UE ha contribuito attivamente alle discussioni sui temi "Protezione sociale e sicurezza sociale, comprese le protezioni sociali di base" e "Istruzione, formazione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita e sviluppo di capacità". L'UE ha inoltre fornito informazioni fattuali pertinenti, pubblicamente accessibili (incluse quelle emananti dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere - EIGE - e dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali - FRA -) sulla situazione degli anziani nell'UE e ha avviato uno scambio di dati e migliori prassi.

In occasione della 41^a sessione dell'UNHRC nel giugno 2019, l'UE ha formulato una dichiarazione in sede di gruppo di esperti sulla cooperazione tecnica e lo sviluppo di capacità in materia di diritti umani degli anziani e loro autonomia e indipendenza. L'UE si è compiaciuta del passaggio a un approccio all'invecchiamento basato sui diritti, attirando l'attenzione sui principi delle Nazioni Unite del 1991 per gli anziani e sulla situazione precaria in termini di sicurezza sociale e prestazioni sanitarie per gli anziani, in particolare le donne, che hanno lavorato nell'economia informale.

Lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI)

Nel 2019, in tutto il mondo, molte persone LGBTI hanno continuato a essere bersaglio di discriminazione, violenza e reati generati dall'odio. La violenza fobica nei confronti delle persone LGBTI pregiudica i diritti umani. Gli Stati hanno l'obbligo di esercitare la dovuta diligenza per prevenire, indagare, perseguire e risarcire atti quali la privazione della vita e altri atti di violenza. Ogni inosservanza in tal senso costituisce una violazione da parte degli Stati degli obblighi di rispettare e proteggere il diritto di ogni persona alla vita, alla libertà e alla sicurezza sanciti dall'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dagli articoli 6 e 9 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici.

L'UE non esita a denunciare la discriminazione e incoraggia gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie, in particolare di natura legislativa o amministrativa, per garantire che l'orientamento sessuale e l'identità di genere non costituiscano in alcun caso motivo di sanzioni penali. Un esempio in tal senso è il discorso dell'AR/VP Mogherini al dibattito di emergenza sul Brunei, tenuto dal Parlamento europeo il 18 aprile: "Siamo convinti che non vi siano giustificazioni per questo tipo di pene. Nessun reato giustifica amputazioni o torture, per non parlare della pena di morte. E nessuno dovrebbe essere punito perché ama un'altra persona. Ciò non può mai essere interpretato come un reato".

Nel 2019 l'UE ha continuato ad affrontare la questione della discriminazione e della violenza nei confronti delle persone LGBTI, combinando dialoghi politici e in materia di diritti umani, attività di sensibilizzazione, assistenza finanziaria e strumenti d'intervento specifici. Più specificamente, i diritti umani delle persone LGBTI sono stati oggetto di discussioni in 25 dialoghi con i paesi partner. Inoltre, l'UE ha avviato iniziative di diplomazia, sia pubblica che discreta, in paesi nei quali i diritti umani delle persone LGBTI erano minacciati. In una dichiarazione del novembre 2019, il portavoce dell'AR/VP ha chiesto il rilascio dei cinque uomini condannati alla fustigazione e al carcere in Malaysia per avere avuto relazioni con persone dello stesso sesso.

Il 17 maggio 2019 l'AR/VP ha formulato una dichiarazione, a nome dell'UE, sulla Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia. Per celebrare tale importante occasione, 45 delegazioni dell'UE di tutto il mondo hanno esposto la bandiera arcobaleno allo scopo di richiamare l'attenzione di responsabili politici, leader di opinione, movimenti sociali, grande pubblico e media sull'impegno dell'UE a tutela dei diritti umani delle persone LGBTI.

Riguardo alla politica di allargamento dell'UE, la lotta alla discriminazione, anche fondata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, è una priorità per l'UE, tra l'altro nel contesto dei negoziati di adesione e del processo di stabilizzazione e di associazione. Nel maggio 2019 la Commissione ha pubblicato la sua più recente valutazione sui diritti delle persone LGBTI in ciascun paese dell'allargamento nel quadro delle relazioni per paese del pacchetto sull'allargamento.

Nel 2019 l'UE ha continuato a promuovere partenariati più forti con le organizzazioni locali e internazionali che si occupano dei diritti umani delle persone LGBTI, ad esempio attraverso l'organizzazione di dibattiti o seminari su questioni pertinenti, inclusa la discriminazione nei confronti delle persone LGBTI, nonché il sostegno a eventi culturali, conferenze o progetti sociali. Per esempio, durante la conferenza ad alto livello del 24-25 settembre 2019 "Promuovere l'uguaglianza delle persone LGBTI nell'UE: dal 2020 e oltre", una sessione è stata dedicata ai diritti umani delle persone LGBTI nei paesi dell'allargamento, nei paesi vicini e nei paesi terzi. A margine della conferenza è stata organizzata una tavola rotonda congiunta Commissione europea-Banca mondiale per rafforzare l'inclusione delle persone LGBTI nei Balcani occidentali. L'evento ha riunito rappresentanti dei governi di Kosovo, Montenegro, la Repubblica della Macedonia del Nord e la Repubblica di Serbia, nonché organizzazioni LGBTI della società civile della regione e altri partner per lo sviluppo. L'UE ha inoltre fornito supporto alla conferenza regionale organizzata dall'Associazione per la parità dei diritti delle persone LGBTI per i Balcani occidentali e la Turchia dal 7 al 9 novembre nella Repubblica d'Albania. Nell'ambito del vicinato meridionale, l'UE ha continuato a sostenere attività regionali intese a proteggere e promuovere i diritti umani delle persone LGBTI nella regione del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), tenendo tra l'altro una conferenza regionale dal 27 al 29 settembre 2019 che ha riunito attivisti, organizzazioni della società civile e rappresentanti dei donatori.

L'UE ha contribuito all'organizzazione di uno scambio multipartecipativo il 24 e 25 ottobre 2019 su questioni quali la legislazione, la lotta alla discriminazione e la riforma dei curricula nell'UE e in Asia. Il principale obiettivo è stato il rafforzamento della messa in rete a livello di Asia e di UE-Asia per promuovere il godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone LGBTI.

L'UE ha inoltre continuato a promuovere i principi di uguaglianza e di non discriminazione nei consessi delle Nazioni Unite, attraverso un dialogo costante e costruttivo con mandati delle Nazioni Unite incentrati sulla violenza e la discriminazione nei confronti delle persone LGBTI e il sostegno al lavoro delle Nazioni Unite a tale riguardo. In linea con gli orientamenti dell'UE per le persone LGBTI e con le conclusioni del Consiglio dell'UE sull'uguaglianza delle persone LGBTI, l'UE ha ribadito il suo impegno a favore dell'uguaglianza e della non discriminazione nonché del diritto di tutte le persone, a prescindere dal loro orientamento sessuale o dalla loro identità di genere, a godere di tutti i diritti umani. L'UE proseguirà nel suo impegno per consentire ai titolari di mandato delle Nazioni Unite, compreso l'esperto indipendente sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, di avere accesso a una serie di paesi e promuovere un clima di dialogo per aiutare a superare paura e sospetto. Nel settembre 2019 l'RSUE per i diritti umani, ha partecipato alla conferenza tenuta dalle Nazioni Unite a New York per far cessare i discorsi di incitamento all'odio contro le persone LGBTI sui social media e sui media tradizionali. A marzo, durante i lavori della Commissione sulla condizione femminile (CSW), la delegazione dell'UE a New York ha organizzato un evento collaterale sull'uguaglianza delle persone transgender.

Nell'ambito dell'OSCE l'UE ha formulato una dichiarazione in sede di Consiglio permanente per commemorare la Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia. L'UE ha continuato a seguire da vicino la situazione delle persone LGBTI nella Repubblica ceca della Federazione russa, questione che ha sollevato nelle sue dichiarazioni in sede di Consiglio permanente dell'OSCE e nella riunione dell'OSCE sull'attuazione delle questioni relative alla dimensione umana, svoltasi nel settembre 2019 a Varsavia. La questione è stata anche affrontata nella relazione redatta nel quadro del meccanismo di Mosca dell'OSCE. In tutte le dichiarazioni e gli interventi dell'UE relativi al tema generale della lotta all'intolleranza e alla discriminazione, l'UE ha insistito su un approccio globale e inclusivo, inteso ad affrontare tutte le forme di intolleranza e discriminazione.

Nel 2019 l'UE è rimasta uno dei cinque principali donatori a livello mondiale in termini di sostegno fornito alle organizzazioni LGBTI della società civile, aggiudicando progetti per un importo di 10 milioni di EUR a sostegno dei difensori dei diritti umani in tutto il mondo che si adoperano per la promozione e la tutela dei diritti umani delle persone LGBTI, con azioni specifiche in Africa meridionale (Eswatini, Malawi, Zimbabwe), America centrale (Costa Rica, El Salvador, Honduras e Nicaragua), America del Sud (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù) e Russia. Tra le finalità dei progetti: sostegno alla sicurezza preventiva e alla protezione dalle minacce; sviluppo delle capacità delle organizzazioni, supporto a iniziative locali e movimenti di base e nascenti e promozione della creazione di alleanze e reti; rafforzamento delle attività di sostegno a tutti i livelli, anche in merito a riforme della legislazione e delle politiche e ad azioni di sensibilizzazione; sostegno a iniziative di contenzioso strategico, elaborazione di relazioni e documentazione in relazione a casi di discriminazione.

Il progetto "Una comunità, molte voci": una campagna LGBTI basata sui diritti nei Caraibi orientali

Il progetto "Una comunità, molte voci" è un'iniziativa finanziata dall'UE, della durata di 27 mesi e che interessa sette paesi, lanciata da PCI Media — leader nella comunicazione per il cambiamento sociale — e da United and Strong Saint Lucia, una delle più autorevoli organizzazioni LGBTI nei Caraibi orientali.

Il programma è stato sviluppato in risposta a uno studio comportamentale e sulla percezione della locale comunità LGBTI ed è stato concepito per ridefinire il contesto dei diritti umani per le persone LGBTI a Santa Lucia e nei Caraibi orientali modificando le norme sociali e cambiando percezioni, conoscenze e comportamenti al fine di ridurre la discriminazione, la violenza e la stigmatizzazione. Per raggiungere questo fine si è principalmente proceduto sviluppando due prodotti di *edutainment* (educazione e intrattenimento) – un radiodramma e un magazine online – da diffondere in anteprima a Santa Lucia per poi essere usati come strumento di sviluppo di capacità per partner regionali che creeranno propri programmi di comunicazione per lo sviluppo a Antigua e Barbuda, Barbados, Dominica, Grenada, Saint Kitts e Nevis e Saint Vincent e Grenadine.

Il radiodramma *iRight* ricorre a una trama romanzata per sollevare e affrontare varie questioni relative ai diritti umani, comprese quelle che riguardano la comunità LGBTI. Per intensificare ulteriormente il dialogo nella comunità, il radiodramma, della durata di 15 minuti, è seguito da un dibattito di 45 minuti e da un programma con chiamate in diretta e con un ospite designato. Al dibattito partecipano esperti di vari settori che condividono e discutono informazioni ritenute attinenti alla questione o alle questioni relative ai diritti umani sollevate nel radiodramma.

Il programma con chiamate in diretta permette al pubblico di condividere le proprie esperienze, fare domande e/o sensibilizzare su questioni che sono considerate importanti per il pubblico stesso. Tutti i 21 episodi del programma sono stati trasmessi dal vivo su Radio Caribbean International (RCI) e quindi ritrasmessi su HITZ FM.

I sondaggi realizzati presso gli ascoltatori confermano che il radiodramma *iRight* è stato coinvolgente e realistico, ha descritto efficacemente le realtà attuali di molte famiglie e comunità e ha portato alla ribalta questioni da decenni insite nel tessuto sociale di Santa Lucia, come gli abusi domestici, individuando, nel contempo, anche nuove questioni emergenti che non sono ancora state discusse apertamente e pubblicamente, come la stigmatizzazione delle persone LGBTI.

Persone con disabilità

Il 2019 ha visto l'adozione, il 9 aprile, dell'atto europeo sull'accessibilità⁴⁹, uno strumento inteso a migliorare il funzionamento del mercato interno dell'UE per taluni prodotti e servizi accessibili, eliminando gli ostacoli creati dalle divergenze normative. L'atto faciliterà l'attività delle imprese e apporterà benefici per le persone con disabilità nell'UE. Riguarda molti prodotti e servizi importanti nel settore dell'istruzione e dell'occupazione, per esempio computer, servizi audiovisivi e libri elettronici. L'atto risponde agli obblighi di accessibilità che incombono all'UE in quanto parte della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD).

A parte i vantaggi che comporta per le persone con disabilità e per le imprese in Europa, l'atto fornisce all'UE un ulteriore strumento per lo scambio di migliori prassi e insegnamenti tratti nel contesto delle sue relazioni bilaterali e multilaterali nell'azione esterna, anche attraverso i dialoghi in materia di diritti umani.

Nei consessi multilaterali, l'UE ha continuato a partecipare attivamente alle discussioni sui diritti delle persone con disabilità. Il 5 marzo, l'UE ha contribuito attivamente a un dialogo interattivo con il relatore speciale sui diritti delle persone con disabilità e l'esperto indipendente sull'esercizio dei diritti umani da parte delle persone affette da albinismo, tenuto in occasione della 40^a sessione del Consiglio dei diritti umani. Durante il dibattito annuale in sede di Consiglio, l'UE ha formulato una dichiarazione su questioni correlate alla riabilitazione delle persone con disabilità, nella quale ha sottolineato l'importanza dell'atto europeo sull'accessibilità.

Il 26 febbraio, per la prima volta nell'ambito del Consiglio dei diritti umani, l'UE ha ospitato, insieme alla Cina, un evento collaterale dal titolo "Non lasciare indietro nessuno: il ruolo fondamentale della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità". In tale contesto sono state evidenziate le grandi opportunità offerte dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nonché dal consenso europeo in materia di sviluppo per portare avanti l'attuazione della CRPD delle Nazioni Unite.

⁴⁹ Atto europeo sull'accessibilità <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1202>

In giugno, su iniziativa della Polonia, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità la prima risoluzione sulla protezione delle persone con disabilità nei conflitti armati (S/RES/2475). Le persone affette da albinismo sono colpite in maniera sproporzionata dalla disabilità; l'UE ha pertanto rinnovato il suo impegno a lottare per la loro protezione e per la loro piena inclusione nella vita sociale, economica e politica, come affermato nella dichiarazione del portavoce dell'UE in occasione della Giornata internazionale di sensibilizzazione sull'albinismo il 13 giugno.

Il 13 maggio si è svolto il forum annuale di lavoro sull'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), che ha riunito i punti focali dell'UE, i meccanismi di coordinamento e indipendenti, nonché la società civile, comprese le organizzazioni delle persone con disabilità. I partecipanti hanno discusso della partecipazione politica delle persone con disabilità in vista delle elezioni europee, delle modalità di rivendicazione dei diritti a norma della CRPD delle Nazioni Unite e dell'interazione tra la CRPD e altre convenzioni internazionali quali la CEDAW, la Convenzione di Oviedo o la Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti.

Una conferenza tenuta il 28 e 29 novembre 2019 a Bruxelles ha celebrato l'annuale Giornata europea delle persone con disabilità. La conferenza, ospitata dalla Commissione europea in partenariato con il Forum europeo per la disabilità, ha riunito politici, esperti ad alto livello e autorappresentanti dei diritti delle persone con disabilità. Al centro dei lavori, l'integrazione dei diritti delle persone con disabilità in tutte le azioni dell'UE e la sensibilizzazione alle sfide quotidiane che le persone con disabilità devono affrontare. La conferenza ha inoltre offerto l'opportunità di discutere le constatazioni preliminari della consultazione pubblica relativa alla strategia europea sulla disabilità 2010-2020⁵⁰. Le constatazioni saranno importanti per informare e impostare il rinnovo delle strategie dell'UE sulla disabilità oltre il 2020. Nel corso dell'evento, il 10° Access City Award annuale (il premio per le città a misura di disabili) è stato consegnato a Varsavia (Polonia), mentre Castellón de la Plana (Spagna) e Skellefteå (Svezia) hanno ricevuto rispettivamente il secondo e il terzo.

⁵⁰ Strategia europea sulla disabilità <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1484&langId=en>

Poiché le persone con disabilità sono spesso colpite in modo sproporzionato dalle catastrofi e al fine di garantire che le loro esigenze siano adeguatamente affrontate in tutti i progetti umanitari finanziati dall'UE, nel 2019 la Commissione europea ha pubblicato orientamenti operativi dal titolo "The Inclusion of Persons with Disabilities in EU Humanitarian Aid Operations" (Inclusione delle persone con disabilità nelle operazioni di aiuto umanitario finanziate dall'UE). Gli orientamenti mirano a promuovere l'inclusione delle persone con disabilità, tra l'altro fornendo al personale e ai partner umanitari dell'UE gli strumenti per garantire tale inclusione nell'elaborazione, nell'attuazione e nel monitoraggio dei progetti umanitari finanziati dall'UE.

Diritti dei popoli indigeni

In linea con gli impegni assunti dall'UE a favore dei meccanismi e dei processi delle Nazioni Unite dedicati alle questioni indigene, nel 2019 l'UE ha contribuito alla celebrazione dell'Anno internazionale delle lingue indigene. In occasione della Giornata internazionale dei popoli indigeni il 9 agosto, l'AR/VP ha formulato una dichiarazione a nome dell'UE nella quale si afferma che il rischio di estinzione cui sono esposte le lingue indigene è una delle conseguenze dirette delle continue violazioni dei diritti dei popoli indigeni alle proprie terre, territori e risorse tradizionali e del loro diritto all'autodeterminazione, definiti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni (UNDRIP). Nella dichiarazione dell'UE si riconosce inoltre che i popoli indigeni sono colpiti in misura sproporzionata da povertà, cambiamenti climatici e violenza, compresa quella di genere.

Nel 2019 l'UE ha fornito investimenti e sostegno a favore di iniziative intese a richiamare l'attenzione sulle sfide che i popoli indigeni devono affrontare nel contesto dello sviluppo sostenibile. In particolare, l'UE ha prestato sostegno costante all'iniziativa Indigenous Navigator, uno strumento open source per la raccolta di dati e la mappatura riguardo all'esercizio dei diritti da parte dei popoli indigeni. Indigenous Navigator è basato sugli strumenti internazionali in materia di diritti umani, compresa l'UNDRIP, nonché sui pertinenti obiettivi e indicatori SDG ed è utilizzato dagli organi rappresentativi dei popoli indigeni e dall'UE nei consessi delle Nazioni Unite per la promozione e il rispetto dei diritti dei popoli indigeni nel mondo. Durante la sessione annuale del Forum permanente delle Nazioni Unite sulle questioni indigene dell'aprile 2019, l'UE è stata tra gli organizzatori di un seminario finalizzato a presentare i risultati preliminari riguardanti le comunità indigene di tre continenti. L'UE ha inoltre sostenuto un evento organizzato nel luglio 2019, sotto gli auspici del Consiglio economico e sociale, in occasione del Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile. In tale occasione Indigenous Navigator ha contribuito alle relazioni e ai riesami nazionali volontari nell'ambito del Forum politico di alto livello e, successivamente, al Vertice sullo sviluppo sostenibile, tenuto a settembre in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Le sfide cui devono far fronte i popoli indigeni occupano un posto di primo piano anche nel contesto dell'attenzione crescente che l'UE riserva al collegamento tra diritti umani, ambiente e clima. Durante le Giornate europee dello sviluppo svoltesi nel giugno 2019, l'UE ha organizzato un evento dedicato al rafforzamento della solidarietà internazionale e al sostegno ai popoli indigeni e ai difensori dei diritti umani ambientali. Inoltre, un altro evento durante le Giornate europee dello sviluppo dedicato alla non discriminazione e ai diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari ha raccolto le testimonianze di esperti sui popoli indigeni, nonché di esperti su altri gruppi spesso discriminati come i dalit (persone oggetto di discriminazioni di casta).

Il 21° Forum annuale UE-ONG sui diritti umani, incentrato sul tema "Costruire un futuro equo dal punto di vista ambientale", ha tenuto una sessione specifica dedicata ai popoli indigeni. Gli esperti sui popoli indigeni, compreso il relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, insieme a giovani indigeni, vi hanno avuto un ruolo di primo piano, il che ha consentito loro di esprimere preoccupazioni e di presentare il possibile contributo che i popoli indigeni possono apportare alla costruzione di un futuro equo dal punto di vista ambientale.

Diritti delle persone appartenenti a minoranze

Nel 2019 la situazione delle persone appartenenti a minoranze ha continuato a essere problematica in molte parti del mondo, e in particolare la situazione delle comunità rohingya in Myanmar/Birmania e Bangladesh si è rivelata una delle più gravi. Durante il periodo in esame l'UE ha risposto all'urgente necessità di assistenza di primo soccorso ai rifugiati, agli sfollati e alle comunità di accoglienza in tutta la parte settentrionale dello Stato di Rakhine in Myanmar/Birmania e nel distretto di confine di Cox's Bazar in Bangladesh, inviando assistenza umanitaria per un valore di 43 milioni di EUR. Nel contesto della risoluzione del Consiglio dei diritti umani sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania, l'UE ha continuato inoltre a contrastare le violazioni e gli abusi dei diritti umani, nonché le discriminazioni subiti dalle persone appartenenti a minoranze e a garantire le condizioni necessarie per il rimpatrio sicuro, dignitoso e volontario dei profughi. Inoltre, l'UE ha continuato a chiedere che il relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Myanmar/Birmania possa avere accesso al paese e ha incoraggiato l'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite ad avviare un dialogo con tutte le parti interessate per individuare soluzioni sostenibili alla crisi.

L'UE ha espresso preoccupazione tramite vari canali riguardo al continuo peggioramento della situazione dei diritti umani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang e in Tibet. Nella dichiarazione della delegazione dell'UE in Cina in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani del 10 dicembre, l'UE ha richiamato l'attenzione sulle segnalazioni che denunciano, tra l'altro, la detenzione di massa di uiguri e di altre minoranze in "centri di rieducazione" politica e le continue intimidazioni attuate nei confronti dei cittadini mediante la sorveglianza di massa nello Xinjiang. Ha inoltre affermato che gli uiguri residenti all'estero, compreso nell'UE, subiscono vessazioni e in alcuni casi sono rimpatriati in Cina contro la loro volontà. L'UE ha espresso la sua disponibilità a collaborare strettamente con la Cina, nel quadro del dialogo UE-Cina sui diritti umani e dei consessi multilaterali, al fine di promuovere il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani sancito nella Dichiarazione universale.

La protezione delle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche è un principio fondamentale del diritto internazionale dei diritti umani e dei trattati istitutivi dell'UE. I diritti delle persone appartenenti a minoranze hanno pertanto occupato un posto di primo piano nei dialoghi sui diritti umani con i paesi partner, in particolare quelli che ospitano minoranze. Ciò ha consentito scambi reciproci sulla legislazione in materia di non discriminazione e sugli sforzi per contrastare l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio e la discriminazione multipla che colpisce le donne appartenenti a minoranze. Ha inoltre consentito alle delegazioni dell'UE di intraprendere attività di sensibilizzazione per quanto riguarda gruppi spesso trascurati quali le persone vittime della discriminazione di casta, le persone di origine africana e i Rom. Nel corso di tutto l'anno l'UE si è impegnata attivamente nella promozione della tolleranza e del rispetto della diversità nonché nella promozione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, conformemente alle norme e agli standard applicabili delle Nazioni Unite, del CdE e dell'OSCE⁵¹. Le discussioni sulla situazione e sui diritti delle persone appartenenti a minoranze sono proseguite anche nei consessi multilaterali quali l'OSCE, il Consiglio d'Europa e l'ONU, tra l'altro mediante il sostegno ai titolari dei mandati e agli uffici che si occupano delle persone appartenenti a minoranze. In sede ONU, l'UE ha rilasciato una dichiarazione nel quadro del dialogo interattivo con il relatore speciale sulle questioni inerenti alle minoranze tenutosi nella riunione del Consiglio dei diritti umani del 13 marzo, così come il 22 ottobre in sede di Terzo Comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. In occasione della 12^a sessione del Forum delle Nazioni Unite sulle questioni inerenti alle minoranze, svoltasi il 28 e 29 novembre, l'UE ha rilasciato una dichiarazione sul tema "Istruzione, lingua e diritti umani delle minoranze". L'UE ha inoltre partecipato attivamente al primo Forum regionale europeo sulle questioni inerenti alle minoranze, organizzato dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulle questioni inerenti alle minoranze, tenutosi il 6 e 7 maggio a Bruxelles presso il Parlamento europeo. In tali sedi l'UE ha messo in evidenza le sue politiche in materia di istruzione inclusiva, la celebrazione della diversità linguistica e i diritti delle persone appartenenti a minoranze, come stabilito nel diritto internazionale e dell'UE.

⁵¹ Fra cui quelle delle Raccomandazioni di Bolzano/Bozen del 2008 sulle minoranze nazionali nel contesto delle relazioni fra Stati: <https://www.osce.org/hcnm/bolzano-bozen-recommendations?download=true>

Riconoscimento della lingua amazigh in Marocco

Il 10 giugno 2019 è stata approvata all'unanimità in Marocco una legge che sancisce lo status ufficiale della lingua amazigh, un importante passo avanti per i diritti delle persone appartenenti a minoranze, compresi i diritti culturali, e la conservazione del patrimonio immateriale in Marocco.

Circa un terzo della popolazione del Marocco parla abitualmente uno dei tre dialetti che compongono la lingua amazigh, nota anche come berbero. L'amazigh è stato riconosciuto come lingua ufficiale e ha ottenuto lo stesso status dell'arabo nella costituzione marocchina del 2011. La legge adottata nel giugno 2019 promuove l'integrazione della lingua amazigh nel sistema di istruzione marocchino e nella vita pubblica.

In particolare, la nuova legge mira a estendere l'uso dell'amazigh da parte delle autorità statali e locali, nonché dei servizi pubblici e del sistema di istruzione. Una delle conseguenze più visibili del nuovo status dell'amazigh è l'apparizione dell'alfabeto tifinagh, utilizzato per la scrittura dell'amazigh, negli edifici pubblici e nei cartelli ufficiali accanto all'arabo e al francese. L'UE ha incoraggiato la promozione dell'amazigh e dei diritti linguistici in Marocco, in particolare includendo l'amazigh tra le lingue utilizzate nel materiale audiovisivo pubblicato sui social network dalla delegazione dell'UE a Rabat.

Razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza a essi connessa

Nel marzo 2019 il Consiglio ha adottato gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna⁵². L'ambito di applicazione degli orientamenti è ampio e copre tutti i motivi di discriminazione vietati. Gli indirizzi concettuali e operativi contenuti negli orientamenti destinati alle istituzioni e ai funzionari dell'UE nonché agli Stati membri sono tuttavia direttamente applicabili nella lotta al razzismo, alla discriminazione razziale, alla xenofobia e all'intolleranza a essi connessa. Si tratta di concetti spesso utilizzati nell'analisi e nella descrizione del razzismo e della discriminazione razziale, tra cui la discriminazione de jure e de facto, la discriminazione diretta e indiretta, discriminazione strutturale, la profilazione discriminatoria e la discriminazione multipla.

Gli orientamenti sottolineano inoltre chiaramente che l'uso e l'interpretazione del termine "razza" non implicano l'accettazione di teorie che tentano di dimostrare l'esistenza di razze umane distinte.

Inoltre, nel marzo 2019 la Commissione ha pubblicato un documento di lavoro⁵³ intitolato "Countering racism and xenophobia in the EU – Fostering a society where pluralism, tolerance and non-discrimination prevail" (Contrastare il razzismo e la xenofobia nell'UE – Promuovere una società caratterizzata dal pluralismo, dalla tolleranza e dalla non discriminazione).

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione descrive le azioni rafforzate poste in essere in passato e attualmente per affrontare le sfide che si pongono all'UE in materia di razzismo, xenofobia e intolleranza ad essi associata. Fornisce inoltre una panoramica dei progressi compiuti, anche per quanto riguarda la creazione di un solido quadro giuridico e attraverso l'adozione di un approccio globale al riesame delle politiche al fine di promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione. Sono inoltre individuati alcuni ambiti che meritano particolare attenzione nel prossimo futuro, anche in relazione a determinati gruppi o comunità quali le persone di origine africana, le comunità ebraica e musulmana, nonché i rom. La panoramica completa della situazione politica, giuridica e fattuale all'interno dell'UE, insieme alle indicazioni fornite dagli orientamenti dell'UE sulla non discriminazione, sono state ampiamente utilizzate nell'ambito dei dialoghi bilaterali e multilaterali dell'UE.

⁵² Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 18 marzo 2019 (doc. 6337/19).

⁵³ Bruxelles, 15.3.2019 (SWD (2019) 110 final)

Nel 2019 l'UE ha chiesto la ratifica universale e l'effettiva attuazione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD), sia nei dialoghi bilaterali con i paesi partner che nell'ambito delle Nazioni Unite, ad esempio nell'ambito del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, del Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dei meccanismi di follow-up dedicati alla dichiarazione e al programma d'azione di Durban.

12. DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI

In linea con l'obiettivo 17 del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia, nel 2019 l'UE ha realizzato un programma generale per la promozione dei diritti economici, sociali e culturali. Ciò è stato possibile mediante un triplice approccio: i) ponendo maggiormente l'accento sui diritti economici, sociali e culturali nell'ambito dell'azione esterna; ii) mediante lo sviluppo di orientamenti operativi e politici in materia di diritti economici, sociali e culturali per l'UE e i suoi Stati membri che operano nei paesi terzi; e iii) intensificando gli sforzi per proteggere i difensori dei diritti umani che si adoperano per difendere i diritti economici, sociali e culturali, anche nel contesto dei cambiamenti climatici.

I leader dell'UE hanno attribuito ai cambiamenti climatici un ruolo prioritario nell'agenda dell'UE. Le discussioni in sede di forum annuale UE-ONG sui diritti umani a Bruxelles, incentrate sul legame tra ambiente e diritti umani, hanno contribuito a plasmare la politica esterna dell'UE nell'ambito del "Green Deal europeo".

A livello multilaterale, l'UE e i suoi Stati membri hanno costantemente sostenuto le risoluzioni a titolo del punto 3 (Promozione e protezione di tutti i diritti umani, civili, politici, economici, sociali e culturali, compreso il diritto allo sviluppo) in sede di Consiglio dei diritti umani e di Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tra cui la risoluzione annuale sui diritti umani e l'ambiente, la risoluzione sui diritti umani e i cambiamenti climatici e le risoluzioni sui difensori dei diritti umani e sui difensori dei diritti umani ambientali.

Come negli anni precedenti, nel 2019 gli Stati membri dell'UE hanno avuto un ruolo di primo piano nell'adozione di un numero considerevole di iniziative in materia di diritti economici, sociali e culturali in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite e di UNHRC, comprese risoluzioni sui seguenti temi:

- diritto all'istruzione (patrocinata dal Portogallo);
- alloggio adeguato come componente del diritto a un tenore di vita adeguato e del diritto alla non discriminazione in tale contesto (copatrocinata da Brasile, Finlandia, Germania e Namibia);
- diritto al lavoro (copatrocinata da Egitto, Grecia, Indonesia, Messico e Romania);
- questione della realizzazione in tutti i paesi dei diritti economici, sociali e culturali (patrocinata dal Portogallo);
- diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari (copatrocinata da Germania e Spagna);
- diritti culturali e protezione del patrimonio culturale (copatrocinata da Argentina, Cipro, Etiopia, Grecia, Iraq, Irlanda, Italia, Mali, Polonia, Repubblica di Serbia e Svizzera);
- salute mentale e diritti umani (copatrocinata da Brasile e Portogallo);
- diritti alla sicurezza sociale (copatrocinata da Finlandia, Islanda, Namibia e Sudafrica).

Inoltre, l'UE ha continuato a sostenere e difendere l'integrità e l'indipendenza del mandato dell'Alta Commissaria delle Nazioni Unite per i diritti umani e del suo ufficio, anche per quanto riguarda i dialoghi tematici e il sostegno alle procedure speciali del Consiglio dei diritti umani. L'UE ha sostenuto e cooperato con diversi relatori speciali delle Nazioni Unite che si occupano di diritti economici, sociali e culturali, compresi la relatrice speciale in materia di diritti culturali, la relatrice speciale sul diritto a un alloggio adeguato, il relatore speciale per i diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari, la relatrice speciale sul diritto all'alimentazione, il relatore speciale sulla situazione dei difensori dei diritti umani, il relatore speciale sugli obblighi relativi ai diritti umani connessi alla fruizione di un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile, il relatore speciale sulle implicazioni per i diritti umani della gestione e dello smaltimento ecologicamente corretti delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e il relatore speciale sul diritto di ciascuno a godere del più alto livello di salute fisica e mentale.

Nel 2019 l'UE ha ulteriormente contribuito all'iniziativa "Good Human Rights Stories" (Storie positive sui diritti umani) guidata dall'UE. La storia presentata dall'Unione nel 2019 ha riguardato la nuova direttiva UE sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare⁵⁴, che amplia i diritti dei genitori e dei prestatori di assistenza che lavorano, al fine di consentire una migliore distribuzione delle responsabilità di assistenza all'interno delle famiglie. L'arricchimento reciproco determinato da queste migliori pratiche è un complemento essenziale all'attività importante ma impegnativa del sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite. Sull'iniziativa è stato lanciato un sito web⁵⁵ in cui figurano informazioni sugli eventi passati e futuri, nonché tutti i video e le storie condivisi dai membri della coalizione.

Un altro aspetto della diplomazia pubblica dell'UE a livello multilaterale è stato il discorso in sede di Forum politico di alto livello sullo sviluppo sostenibile svoltosi a luglio a New York. In tale occasione l'UE ha stabilito un collegamento tra, da un lato, i diritti umani in materia di acqua potabile sicura e di servizi igienico-sanitari e, dall'altro, i cambiamenti climatici e i loro effetti sulle comunità in situazioni di vulnerabilità. L'UE ha colto l'occasione per richiamare l'attenzione su due testi contenenti orientamenti in materia di diritti umani adottati dal Consiglio dell'UE nel giugno 2019: uno sull'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari, l'altro sulla non discriminazione.

Gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari rappresentano una svolta nel nostro lavoro inteso a rispettare, proteggere e soddisfare i diritti umani connessi a un livello di vita adeguato. Si tratta dei primi orientamenti mai formulati in materia di diritti economici, sociali e culturali. Essi sottolineano l'impegno dell'UE a contribuire a realizzare i diritti all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari in tutto il mondo e a definire le priorità per l'azione esterna dell'UE. Gli orientamenti sono una delle numerose iniziative che l'UE sta adottando ai fini della progressiva realizzazione dell'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) n. 6 "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie" e dell'SDG 13 "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici". Gli orientamenti indicano che il diritto umano all'acqua potabile sicura garantisce a chiunque, senza discriminazioni, l'accesso ad acqua sufficiente, sicura, di qualità accettabile, fisicamente accessibile e a un prezzo abbordabile per uso personale e domestico; il diritto umano ai servizi igienico-sanitari garantisce a chiunque, senza discriminazioni, l'accesso fisico e a prezzi abbordabili, in ogni ambito della vita, a servizi igienico-sanitari sicuri, igienici, protetti, socialmente e culturalmente accettabili e che rispettino la vita privata e la dignità. Con l'adozione di questi nuovi orientamenti, i diritti umani all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari sono stati integrati nella politica estera e nell'azione esterna dell'UE.

⁵⁴ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=89&furtherNews=yes&newsId=9438&langId=it>

⁵⁵ <https://goodhumanrightsstories.net/>

Nel dicembre 2019 l'UE ha organizzato un seminario di formazione sugli orientamenti in materia di diritti umani, che ha consentito alle delegazioni dell'UE di integrare i diritti umani all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari nei loro lavori a livello politico e operativo, come pure nel capitolo sui diritti economici, sociali e culturali delle loro strategie e relazioni per paese in materia di diritti umani e democrazia.

Migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari per le comunità di accoglienza e i rifugiati in una delle regioni più povere del Sudan orientale

Il fondo fiduciario dell'UE per il Corno d'Africa sostiene l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari in una delle regioni più povere del Sudan orientale. In nove campi e nelle comunità locali vivono 90 000 rifugiati. Sono quasi tutti giovani provenienti dall'Eritrea; ogni mese ne arrivano all'incirca un migliaio. Le strutture attuali sono insufficienti per far fronte alle esigenze di base della popolazione di rifugiati, nonché al numero crescente di nuovi arrivi. Questo progetto, del valore di 2 milioni di EUR su tre anni, si è concluso nel 2019 e ha contribuito al ripristino e alla costruzione di fonti idriche per uso umano e agricolo, ha sostenuto la gestione e lo smaltimento dei rifiuti e ha permesso di costruire latrine in strutture scolastiche e sanitarie sia nei campi che nei villaggi vicini. Il progetto ha inoltre migliorato la capacità dei ministeri e delle amministrazioni locali responsabili dell'amministrazione e della manutenzione delle nuove strutture e dei sistemi idrici. Inoltre, ha promosso pratiche igienico-sanitarie sicure nelle comunità. Ha migliorato le condizioni di vita di circa 5 milioni di beneficiari, 11 000 studenti e 400 insegnanti di 26 scuole, oltre che in 2 centri sanitari e un ospedale.

"In passato compravamo l'acqua da venditori che la trasportavano in un carretto tirato da un asino, ma così veniva a costarci molto. Riguardo alla scuola, avevamo problemi legati alle strutture igienico-sanitarie. Prima non avevamo nulla, mentre adesso abbiamo accesso ad acqua pulita e a bagni e viviamo in un ambiente migliore e pulito", ha dichiarato Ahmed Abdelkader, insegnante nella scuola di Dar Alslam a Kassala.

Inoltre l'UE ha continuato a prestare un'attenzione sempre maggiore ai diritti economici, sociali e culturali nei dialoghi bilaterali con i paesi terzi. Ad esempio, nell'ambito del dialogo con Cuba sui diritti umani in ottobre le parti hanno affrontato i temi relativi ai diritti economici, sociali e culturali e le questioni relative alla protezione dell'ambiente. Nel dialogo politico con l'Eritrea, la questione del rispetto, della tutela e della realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali è stata affrontata in relazione alle raccomandazioni nell'ambito del processo di esame periodico universale, in cui l'Eritrea ha concordato di affrontare i diritti all'istruzione, alla salute, all'alloggio e a un livello di vita adeguato, nonché il diritto alla cultura e alla protezione del patrimonio culturale.

Nel quadro della nostra cooperazione allo sviluppo, i diritti economici e sociali hanno ricevuto un ulteriore sostegno nel 2019. L'UE considera i diritti culturali un motore di sviluppo e inclusione sociale. Le conclusioni del Consiglio dell'aprile 2019 hanno ribadito l'importanza di sostenere i settori della cultura locali quali motori di sviluppo inclusivo e sostenibile, diversità culturale, innovazione e resilienza economica, e hanno promosso l'inclusione della cultura nella cooperazione con i paesi terzi.

L'UE sostiene pienamente l'SDG 4 e l'attività dell'UNESCO in materia di cultura e istruzione inclusiva, garantendo che "nessuno sia lasciato indietro", a prescindere da etnia, genere o disabilità. Gli Stati membri dell'UE continuano a essere collettivamente il maggiore contributore al bilancio ordinario dell'UNESCO, e l'UE e i suoi Stati membri restano il principale donatore volontario. Si sono inoltre coordinati strettamente per mantenere il meccanismo principale dell'UNESCO per la protezione dei diritti umani nel settore dell'istruzione, della scienza e della cultura. Il meccanismo prevede l'esame di casi e quesiti sottoposti all'UNESCO riguardo a presunte violazioni in relazione al diritto all'istruzione, al diritto di partecipare alla vita culturale, al diritto di chiedere, ricevere e fornire informazioni e al diritto di godere dei benefici del progresso scientifico e delle sue applicazioni.

L'UE ha continuato a sostenere e proteggere i difensori dei diritti umani a rischio, compresi i difensori dei diritti umani ambientali, che lottano per il conseguimento di tali diritti nelle rispettive comunità nonché a livello nazionale e mondiale. I difensori dei diritti umani ambientali promuovono attività in materia di acqua potabile sicura e di servizi igienico-sanitari in tutte le fasi della catena di gestione e di approvvigionamento di acqua e servizi igienico-sanitari nonché nell'ambito delle politiche ivi afferenti, comprese quelle volte a proteggere le risorse naturali da danni o sfruttamento. Ne fanno parte ad esempio le persone che operano a livello internazionale e regionale, ma anche coloro che vivono in montagne, foreste, villaggi remoti, come pure i capi o i membri di comunità indigene che difendono le loro terre tradizionali contro i danni provocati da progetti su vasta scala, ad esempio dalle attività minerarie. Dall'analisi globale condotta nel 2018 a livello mondiale dalla fondazione Front Line Defenders è emerso che il 77% dei difensori dei diritti umani uccisi nel 2018 si occupava di questioni relative ai diritti ambientali. L'UE ha fornito sostegno sia politico che finanziario ai difensori dei diritti umani a rischio. I finanziamenti da parte dell'EIDHR (per un valore di 20 milioni di EUR per il periodo 2015-2019) a titolo del meccanismo dell'UE per i difensori dei diritti umani ProtectDefenders.eu, hanno sostenuto dal 2015 oltre 30 000 difensori dei diritti umani e le loro famiglie attraverso una serie di iniziative a breve, medio e lungo termine. L'UE ha reagito in modo specifico alla situazione dei difensori dei diritti umani che si occupano di tematiche ambientali: l'invito globale a presentare proposte nell'ambito dell'EIDHR del 2017 ha destinato 5 milioni di EUR a progetti per il sostegno dei difensori dei diritti umani nel settore dei diritti relativi alla terra e dei popoli indigeni, anche per quanto riguarda l'accaparramento dei terreni e i cambiamenti climatici, migliorando così la situazione per centinaia di difensori dei diritti umani in tutto il mondo.

Mediante i finanziamenti dell'EIDHR, l'UE ha contribuito a migliorare il monitoraggio e a rafforzare l'attuazione delle principali convenzioni internazionali in materia di diritti umani e lavoro (ILO) da parte dei paesi che beneficiano del regime SPG+ nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate dell'UE. A tal fine, l'UE ha sostenuto e responsabilizzato gli attori della società civile. Sulla base di tale approccio fondato sui diritti, l'UE ha fornito consistenti finanziamenti a sostegno dei diritti del lavoro, delle politiche sociali nonché del diritto alla salute, alla protezione sociale, all'istruzione, all'accesso a cibo, acqua e servizi igienico-sanitari e a un adeguato tenore di vita, utilizzando vari strumenti geografici, come il Fondo europeo di sviluppo (FES), lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), nonché programmi tematici come il programma tematico per la sicurezza alimentare e il programma "Beni pubblici e sfide globali". Ad esempio, l'UE ha collaborato con l'ILO per promuovere i diritti del lavoro in Myanmar/Birmania e sostenere le attività della piattaforma per le questioni economiche e sociali nei Balcani occidentali al fine di migliorare i meccanismi per la composizione amichevole delle vertenze di lavoro e rafforzare e modernizzare l'ispezione del lavoro.

13. IMPRESE E DIRITTI UMANI

Nel 2019 l'UE ha continuato ad affrontare il tema del rispetto dei diritti umani da parte delle imprese nell'insieme delle loro catene di approvvigionamento, a sostenere le attività dei difensori dei diritti umani e ad agevolare l'accesso ai mezzi di ricorso. L'UE ha invitato gli Stati e tutte le imprese, sia multinazionali che nazionali, ad attuare e rispettare i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, i cui tre pilastri sono i seguenti: "dovere dello Stato di proteggere", "responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani" e "accesso ai mezzi di ricorso". L'UE ha sollevato attivamente tale questione durante i dialoghi sui diritti umani con un numero crescente di paesi terzi, in particolare in America latina e in Asia, e con organizzazioni regionali come l'ASEAN e l'UA. Alla fine del 2019, dei 24 Stati che avevano adottato piani d'azione nazionali (NAP) su imprese e diritti umani, 16 (ossia la maggioranza) erano Stati membri dell'UE. L'UE ha sostenuto un evento regionale di apprendimento tra pari sui piani d'azione nazionali organizzato dal ministero belga degli Affari esteri nel maggio 2019.

L'UE ha inoltre continuato a promuovere la responsabilità sociale delle imprese (RSI), il comportamento responsabile delle imprese (RBC) e i principi guida su imprese e diritti umani nell'ambito delle sue attività per l'attuazione degli SDG. Nel documento di riflessione "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030", pubblicato nel gennaio 2019, la Commissione ha sottolineato che, data la crescente complessità e globalizzazione delle catene di approvvigionamento, è importante promuovere l'applicazione di standard elevati di sostenibilità anche nei paesi terzi.

Nel marzo 2019 la Commissione ha pubblicato una rassegna dei progressi compiuti in materia di RSI, RBC e imprese e diritti umani in tutti i settori d'intervento⁵⁶. Dal 2011 sono state attuate oltre 200 iniziative in materia di RSI, RBC e imprese e diritti umani, utilizzando una combinazione intelligente di misure volontarie e normative.

⁵⁶ Corporate Social Responsibility, Responsible Business Conduct, and Business and Human Rights — Overview of Progress <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/34963>

Le società quotate, le banche e le imprese di assicurazione con più di 500 dipendenti sono tenute a comunicare informazioni di carattere non finanziario nelle loro relazioni di esercizio ai sensi della direttiva UE riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità⁵⁷. Tali informazioni comprendono aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta alla corruzione attiva e passiva. La dichiarazione di carattere non finanziario dovrebbe includere informazioni sulle procedure di dovuta diligenza applicate dall'impresa, nonché sui "principali rischi legati alle attività dell'impresa anche in riferimento, ove opportuno e proporzionato, ai suoi rapporti, prodotti e servizi commerciali che possono avere ripercussioni negative [...], nonché sulle relative modalità di gestione adottate dall'impresa". La Commissione sta attualmente verificando l'adequatezza del quadro dell'UE per la comunicazione delle imprese, compresa la direttiva riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.

Nel marzo 2019 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto un accordo politico su un nuovo regolamento dell'UE relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari. Il regolamento prevede che i partecipanti ai mercati finanziari pubblichino sui loro siti web e in documenti precontrattuali informazioni concernenti le politiche di dovuta diligenza per quanto riguarda gli effetti negativi delle loro decisioni di investimento per l'ambiente e la società.

Nel 2019 la Commissione ha svolto attività di analisi e di consultazione delle parti interessate per valutare l'eventuale necessità di prevedere per i consigli di amministrazione delle società l'obbligo di sviluppare e rendere pubblica una strategia di sostenibilità, comprendente la dovuta diligenza lungo l'intera catena di approvvigionamento e obiettivi di sostenibilità misurabili. Tali attività riguardano anche le questioni relative al lavoro minorile. Lo studio sugli obblighi di dovuta diligenza nella catena di approvvigionamento si è concentrato sui requisiti in termini di individuazione, prevenzione, attenuazione e assunzione di responsabilità in relazione agli abusi dei diritti umani e ai danni ambientali, anche per quanto riguarda il clima.⁵⁸ Oltre a ciò, la Commissione coordina le sue riflessioni sui requisiti di dovuta diligenza summenzionati, sul processo in corso di revisione della direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e su altre iniziative avviate nel quadro del Green Deal europeo. Nel 2020 saranno condotte consultazioni pubbliche che permetteranno alle parti interessate di recare un ulteriore contributo su tali questioni.

⁵⁷ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.

⁵⁸ Study on due diligence requirements through the supply chain
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/8ba0a8fd-4c83-11ea-b8b7-01aa75ed71a1/language-en>

Nel novembre 2019 la Commissione europea ha lanciato il portale online "Due Diligence Ready!"⁵⁹, che fornisce alle imprese orientamenti su come controllare la provenienza dei metalli e dei minerali utilizzati nelle loro catene di approvvigionamento. Esso aiuterà le imprese a garantire che l'approvvigionamento di minerali e metalli avvenga nel rispetto dei diritti umani e, quindi, a migliorare la trasparenza e la responsabilità lungo le rispettive catene del valore.

Per quanto riguarda l'accesso ai meccanismi di ricorso per le vittime di abusi, l'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali (FRA) ha lavorato a uno studio sul miglioramento dell'accesso ai mezzi di ricorso nel settore delle imprese e dei diritti umani a livello dell'UE che fa seguito a un parere pubblicato dall'agenzia nell'aprile 2017.⁶⁰ La FRA ha raccolto, come proposto dalla Commissione nell'agosto 2017, informazioni sui meccanismi giudiziari e non giudiziari negli Stati membri riguardanti l'accesso ai meccanismi di ricorso per le vittime di violazioni legate alle imprese. I risultati dello studio saranno disponibili nel 2020. La Commissione ha inoltre iniziato a lavorare a una nuova pagina informativa sui mezzi di ricorso da aggiungere al portale europeo della giustizia elettronica.⁶¹

Come indicato nella comunicazione "Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo" (COM (2014) 263), la cooperazione allo sviluppo svolge un ruolo speciale nel promuovere la gestione responsabile delle catene del valore e il rispetto delle norme sociali e ambientali e dei diritti umani nei paesi terzi.⁶² L'UE ha sostenuto un'ampia gamma di progetti connessi alla responsabilità sociale delle imprese e al comportamento responsabile delle imprese, nonché alla produzione e al consumo sostenibili, coinvolgendo attori chiave nei paesi in via di sviluppo, anche attraverso partenariati multilaterali.

⁵⁹ Due Diligence Ready! https://ec.europa.eu/growth/sectors/raw-materials/due-diligence-ready_it

⁶⁰ [Improving access to remedy in the area of business and human rights at the EU level, 2017](#) (Migliorare l'accesso ai mezzi di ricorso nel settore delle imprese e dei diritti umani a livello dell'UE, 2017)

⁶¹ <https://e-justice.europa.eu>

⁶² Comunicazione "Un ruolo più incisivo del settore privato nella crescita inclusiva e sostenibile dei paesi in via di sviluppo" (COM (2014) 263 final) <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9802-2014-INIT/it/pdf>

L'UE ha continuato a fornire sostegno alla società civile e alle parti sociali nell'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani attraverso lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani. Ha pubblicato il suo annuale invito globale a presentare proposte nell'ambito dell'EIDHR con un lotto specifico per imprese e diritti umani pari a 5 milioni di EUR. L'obiettivo principale è quello di sostenere la società civile e metterla in condizione di collaborare con le imprese e gli attori operanti nel settore degli investimenti al fine di attenuare, prevenire e correggere gli effetti negativi delle attività imprenditoriali sui diritti umani e, se necessario, di chiamarli a risponderne.

L'UE ha inserito l'impegno a promuovere la responsabilità sociale delle imprese e il comportamento responsabile delle imprese in tutti gli accordi di libero scambio conclusi di recente, ad esempio nell'accordo di partenariato economico UE-Giappone e nella sezione dedicata al commercio dell'accordo globale aggiornato UE-Messico. Quest'ultimo comprende un articolo specifico sul commercio e la gestione responsabile delle catene di approvvigionamento (articolo 9 del capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile), che prevede l'impegno delle parti a sostenere la diffusione dei pertinenti strumenti internazionali, quali i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. Questa attenzione alle pratiche commerciali responsabili si traduce in attività di attuazione concrete.

Le attività di sensibilizzazione e di sviluppo delle capacità condotte in stretta collaborazione con le organizzazioni internazionali e la società civile sono al centro dell'attuazione della responsabilità sociale delle imprese, del comportamento responsabile delle imprese e dei principi su imprese e diritti umani. L'UE ha creato partenariati pilota con organizzazioni internazionali quali l'ILO, l'OCSE e l'OHCHR al fine di fornire assistenza tecnica per elaborare piani d'azione nazionali in nove paesi dell'America latina, con un progetto avviato nel gennaio 2019. Nel gennaio 2018 è stato lanciato, in cooperazione con l'OCSE e l'ILO, un progetto analogo dell'UE volto a promuovere catene di approvvigionamento responsabili in sei partner commerciali fondamentali dell'UE in Asia. Alla fine del 2019 era previsto l'avvio di un terzo progetto in Asia in partenariato con l'UNDP. Nel contesto della sua cooperazione con l'ILO e l'OCSE, l'UE ha anche fatto sì che i punti di contatto nazionali per le linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali potessero ricevere una formazione sulle questioni occupazionali in materia di condotta responsabile delle imprese da parte del Centro internazionale di formazione nel settembre 2019.

Nell'ambito del quadro multilaterale, l'UE ha contribuito ai lavori del gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e nel novembre 2019 ha partecipato attivamente all'ottava sessione del forum delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. In sede di Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'UE ha continuato a partecipare al dialogo interattivo con il gruppo di lavoro, sostenendo l'effettiva attuazione dei principi guida su imprese e diritti umani. L'UE e i suoi Stati membri continuano a svolgere un ruolo guida a livello mondiale nell'elaborazione dei piani d'azione nazionali per l'attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite. L'UE ha organizzato una sessione congiunta con il Consiglio d'Europa sul ruolo delle organizzazioni regionali nella promozione di una sana competizione tesa al miglioramento per quanto concerne le imprese e i diritti umani. Nell'ottobre 2019 l'UE ha inoltre partecipato in modo costruttivo alla quinta sessione del gruppo di lavoro intergovernativo sulle società transnazionali e altre imprese commerciali con riferimento ai diritti umani, a seguito delle discussioni su un progetto di strumento giuridicamente vincolante in materia.

L'UE e i suoi Stati membri hanno inoltre supportato, anche attraverso contributi finanziari, i lavori orizzontali e settoriali dell'OCSE sulla dovuta diligenza, nonché la dichiarazione del centenario dell'ILO per il futuro del lavoro. Nelle conclusioni dell'ottobre 2019, il Consiglio dell'UE ha accolto con favore la dichiarazione del centenario dell'ILO e ha sottolineato l'importanza di una gestione responsabile delle catene di approvvigionamento mondiali, anche attraverso la dovuta diligenza per quanto riguarda i diritti umani. L'UE ha partecipato all'elaborazione e al sostegno del comunicato del G7 Sociale e dei suoi "impegni volti a promuovere la condotta responsabile delle imprese nelle catene di approvvigionamento mondiali" (G7 Social's Commitments to Promote Responsible Business Conduct in Global Supply Chains). Tali impegni hanno trovato riscontro anche nella dichiarazione tripartita del G7 Sociale, adottata dai ministri del lavoro e dell'occupazione del G7 e dalle parti sociali internazionali⁶³.

Al fine di garantire progressi costanti, le istituzioni dell'UE hanno continuato a investire nella sensibilizzazione del proprio personale in merito ai Principi guida delle Nazioni Unite mettendo a disposizione, in particolare delle delegazioni dell'UE, corsi di formazione e materiale didattico.

⁶³ Business at OECD, Organizzazione internazionale dei datori di lavoro, Confederazione Sindacale Internazionale, Commissione sindacale consultiva presso l'OCSE.

Progetto "Ship to Shore Rights" - Lotta contro il lavoro forzato nel settore della pesca e dei prodotti ittici thailandese

Chith "Jed" Poth aveva appena 17 anni quando nel 2007 emigrava dalla Cambogia per lavorare nel settore thailandese della pesca. All'epoca, le autorità ignoravano o trascuravano le gravi violazioni del diritto del lavoro commesse nel settore thailandese della pesca. Tali violazioni comprendevano la trattenuta della retribuzione e la confisca dei passaporti, segni classici di possibili situazioni di lavoro forzato.

Il progetto "Ship to Shore Rights" finanziato dall'UE è stato lanciato nel 2016 con l'obiettivo di ridurre ed evitare forme inaccettabili di lavoro nel settore della pesca e dei prodotti ittici thailandese, in cui lavorava Jed. In un periodo relativamente breve (4 anni) e con un bilancio limitato (4,2 milioni di EUR), il progetto ha contribuito in misura significativa a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei 370 000 lavoratori del settore della pesca e dei prodotti ittici thailandese, principalmente dei lavoratori migranti provenienti da Cambogia e Myanmar/Birmania.

Le modifiche apportate al quadro giuridico e normativo della Thailandia hanno contribuito a questi sviluppi positivi. Nel 2018 la Thailandia è stata il primo paese asiatico a ratificare il protocollo del 2014 della Convenzione dell'ILO sul lavoro forzato (protocollo 29) - uno strumento relativo ai diritti umani - nonché la Convenzione dell'ILO sul lavoro nella pesca (Convenzione 188) - la principale norma internazionale del lavoro per il settore della pesca. Il governo thailandese ha inoltre adottato nuove norme in materia di protezione e benessere dei lavoratori, il divieto del lavoro minorile, l'identificazione dei marittimi, la retribuzione elettronica e l'aumento del salario minimo.

Inoltre, l'applicazione delle leggi sul lavoro è stata decisamente rafforzata attraverso lo sviluppo delle capacità degli ispettori del lavoro e degli interpreti. Sono stati elaborati linee guida e programmi da poter utilizzare in occasione delle ispezioni svolte nei porti su pescherecci e in stabilimenti di trasformazione.

Gli elementi raccolti fino ad oggi indicano che le misure adottate stanno funzionando: sono diminuiti i casi di violenza fisica (2% di tutti i lavoratori interrogati) e il numero di lavoratori minorenni (meno dell'1%), mentre sono aumentati i contratti scritti (43%) e i salari medi mensili reali (passati da 6 483 THB nel 2013 a 9 980 THB).

Jed riferisce che sul suo peschereccio la situazione è molto migliorata. "Vi è stato un notevole miglioramento, specie per quanto riguarda la retribuzione, che è più regolare e molto più elevata. Il carico di lavoro è ora meglio programmato e abbiamo più tempo per il riposo. In passato, se eravamo malati o feriti, potevamo andare in ospedale solo se autorizzati dal capitano o dal proprietario della nave. Ora i miei datori di lavoro si preoccupano maggiormente della nostra salute e del nostro benessere e posso andare in ospedale utilizzando l'assicurazione sociale", ha dichiarato Jed.

14. L'APPROCCIO DELL'UE AI DIRITTI UMANI IN SITUAZIONI DI CONFLITTO E DI CRISI

Integrare i diritti umani nelle attività di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e giustizia di transizione

Attraverso le missioni e le operazioni PSDC l'UE è impegnata a sostenere la riforma del settore della sicurezza, della giustizia e della difesa e lo sviluppo di capacità nei paesi ospitanti in situazioni di fragilità, in cui gravi violazioni e abusi dei diritti umani fanno parte del lascito del conflitto o continuano ad avere luogo. L'UE sottolinea il ruolo dei diritti umani e dello Stato di diritto in tutti i suoi impegni nell'ambito della PSDC. In un periodo in cui le missioni e operazioni PSDC dell'UE sono schierate in misura crescente in contesti di conflitto complessi, anche i diritti umani diventano un elemento sempre più importante di tali missioni e operazioni, il che nel 2019 si è tradotto nell'aumento del numero di posti per esperti in materia di diritti umani e questioni di genere in diverse missioni.

Missione dell'UE sullo Stato di diritto in Kosovo - Lotta contro la violenza sessuale e di genere

In collaborazione con l'Istituto di medicina forense e la polizia del Kosovo, la missione dell'UE sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX Kosovo) ha avviato nel settembre 2019 una campagna di sensibilizzazione rivolta all'opinione pubblica al fine di aumentare la denuncia dei reati di violenza sessuale. La campagna ha messo in rilievo l'importanza di preservare le prove biologiche nei casi di violenza sessuale per contribuire ad assicurare i responsabili alla giustizia. È stata mirata in particolare ai giovani ed è stata ulteriormente pubblicizzata nel corso della campagna "16 giorni di attivismo". Nell'ambito del suo pilastro relativo al monitoraggio, la missione ha continuato anche a monitorare i casi di violenza di genere. Questi lavori sono serviti da base per l'elaborazione di raccomandazioni mirate trasmesse al ministero della Giustizia, alla polizia del Kosovo, al Consiglio delle procure del Kosovo e al Consiglio giudiziario del Kosovo, nonché ad altre parti interessate.

Le missioni e operazioni PSDC, conformemente al rispettivo mandato, hanno integrato i diritti umani nelle loro attività e promuovono attivamente il rispetto, la protezione e la realizzazione dei diritti umani e la conformità al diritto internazionale umanitario (DIU) nell'ambito delle loro responsabilità consultive, di tutoraggio e di formazione. Dette responsabilità in materia di consulenza e tutoraggio comprendono il sostegno alle riforme istituzionali e legislative e la garanzia che tali riforme rispettino gli obblighi internazionali in materia di diritti umani, mentre i programmi di formazione comprendono componenti relativi ai diritti umani e al diritto internazionale umanitario, nonché la prevenzione della violenza sessuale e la protezione della popolazione civile.

Missione militare di formazione dell'UE in Mali - Rafforzare la fiducia tra la società maliana e le forze armate

La missione militare di formazione dell'UE in Mali (EUTM Mali) ha sviluppato scenari pratici e sensibili alla dimensione di genere per l'applicazione del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e della protezione dei civili destinati alla formazione delle forze armate maliane. Con il sostegno di un'istituzione partner della società civile locale, per aumentare l'efficacia della formazione e rafforzare la fiducia tra la società maliana e le forze di sicurezza e di difesa L'EUTM ha chiesto a donne maliane di svolgere il ruolo di civili negli scenari di formazione. L'EUTM Mali ha inoltre preparato un manuale per la formazione dei formatori, destinato alle forze armate maliane, in materia di diritto internazionale dei diritti umani e diritto internazionale umanitario intitolato *"Manuel sur les Droits des Conflits Armés et les Droits de l'Homme à l'intention du Personnel Formateur des FAMA"* (Manuale sui diritti dei conflitti armati e sui diritti umani per i formatori delle Forze Armate maliane).

Nel 2019 il SEAE ha condotto tre analisi dei conflitti e ha preparato la selezione di quattro paesi per condurre attività di allerta rapida. La strutturazione di ogni analisi dei conflitti e le relative raccomandazioni comprendono una valutazione della situazione in materia di diritti umani nel paese e gli obiettivi volti a contribuire al suo miglioramento.

Nel 2019 l'UE ha continuato ad attuare il quadro strategico dell'UE in materia di giustizia di transizione. A seguito dell'adozione, in occasione del vertice dell'UA nel febbraio 2019, del documento strategico dell'UA sulla giustizia di transizione, il tema della giustizia di transizione è stato discusso nel corso del dialogo sui diritti umani UE-UA tenutosi il 19 ottobre 2019. Quale risultato concreto, entrambe le organizzazioni hanno convenuto di tenere un seminario sulla giustizia di transizione per approfondire le discussioni a livello di esperti nel 2020. Gli sviluppi in materia di giustizia di transizione sono stati discussi anche in altri dialoghi strategici, ad esempio con la Colombia, la Gambia e il Nepal. Anche il seminario di esperti sulla situazione in Sud Sudan ha tenuto una sessione dedicata in materia di giustizia di transizione.

Il meccanismo sulla giustizia nelle situazioni di conflitto e di transizione, finanziato nell'ambito dello strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP), è stato istituito nel 2019. Lo strumento fornisce sostegno a breve termine e consulenze di esperti in materia di giustizia di transizione, sviluppo costituzionale e giustizia riparativa per la popolazione. Grazie al rapido invio dei suoi esperti nei paesi terzi, lo strumento ha fornito consulenza strategica e tecnica, ha contribuito a rilanciare progetti a breve termine, ha agevolato l'analisi delle opportunità per promuovere la giustizia di transizione e ha individuato soluzioni per rimuovere gli ostacoli, in particolare in Colombia, Venezuela, Gambia, Sud Sudan o nei Balcani occidentali. Il consorzio responsabile dell'attuazione dello strumento include l'Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale (IDEA), in qualità di capofila del consorzio, Conciliation Resources, il centro internazionale per la giustizia di transizione (ICTJ), Toledo International Center for Peace – Colombia (CITpax-Colombia) e la Fondazione svizzera per la pace.

Nel 2019 la giustizia di transizione è stata integrata in vari corsi di formazione. Un modulo separato incentrato sulla giustizia di transizione ha fatto parte del regolare corso di formazione in materia di diritti umani svoltosi nella settimana del 17 giugno 2019. Nell'aprile 2019, durante i giorni dell'FPI, è stata organizzata una sessione dedicata in materia di sfide relative alla giustizia di transizione. Presentazioni relative ai compiti specifici a livello nazionale sono state organizzate dal meccanismo sulla giustizia nelle situazioni di conflitto e di transizione per i colleghi con sede nelle delegazioni dell'UE. Nel corso delle Giornate europee dello sviluppo del 2019, il SEAE ha ospitato una discussione e uno screening sulla giustizia di transizione, in partenariato con l'ICTJ.

La giustizia di transizione è stata inclusa anche in programmi più ampi in materia di Stato di diritto e giustizia, come è avvenuto nella Gambia, dove l'UE ha sostenuto la commissione per la verità, la riconciliazione e la riparazione, nella Repubblica centrafricana, dove ha sostenuto la Corte penale speciale, e nella Repubblica democratica del Congo, dove, in linea con il principio di complementarità con la CPI, ha sostenuto l'azione penale e il giudizio, da parte delle giurisdizioni penali nazionali, relativamente a crimini contro l'umanità commessi da gruppi di milizie nella regione del Kivu meridionale.

Durante il periodo 2014-2018 è stata condotta una valutazione tematica del sostegno fornito nell'ambito dell'IcSP.

La giustizia di transizione continua ad essere uno dei 10 aspetti comuni dell'intero ciclo del conflitto, come descritto nell'approccio integrato alle crisi e ai conflitti esterni, adottato nel gennaio 2018.

L'UE ha sostenuto la risoluzione sui diritti umani e la giustizia di transizione adottata dall'UNHRC nel corso della sua 42^a sessione nel settembre 2019. L'UE ha inoltre sostenuto i vari meccanismi di accertamento dei fatti ed investigativi istituiti dall'UNHRC, quali la missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti sulla Repubblica bolivariana del Venezuela, il meccanismo investigativo indipendente per il Myanmar/Birmania, il gruppo di eminenti esperti sullo Yemen, la commissione d'inchiesta sul Burundi, la commissione internazionale indipendente d'inchiesta sulla Siria, la commissione per i diritti umani nel Sud Sudan e il gruppo internazionale di esperti nella regione del Kasai.

L'UE ha continuato a esprimere preoccupazioni in merito alla grave situazione dei diritti umani e all'impunità imperante, tra cui la persecuzione continua e sistematica dei tatar di Crimea e delle persone appartenenti a comunità di lingua ucraine, nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli illegalmente annesse alla Federazione russa, nonché riguardo alle gravi violazioni e agli abusi dei diritti umani in atto nelle zone dell'Ucraina orientale e nelle regioni georgiane di Abkhazia e Tskhinvali/Ossezia del Sud non controllate dai rispettivi governi. L'UE si è operata attivamente esortando coloro che esercitano il controllo effettivo a consentire l'accesso senza impedimenti dei meccanismi internazionali per i diritti umani a queste regioni dell'Ucraina e della Georgia.

Accertamento delle responsabilità e giustizia per le famiglie delle persone scomparse in Siria

Dal 2011 più di 100 000 persone sono state vittime di sparizione forzata o sono state arbitrariamente detenute in tutta la Siria. "Attraverso il mio lavoro sul terreno, mi sono resa conto del fatto che quasi tutte le famiglie siriane contano persone scomparse", afferma l'avvocata siriana per i diritti umani Noura Ghazi. Suo marito, Bassel, è scomparso dal carcere nel 2015 dopo tre anni di detenzione. Alla fine del 2017, Noura ha scoperto che Bassel era stato giustiziato poco dopo la sua sparizione.

Le famiglie delle persone scomparse hanno diritto alla verità e alla giustizia e meritano che siano accertate le responsabilità. L'UE sostiene le famiglie siriane delle vittime di sparizioni forzate mediante i lavori della Commissione internazionale per i dispersi.

L'IcSP dell'UE finanzia un programma incentrato sulla Siria, il Medio Oriente e l'Africa settentrionale. Detto programma comprende un'ampia gamma di attività, inclusa la raccolta di dati personali presso le famiglie delle persone scomparse. Si tratta di un passo importante verso l'elaborazione di un processo di ricerca efficace. Una volta raggiunto un accordo di pace per la Siria, questo processo di ricerca dovrà essere esteso affinché la giustizia di transizione possa prevalere.

La terza conferenza di Bruxelles "Sostenere il futuro della Siria e della regione" ha affrontato la questione della responsabilità e della giustizia di transizione, dando voce ai rappresentanti di diverse organizzazioni della società civile siriana che rappresentano i detenuti, le famiglie delle persone scomparse, le vittime e i sopravvissuti. "Ritengo che l'espressione "persone scomparse" sia intuitiva", ha dichiarato Noura Ghazi. "La sparizione forzata è di per sé una perdita. Non hai idea di cosa stia succedendo alla persona che ami, se sia viva o morta. Non la puoi piangere anche quando sai che è morta, perché non hai visto il corpo".

Corte penale internazionale

L'UE ha proseguito gli sforzi per partecipare alla lotta globale per mettere fine all'impunità, per assicurare che i responsabili dei reati più gravi ai sensi del diritto internazionale rispondano dinanzi alla giustizia dei loro atti e per rendere giustizia alle vittime di genocidi, crimini di guerra e crimini contro l'umanità. In tale contesto, l'UE ha continuato a fornire sostegno e assistenza alla Corte penale internazionale (CPI) e a cooperare con essa.⁶⁴

L'UE ha inoltre rafforzato il mandato dell'RSUE per i diritti umani nei settori della giustizia penale internazionale e del diritto internazionale umanitario, sottolineando il suo ruolo nell'attuazione delle posizioni dell'Unione e garantendone la coerenza e l'uniformità in questi settori.

L'UE ha continuato a sostenere la ratifica e l'attuazione universali dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale attraverso i vari mezzi a sua disposizione, in particolare durante i suoi dialoghi in materia di diritti umani, mediante campagne diplomatiche globali e l'inclusione sistematica di una clausola negli accordi con i paesi terzi con cui è incoraggiata la ratifica dello Statuto o l'adesione allo stesso e tramite il sostegno alle attività di sensibilizzazione svolte dalle organizzazioni della società civile in Europa e nei paesi partner.

Il sostegno alla CPI è proseguito anche nei consessi multilaterali come il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC), l'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

L'UE ha continuato a offrire assistenza tecnica ai paesi che l'hanno richiesta per l'attuazione interna dello Statuto di Roma. Un esempio di questo sostegno è stato il seminario organizzato dall'organizzazione "Parliamentarians for Global Action" per discutere delle sfide sul percorso verso la ratifica dello Statuto di Roma della CPI e la sua attuazione nel diritto ucraino.

⁶⁴ Conformemente alla decisione 2011/168/PESC del Consiglio del 21 marzo 2011 e al piano d'azione del 2011 sulla sua attuazione, nonché nel quadro dell'attuazione dell'accordo in materia di cooperazione e assistenza tra la CPI e l'UE del 10 aprile 2006.

L'UE ha continuato a fornire sostegno finanziario alla CPI al fine di ampliare la comprensione della CPI e dello Statuto di Roma tra i principali soggetti interessati e di sviluppare le capacità nazionali di gestire i reati ai sensi dello Statuto di Roma. Tra le attività principali figurano: seminari, eventi e corsi volti a promuovere la cooperazione, la condivisione delle competenze e lo sviluppo delle capacità nazionali; la partecipazione al programma della Corte relativo alle visite dei professionisti da parte di operatori della giustizia provenienti da paesi in cui sia segnalata una situazione di competenza della CPI; lo sviluppo di strumenti giuridici per assistere gli operatori della giustizia che lavorano sui crimini internazionali fondamentali.

Diritto internazionale umanitario

L'UE ha continuato a impegnarsi nella promozione del rispetto del diritto internazionale umanitario (DIU) e ha ribadito il suo fermo impegno riguardo alla protezione dei civili nei conflitti armati.

L'UE ha continuato a promuovere il rispetto del DIU in tutti i settori contemplati negli orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario. Nel giugno 2019 l'UE ha pubblicato la seconda relazione sull'attuazione degli orientamenti, che evidenzia le attività svolte dall'UE a sostegno del DIU tra il luglio 2017 e il dicembre 2018.

A integrazione di quanto sopra, nel giugno 2019 è stata anche pubblicata una relazione sullo stato di attuazione degli impegni comuni assunti nel corso della 32^a sessione della Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (Ginevra, 2015). La relazione fornisce ulteriori informazioni sugli sforzi intrapresi a livello degli Stati membri e dell'UE per onorare tali impegni volontari.

Per celebrare il 70° anniversario delle convenzioni di Ginevra, l'UE ha pubblicato conclusioni del Consiglio sull'assistenza umanitaria e sul diritto internazionale umanitario per ribadire il suo fermo sostegno al rispetto del DIU e il suo impegno a intensificare gli sforzi tesi a diffondere il DIU all'interno e all'esterno dell'UE e a continuare a promuovere la protezione degli operatori umanitari e sanitari nelle zone di conflitto.

L'UE ha sostenuto, contribuendovi, la 33^a Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, tenutasi a Ginevra nel dicembre 2019. Nel corso di questo evento unico, che riunisce gli Stati, il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e altri attori pertinenti nel settore umanitario, l'UE e i suoi Stati membri hanno rilasciato una dichiarazione e presentato una nuova serie di impegni, che contribuiranno alla promozione e alla diffusione del DIU.

L'Unione ha continuato a essere attiva in qualità di membro o osservatore in una serie di organizzazioni e organismi internazionali e, in tale veste, ha spesso espresso le sue opinioni su questioni di DIU. Ad esempio, l'UE ha partecipato a dibattiti aperti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, come quello sulla protezione dei civili nei conflitti armati, dove la sua dichiarazione ha sottolineato l'impegno dell'Unione nei confronti del DIU.

L'UE si è inoltre concentrata in particolare sulla protezione degli operatori umanitari. Ha continuato a facilitare, tra l'altro, il negoziato relativo alla risoluzione dell'UNGA sulla sicurezza del personale umanitario e sulla protezione del personale delle Nazioni Unite. Ha inoltre continuato a sostenere la necessità di attuare o rafforzare misure specifiche adattate al contesto per migliorare la sicurezza fisica del personale medico e delle infrastrutture mediche, in linea con la risoluzione 2286 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In quanto donatore chiave nel settore umanitario, l'UE ritiene il rafforzamento del rispetto del DIU un importante elemento da prendere in considerazione al momento dell'erogazione di fondi provenienti dal bilancio UE per gli aiuti umanitari. L'UE ha continuato a sostenere i lavori del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), uno dei suoi partner umanitari più affidabili nonché partner fondamentale per difendere il rispetto del DIU e dei principi umanitari. Nel 2019 il CICR ha ricevuto 124,8 milioni di EUR in finanziamenti dal bilancio UE per gli aiuti umanitari. Ciò comprende attività di sensibilizzazione sul DIU e sulla protezione dei civili, al fine di contribuire a un cambiamento del comportamento da parte degli attori armati rispetto al DIU, di ridurre le conseguenze umanitarie dei conflitti e di aumentare l'accesso umanitario alle zone colpite da conflitti.

L'UE ha inoltre sostenuto l'appello di Ginevra, un'organizzazione che si adopera per migliorare la protezione dei civili nei conflitti armati e rafforzare il rispetto del DIU da parte degli attori armati non statali. In una serie di contesti quali l'Iraq, la Siria, lo Yemen, l'RDC e la Libia, l'UE ha sostenuto l'azione della suddetta organizzazione volta alla promozione del rispetto del DIU da parte di tutti i tipi di attori armati non statali. L'UE ha continuato a sostenere l'appello di Ginevra relativamente allo sviluppo globale della capacità della comunità umanitaria di negoziare l'accesso alle zone di guerra con i gruppi armati non statali e a promuovere la loro osservanza del DIU nei conflitti armati. È stato inoltre fornito sostegno dal bilancio UE per gli aiuti umanitari alle attività pertinenti dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) e dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR).

Una delle priorità dell'attuale copresidenza dell'UE dell'iniziativa "Buon donatore umanitario" (GHD) è quella di concentrarsi sul ruolo dei donatori nel promuovere e garantire il rispetto del DIU. L'accento è stato posto sull'individuazione e la condivisione di esempi di buone pratiche di azioni concrete di donatori, tra cui l'impegno collettivo, volte a promuovere il DIU e a reagire alle sue violazioni.

L'UE ha anche promosso lo sviluppo di capacità in materia di DIU. Ad esempio, ha organizzato, congiuntamente con le Nazioni Unite, un seminario per alti funzionari in materia di coordinamento umanitario in ambito civile-militare, DIU e protezione dei civili, con particolare attenzione al Mali/Sahel. Nel gennaio 2019 il comitato militare dell'UE ha approvato il concetto dell'UE per un efficace coordinamento civile-militare a sostegno delle attività di assistenza umanitaria e soccorso in caso di calamità⁶⁵. Tale concetto, elaborato dallo Stato maggiore dell'UE in stretta associazione con la Commissione, sottolinea l'importanza fondamentale del rispetto e della promozione del DIU.

Lotta al terrorismo e prevenzione e contrasto dell'estremismo violento

Nel 2019 l'UE ha continuato a impegnarsi attivamente per fornire un sostegno costante ai suoi principali partner in questo settore, nel debito rispetto dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani nonché dei valori sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e definiti nella strategia antiterrorismo dell'UE⁶⁶.

⁶⁵ Documento 5536/19 del Consiglio, del 30 gennaio 2019.

⁶⁶ Consiglio dell'Unione europea, 30 novembre 2005: strategia antiterrorismo dell'Unione europea.

Attraverso regolari dialoghi strategici antiterrorismo e dialoghi sulla sicurezza con i paesi prioritari, nonché attraverso un coordinamento multilaterale⁶⁷, l'UE incoraggia sistematicamente gli sforzi dei partner tesi a rafforzare la capacità di prevenire e rispondere efficacemente alla radicalizzazione, all'estremismo violento e al terrorismo, nel pieno rispetto dei diritti umani, evidenziando la necessità di garantire che la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento e le politiche e le misure antiterrorismo "non si ripercuotano negativamente sui diritti delle donne, li limitino o li colpiscano" e che la lotta al terrorismo e la prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento non costituiscano un pretesto per reprimere i diritti umani e le libertà fondamentali.

In linea con le conclusioni del Consiglio del giugno 2017⁶⁸, e attraverso un dialogo politico mirato e partenariati antiterrorismo, l'UE ha rafforzato la sua cooperazione con i partner prioritari. Tra questi figurano partner dell'UE come le Nazioni Unite, gli Stati Uniti, la Turchia, i paesi dei Balcani occidentali, il Nord Africa, il Sahel e il Corno d'Africa – ma anche la Repubblica di Corea, la Russia, il Kuwait, il Qatar, gli Emirati arabi uniti, l'Australia, la Georgia, l'Azerbaijan, l'India e il Pakistan. L'UE ha inoltre sviluppato la cooperazione in materia di lotta al terrorismo e prevenzione e contrasto dell'estremismo violento con i paesi dell'Asia centrale. In tutti questi dialoghi è stata costantemente sostenuta la necessità di integrare i principi in materia di diritti umani e Stato di diritto nelle politiche di lotta al terrorismo, tra l'altro tramite lo sviluppo di un sistema di giustizia penale basato su elementi di prova. Il terrorismo e l'estremismo violento sono sfide multidimensionali che richiedono una risposta articolata. Nel suo dialogo con i paesi terzi, l'UE evidenzia l'importanza della prevenzione quale pilastro fondamentale di qualsiasi strategia antiterrorismo "estesa a tutta l'amministrazione" e raccomanda l'elaborazione di un piano d'azione nazionale per la prevenzione dell'estremismo violento in linea con l'invito delle Nazioni Unite ad accordare un ruolo più incisivo alla società civile. L'UE incoraggia un approccio guidato dal settore civile in materia di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento attraverso il dialogo con le comunità locali, compresi i giovani, le donne e i leader religiosi. Cerca di essere in prima linea nell'incoraggiare i suoi partner a contrastare i discorsi di incitamento all'odio, l'intolleranza religiosa e la retorica fonte di divisioni.

⁶⁷ Tra l'altro con le Nazioni Unite, il Forum globale contro il terrorismo (GCTF), il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), il Gruppo Roma-Lione del G7, la coalizione internazionale per combattere il Daesh e l'OSCE.

⁶⁸ Conclusioni del Consiglio sull'azione esterna dell'UE relativa alla lotta al terrorismo (19 giugno 2017) <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10384-2017-INIT/it/pdf>

L'UE e le Nazioni Unite hanno rafforzato la loro cooperazione con la firma del quadro ONU-UE in materia di antiterrorismo a New York il 24 aprile 2019, in occasione del secondo dialogo politico ad alto livello ONU-UE sull'antiterrorismo. Il quadro promuove la cooperazione in materia di sviluppo delle capacità per contrastare il terrorismo e prevenire e combattere l'estremismo violento in Africa, nel Medio Oriente e in Asia. Il quadro individua le aree per la cooperazione ONU-UE e le priorità fino al 2020. L'UE è impegnata nella cooperazione multilaterale per far fronte alla minaccia globale del terrorismo in piena conformità dello Stato di diritto e del diritto internazionale, compreso il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario.

L'UE è un membro attivo del Forum globale contro il terrorismo (GCTF) e copresiede, insieme all'Egitto, il gruppo per lo sviluppo di capacità nella regione dell'Africa orientale. Il gruppo rappresenta un forum per lo scambio e la messa in rete a livello regionale, anche per quanto riguarda le migliori pratiche in materia di lotta contro l'estremismo violento. Le tre istituzioni che si ispirano al GCTF e che si occupano di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento (il Centro Hedayah di Abu Dhabi, il Fondo globale per l'impegno e la capacità di resistenza delle comunità (GCERF) di Ginevra e l'Istituto internazionale per la giustizia di Malta), cofinanziate dall'UE e, come detto, ispirate al Forum globale contro il terrorismo, integrano nel loro sostegno allo sviluppo di programmi in materia di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento un approccio basato sui diritti umani e che coinvolga l'intera società. Attraverso il programma globale per il rafforzamento della resilienza all'estremismo violento (STRIVE), l'UE collabora con l'Istituto Hedayah e il GCERF per contrastare efficacemente la radicalizzazione e il reclutamento all'estremismo violento a livello locale, nel rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale. La rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (RAN), composta di esperti dell'UE e creata per sostenere gli Stati membri dell'UE, è stata inoltre schierata a livello esterno per sostenere, ad esempio, i Balcani occidentali, la Turchia e la Tunisia con seminari di formazione incentrati su questioni specifiche quali la deradicalizzazione nelle carceri, il reinserimento e la riabilitazione dopo una pena detentiva, nonché il reinserimento dei familiari e, in particolare, dei minori che non sono condannati per reati di terrorismo al loro ritorno nel paese di origine.

Inoltre il SEAE gestisce la rete di esperti regionali in materia di antiterrorismo/sicurezza distaccati presso le delegazioni dell'UE in 15 paesi prioritari, alcuni dei quali esercitano responsabilità su scala regionale, come l'esperto dell'UE in materia di antiterrorismo/sicurezza nei Balcani occidentali. La rete contribuisce anche, attraverso i partner dell'UE, a promuovere localmente il dovuto rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani svolgendo al contempo attività in materia di lotta al terrorismo e di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento. Diverse missioni civili in ambito PSDC, tra cui la missione dell'UE per lo sviluppo delle capacità in Mali (EUCAP Sahel Mali) e la missione consultiva dell'UE in Iraq (EUAM Iraq), sostengono la creazione di capacità locali in materia di antiterrorismo e di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento, nel rispetto dei principi relativi ai diritti umani e allo Stato di diritto.

Nel settore degli aiuti umanitari l'UE è sempre più impegnata in varie istanze per garantire che le misure antiterrorismo non abbiano un effetto deleterio sulle attività degli operatori umanitari, limitandone il margine d'azione nella risposta ai bisogni umanitari basata su principi. Nel novembre 2019, mediante conclusioni del Consiglio sull'assistenza umanitaria e sul diritto internazionale umanitario, l'UE si è impegnata a cercare di evitare qualsiasi potenziale impatto negativo dell'antiterrorismo sull'azione umanitaria e ha incoraggiato gli Stati membri a garantire che le misure antiterrorismo e le misure restrittive a livello nazionale siano conformi al diritto internazionale umanitario.

15. I DIRITTI UMANI NELLE POLITICHE ESTERNE CHIAVE DELL'UE

Mobilità, migranti, rifugiati e richiedenti asilo

Nel 2019 la protezione e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sono rimasti al centro delle politiche dell'UE in materia di migrazione e asilo. L'Unione ha continuato a tutelare e a promuovere tali diritti attraverso i quadri politici e legislativi esistenti. L'UE ha continuato ad operare, sul piano sia interno che esterno, in stretta collaborazione con gli Stati membri e i paesi partner, i partner internazionali, le organizzazioni della società civile e le comunità locali, per proteggere i diritti dei rifugiati e degli sfollati interni, affrontare le sfide in materia di diritti umani connesse con il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, e affrontare le cause profonde che in primo luogo costringono le persone a lasciare i loro luoghi d'origine.

L'UE ha sottolineato la necessità di collaborare con tutti i partner a livello mondiale, anche nel quadro delle Nazioni Unite, in quanto la migrazione e gli sfollamenti forzati richiedono alleanze mondiali e cooperative con i paesi di origine, di transito e di destinazione e le organizzazioni internazionali. Nel dicembre 2019 i commissari UE per la Gestione delle crisi, Janez Lenarčič, per il Vicinato e l'allargamento, Olivér Várhelyi, e per i Partenariati internazionali, Jutta Urpilainen, hanno partecipato al primo Forum globale sui rifugiati a livello ministeriale. Questo evento globale, che ha contato oltre 400 delegazioni di Stati, di rappresentanti delle ONG e del settore privato, e oltre 840 impegni assunti nei settori dell'istruzione, dell'energia pulita, dell'occupazione e dei mezzi di sussistenza, del rimpatrio volontario e del reinsediamento, è servito a catalizzare approcci alla situazione dei rifugiati che coinvolgano l'intera società, a sostegno dei paesi ospitanti, dei rifugiati e delle comunità di accoglienza. L'UE ha messo in evidenza il suo significativo coinvolgimento e sostegno a riguardo delle situazioni dei rifugiati a livello mondiale tra il 2016 e il 2019, in linea con l'approccio dell'UE agli sfollamenti forzati, compresa la creazione di nuovi mezzi e strumenti, come lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia, il fondo Madad e il fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa; l'impegno in materia di sforzi politici a favore dell'autonomia e dei mezzi di sussistenza; il proseguimento dell'obiettivo del 10% per l'istruzione nelle emergenze in materia di aiuto umanitario; il significativo sostegno finanziario e operativo alle capacità di protezione degli Stati membri; la protezione dei minori lungo le rotte migratorie, e la presa in considerazione dell'età, del genere e della disabilità; l'intenzione di intensificare gli sforzi a favore di risposte umanitarie e di sviluppo "verdi" e di ridurre l'impronta climatica e ambientale; e il proseguimento del sostegno dell'UE al reinsediamento nel 2020, con finanziamenti dell'UE per aiutare gli Stati membri a reinsediare circa 30 000 rifugiati. L'UE ha copatrocinato quattro dei sei settori prioritari iscritti all'ordine del giorno del Forum globale sui rifugiati, segnatamente: condivisione degli oneri e delle responsabilità, istruzione, posti di lavoro e mezzi di sussistenza, soluzioni.

Nelle relazioni con i paesi partner l'UE ha continuato a sottolineare l'importanza del rispetto del diritto internazionale in materia di rifugiati, il rispetto del diritto in materia di diritti umani, la tutela dei diritti dei lavoratori migranti, il rispetto delle norme giuridiche internazionali per contrastare la tratta di esseri umani, nonché la protezione dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati dagli abusi, tra cui la discriminazione, il razzismo e la xenofobia.

Sulla base delle iniziative passate, le politiche dell'UE hanno portato a risultati significativi in materia di promozione e tutela dei diritti umani dei migranti. La task force trilaterale Unione africana-Unione europea-Nazioni Unite (UA-UE-ONU), istituita nel novembre 2017 a margine del vertice UA-UE ad Abidjan, ha proseguito il suo lavoro volto ad affrontare la situazione dei migranti e dei rifugiati in Libia. Tra l'inizio del 2017 e la fine del 2019, grazie agli sforzi congiunti dell'OIM e dell'UNHCR, con il sostegno dell'UA e dei consolati africani interessati, oltre 50 000 persone hanno potuto tornare a casa con un sostegno al reinserimento. Circa 5 500 persone in stato di bisogno sono state evacuate dalla Libia in preparazione a un reinsediamento o ad altre soluzioni a lungo termine. Nel 2019 l'UE ha continuato ad adoperarsi per migliorare la drammatica situazione dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati bloccati in Libia, che sono stati esposti a un rischio ancora maggiore a seguito della nuova recrudescenza del conflitto. Ciò ha compreso la fornitura di assistenza ai punti di sbarco e nei centri di trattenimento accessibili, il sostegno alle comunità di accoglienza e la promozione di alternative al trattenimento. Oltre al meccanismo di transito di emergenza (ETM) in Niger, è stato creato un nuovo ETM in Ruanda. Al 7 novembre 2019, 189 migranti erano stati evacuati dalla Libia in Ruanda. Il sostegno dell'UE all'ETM in Ruanda ammonta a 10,3 milioni di EUR.

In Libia l'UE mira a rafforzare la capacità del governo di contribuire alla sicurezza marittima, compresa la capacità di coordinare e svolgere operazioni di ricerca e soccorso in linea con le norme e gli obblighi internazionali. Questo sostegno comprende la rete Seahorse per il Mediterraneo, un progetto a sostegno della gestione integrata delle frontiere e della migrazione in Libia nel quadro del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, e il sostegno formativo fornito dall'operazione SOPHIA. Quest'ultima, in seguito a un'approfondita procedura di controllo, ha formato 555 guardie costiere libiche, al fine di migliorare la loro capacità di svolgere operazioni di ricerca e soccorso in mare. Tra le componenti essenziali della formazione, impartita congiuntamente insieme all'OIM e all'UNHCR, vi sono il diritto internazionale umanitario e i diritti umani.

Dal momento che i migranti in viaggio verso l'Europa continuano a intraprendere viaggi pericolosi, l'UE ha posto in essere operazioni concrete per aiutare chi si trova in pericolo in mare. Alla fine del 2019 le operazioni dell'UE avevano contribuito a salvare circa 700 000 vite umane, consentendo anche di contrastare i trafficanti di esseri umani e i passatori. Ciò vale in particolare per l'operazione SOPHIA, che ha contribuito all'arresto di numerosi presunti passatori e trafficanti e neutralizzato centinaia di attività.

I conflitti, la violenza, la povertà e la mancanza di opportunità socioeconomiche, il degrado ambientale, i cambiamenti climatici e le catastrofi, sia naturali che provocate dall'uomo, hanno continuato a spingere le persone ad abbandonare le proprie case. Alla fine del 2018 il numero totale delle persone vittime di sfollamento forzato ammontava a 70,8 milioni in tutto il mondo. In quanto attore globale, l'UE ha agito per affrontare e risolvere le crisi per via diplomatica e con altri mezzi. In qualità di principale donatore di aiuti a livello mondiale, l'UE ha fornito aiuti umanitari e sostegno ai rifugiati, ai richiedenti asilo e agli sfollati interni nella maggior parte delle crisi che comportano sfollamenti. Il sostegno dell'UE ha raggiunto le persone sfollate in seguito a lunghi conflitti, dall'Afghanistan e dalla Siria alla Colombia e al Corno d'Africa, rispondendo nel contempo alle crisi emergenti, come lo sfollamento dal Venezuela.

L'UE è intervenuta in prima linea nella risposta alla crisi migratoria e dei rifugiati venezuelana, una delle maggiori crisi mondiali, nell'ambito della quale alla fine del 2019 4,8 milioni di venezuelani avevano lasciato il loro paese. Nel 2018/2019 l'UE aveva mobilitato circa 172 milioni di EUR in aiuti umanitari e allo sviluppo all'interno e all'esterno del Venezuela, inclusi 89 milioni di EUR in assistenza umanitaria. La maggior parte dei fondi umanitari dell'UE è stata utilizzata in Venezuela quale epicentro della crisi, ma è stato fornito sostegno anche ai migranti e ai rifugiati venezuelani, nonché alle comunità di accoglienza nei paesi vicini. Il sostegno dell'UE comprende ricoveri di emergenza, assistenza medica, protezione dei minori e prevenzione della tratta di minori e degli abusi sessuali su di essi. Tutte le attività dell'UE sono coordinate in funzione della connessione tra azione umanitaria, sviluppo e pace. L'UE fornisce inoltre assistenza tecnica alle amministrazioni dei paesi vicini in materia di gestione della migrazione, protezione sociale e sfide legate all'occupazione nella regione. Sostiene anche gli sforzi di coordinamento regionale e partecipa alle riunioni del processo di Quito.

Il 28 e 29 ottobre 2019 l'AR/VP Mogherini, insieme all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Filippo Grandi e al direttore generale dell'OIM António Vitorino, ha copresieduto la conferenza internazionale di solidarietà sulla crisi dei rifugiati e dei migranti venezuelani. La conferenza ha contato più di 500 partecipanti di 120 delegazioni, tra cui i paesi più colpiti dell'America latina e dei Caraibi, i paesi donatori, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, le agenzie delle Nazioni Unite, il settore privato, le ONG, le organizzazioni della società civile e gli attori dello sviluppo, comprese le istituzioni finanziarie internazionali. L'evento ha riconosciuto che la gravità e il deteriorarsi della crisi politica, socioeconomica e dei diritti umani in Venezuela ha prodotto una delle più gravi crisi mondiali riguardanti gli sfollamenti. Ha inoltre riconosciuto gli sforzi compiuti dai paesi ospitanti, anche attraverso la risposta coordinata nel quadro del processo di Quito. Ha confermato infine la necessità di un sostanziale aumento dei finanziamenti e ha espresso sostegno alla creazione del gruppo degli amici del processo di Quito, presieduto dall'UE.

In risposta alla crisi siriana, l'UE e i suoi Stati membri hanno stanziato oltre 17 209 miliardi di EUR per fornire assistenza all'interno della Siria e per aiutare coloro che sono fuggiti verso i paesi vicini e necessitano di sostegno per accedere all'istruzione e all'assistenza sanitaria e per soddisfare le loro esigenze di base. Nel tentativo di sostenere la Turchia nell'accoglienza di 3,7 milioni di rifugiati siriani, lo strumento per i rifugiati in Turchia⁶⁹, istituito nel febbraio 2016 con un bilancio totale di 6 miliardi di EUR per il periodo 2016-2019, si è concentrato sulla protezione, l'istruzione, la sanità, le infrastrutture locali e il sostegno socioeconomico. A oggi è stato assegnato l'intero bilancio pari a 6 miliardi di EUR.

Nel 2019 l'UE ha fornito 36 milioni di EUR per la crisi umanitaria dei rohingya in Bangladesh e in Myanmar/Birmania, sotto forma di servizi di base, protezione e preparazione alle catastrofi correlate ai monsoni e ai cicloni. Dal 2017 al 2019 l'UE ha erogato oltre 150 milioni di EUR in aiuti umanitari e allo sviluppo per rispondere alla crisi in Bangladesh e Myanmar/Birmania.

⁶⁹ [Lo strumento dell'UE per i rifugiati in Turchia](#)

Tramite i suoi aiuti allo sviluppo e i suoi sforzi di stabilizzazione, l'UE ha sostenuto i paesi partner nel migliorare la loro capacità di affrontare le cause di fondo più strutturali e a lungo termine della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati. Il Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa, che integra l'aiuto ufficiale dell'UE allo sviluppo, con un bilancio generale di oltre 4,7 miliardi di EUR, ha consentito all'UE e ai suoi Stati membri di collaborare con i partner africani con maggiore rapidità e flessibilità, e quindi maggiore efficienza. I progetti nell'ambito del Fondo fiduciario, attuati nelle regioni del Sahel e del lago Ciad, nel Corno d'Africa e nelle regioni del Nord Africa, si sono concentrati sulla creazione di posti di lavoro e sullo sviluppo economico, su una migliore gestione della migrazione, compresi la protezione internazionale e l'asilo, la migrazione legale e la mobilità, nonché sul rafforzamento delle sinergie tra migrazione e sviluppo.

La dimensione esterna è parte integrante del quadro strategico dell'UE volto ad affrontare la tratta degli esseri umani e costituisce uno dei suoi pilastri. La tratta di esseri umani è un fenomeno complesso che viene sistematicamente affrontato nel quadro dei principali strumenti strategici, che vanno dalla sicurezza alla migrazione, alla giustizia, all'uguaglianza, alla lotta alla discriminazione, ai diritti fondamentali, all'occupazione e allo sviluppo. Il quadro strategico dell'UE per contrastare la tratta di esseri umani ha un'importante dimensione esterna. Di conseguenza, la lotta contro la tratta di esseri umani è integrata anche in molte politiche esterne dell'UE, negli accordi, nei partenariati e nei dialoghi con i paesi terzi, tra cui i processi di Khartoum e Rabat.

Sono stati intrapresi nuovi progetti nei paesi e nelle regioni partner attraverso l'avvio dei programmi regionali condotti dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) in Africa settentrionale ("smantellamento delle reti criminali che operano nell'Africa settentrionale e sono dedite sia al traffico di migranti sia alla tratta di esseri umani") nonché in Asia e in Medio Oriente ("azione globale per prevenire e combattere la tratta di esseri umani e il traffico di migranti - Asia e Medio Oriente"). In Niger la costituzione di una squadra investigativa comune cui partecipano autorità nigerine, francesi e spagnole ha portato finora a 288 cause giudiziarie. Nel 2019 sono stati sviluppati nuovi progetti con il Senegal e la Guinea per sostenere gli sforzi di questi paesi partner nella lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Anche il contrasto al traffico di migranti e il potenziamento della gestione delle frontiere sono stati una parte fondamentale delle attività delle missioni e operazioni PSDC, quali l'operazione SOPHIA (EUNAVFOR Med) e la missione dell'UE di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia (EUBAM Libia).

L'iniziativa Spotlight UE-ONU volta a eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, finanziata dall'UE con un bilancio di 500 milioni di euro, è stata lanciata nel 2017 insieme al suo primo progetto "Safe and Fair". Con un sostegno finanziario di oltre 25 milioni di EUR, il progetto regionale "Safe and Fair" contribuisce a migliorare le condizioni delle lavoratrici migranti nella regione dell'ASEAN. Insieme a UN Women e all'ILO, l'UE collabora con i governi, le organizzazioni a livello di comunità, la società civile e i fornitori di servizi per migliorare il diritto del lavoro e l'accesso alle informazioni e ai servizi, per porre fine alla tratta di donne e ragazze e alla violenza nei loro confronti nonché per prevenire tali reati. Tra il 2017 e il 2019 "Safe and Fair" ha raggiunto oltre un milione di persone attraverso le sue campagne pubbliche, ha fornito informazioni a oltre 5 000 lavoratrici migranti e alle rispettive famiglie e ha formato oltre 700 persone. Il lavoro svolto nell'ambito di "Safe and Fair" ha contribuito a modificare la narrazione per quanto riguarda le lavoratrici migranti nella regione dell'ASEAN, cambiando le percezioni negative e mettendo in discussione stereotipi di genere profondamente radicati.

Collegare le lavoratrici migranti a un movimento più ampio: il programma "Safe and Fair" raggiunge le donne in rete e amplifica le loro voci

Il programma "Safe and Fair" ha ormai raggiunto 1 191 164 persone attraverso campagne pubbliche. Namwaan (nome di fantasia), una lavoratrice migrante del Myanmar/Birmania che vive in Thailandia, ha lavorato inizialmente nella produzione tessile, con orari prolungati e una scarsa retribuzione, assistendo ad atti di violenza contro le sue colleghe. Poi un giorno, guardando un video sul programma "Safe and Fair", Namwaan ha avuto la sensazione che fosse rivolto a lei, facendola sentire parte di un movimento più ampio. Ha contattato il programma e ha condiviso la sua storia per la mostra fotografica di "Safe and Fair" del novembre 2019 intitolata "Donne straordinarie: viaggi fuori dall'ordinario". Il 3 dicembre 2019 ha esposto le sue priorità per il cambiamento a oltre 100 responsabili politici, datori di lavoro e sindacalisti nel corso della riunione interregionale "Labour Mobility between Asia and the Arab States" (Mobilità del lavoro tra Asia e Stati arabi).

"Mi rallegro che non ci abbiano dimenticate e che ci siano persone che lavorano per proteggere i nostri diritti. Milioni di donne lavoratrici migranti trarranno beneficio dal programma "Safe and Fair" e vi saranno sempre più donne con un lavoro dignitoso e libere dalla violenza."

Commercio

Insieme ad altre politiche esterne, la politica commerciale dell'UE contribuisce efficacemente a promuovere e tutelare i diritti umani nei paesi terzi, anche attraverso l'SPG dell'UE, gli accordi bilaterali di libero scambio (ALS) e gli sforzi intesi a promuovere un commercio libero da tortura su scala mondiale.

Nel 2019 i diritti umani sono stati uno dei temi chiave affrontati nel contesto delle preferenze commerciali unilaterali che l'UE garantisce ai paesi in via di sviluppo nell'ambito dell'SPG. I paesi che non si sono dimostrati disposti ad affrontare le sfide in materia di diritti umani sono stati sottoposti a un maggiore controllo. In particolare, l'UE ha proseguito il processo di "impegno rafforzato" con il Bangladesh, il Myanmar/Birmania e la Cambogia:

- L'impegno dell'UE con il Bangladesh si è concentrato sul rispetto delle norme internazionali del lavoro dell'ILO. Nel corso di una missione di monitoraggio svoltasi nell'ottobre 2019, il Bangladesh ha concordato di elaborare una tabella di marcia con un calendario per migliorare la situazione dei diritti del lavoro nel paese, in particolare mediante l'allineamento della legge bangladese sul lavoro, delle regole bengalesi in materia di lavoro e della legge relativa alla zona di trasformazione per l'esportazione alle richieste del meccanismo di vigilanza dell'ILO, mediante la lotta alla violenza contro i lavoratori e alla discriminazione nei confronti dei sindacati e mediante l'adozione delle misure necessarie per l'eliminazione del lavoro minorile entro il 2025.

- Per quanto riguarda il Myanmar/Birmania, nel corso di missioni di monitoraggio ad alto livello condotte nel febbraio 2019 sono state sollevate preoccupazioni in materia di diritti umani e diritti del lavoro. Le discussioni sono state portate avanti durante la prima riunione in assoluto tenutasi tra alti funzionari UE-Myanmar/Birmania nel maggio 2019 e il dialogo sui diritti umani copresieduto dal rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani nel giugno 2019. Le preoccupazioni relative ai diritti del lavoro si riferiscono in particolare al lavoro forzato utilizzato dalle forze armate (Tatmadaw), al lavoro minorile e alle violazioni della libertà di associazione.

- La mancanza di progressi in materia di diritti umani e del lavoro in Cambogia ha portato all'avvio di una procedura volta a revocare parzialmente le preferenze commerciali dell'UE nel quadro dell'SPG.

Nel contesto degli ALS bilaterali dell'UE (in particolare dei loro capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile), nel 2019 si sono intensificati gli sforzi volti a migliorare l'effettiva attuazione dei diritti del lavoro sanciti nelle convenzioni fondamentali dell'ILO.

- L'UE ha chiesto consultazioni con il governo della Repubblica di Corea in relazione agli impegni assunti nell'ambito dell'ALS UE-Repubblica di Corea per i) rispettare il principio fondamentale dell'ILO in materia di libertà di associazione e ii) compiere sforzi continui e duraturi per ratificare le quattro convenzioni fondamentali dell'ILO non ancora ratificate dalla Corea (sul lavoro forzato e sulla libertà di associazione e di contrattazione collettiva). Nel luglio 2019 l'UE ha chiesto la costituzione di un gruppo di esperti nell'ambito della procedura di composizione delle controversie prevista nel capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile dell'ALS.

- L'UE si è impegnata con il Vietnam per promuovere la "rapida attuazione" degli impegni in materia di commercio e sviluppo sostenibile nell'ambito dell'ALS UE-Vietnam. Nel 2019 il Vietnam ha ratificato una delle convenzioni fondamentali dell'ILO (C98 sulla contrattazione collettiva) che non aveva ancora ratificato e ha presentato un calendario per la ratifica di altre due convenzioni (C87 sulla libertà di associazione, prevista per il 2023, e C105 sul lavoro forzato, prevista per il 2020). Il Vietnam ha inoltre portato avanti l'attività interna sulla riforma del lavoro, in particolare introducendo un nuovo codice del lavoro che consente, in linea di principio, organizzazioni indipendenti rappresentative dei lavoratori a livello di impresa. L'UE dialogherà con il Vietnam per garantire che il paese rispetti gli impegni assunti di adottare le misure necessarie per rispettare i principi e i diritti fondamentali dell'ILO nel lavoro, compresa la libertà di associazione, e di eliminare il lavoro minorile entro il 2025.

- L'UE ha anche proseguito il dialogo con la Colombia, l'Ecuador e il Perù in merito a questioni relative alla libertà di associazione, al lavoro minorile, al lavoro forzato e al lavoro sommerso. In Colombia la discriminazione nei confronti dei sindacati e la violenza nei confronti dei leader sindacali sono questioni costantemente sollevate in quanto destano preoccupazione. Per tutti e tre i paesi l'UE ha monitorato i progressi compiuti nel rafforzamento delle ispezioni del lavoro. Nel gennaio 2019 l'ILO ha avviato un progetto di assistenza tecnica finanziato dall'UE per migliorare la capacità di ispezione del lavoro nelle zone rurali della Colombia.

- L'UE ha inoltre continuato a dialogare con i paesi dell'America centrale su questioni fondamentali in materia di lavoro, tra cui il lavoro minorile e il lavoro forzato, la violenza nei confronti dei sindacalisti, la libertà di associazione e la parità di retribuzione per uno stesso lavoro. In Honduras un gruppo trilaterale composto da datori di lavoro, lavoratori e società civile ha messo a punto un processo per la prevenzione e l'eliminazione del lavoro minorile nell'ambito di un piano d'azione nazionale. In El Salvador è stato ripristinato il Consiglio superiore del lavoro (composto da rappresentanti del governo, dei datori di lavoro e dei sindacati).

Nella stessa ottica, la Commissione europea ha avviato l'attuazione di un progetto dal titolo "Commercio per un lavoro dignitoso" con l'ILO. Tale progetto offre sostegno nello sviluppo di capacità e un sostegno ad hoc per quanto riguarda i diritti del lavoro e promuove la responsabilità sociale/la condotta responsabile delle imprese nei paesi con cui l'UE effettua scambi commerciali. Nel 2019 il progetto ha sostenuto attività connesse al lavoro in Bangladesh, Myanmar/Birmania, Perù e Vietnam e la formazione rivolta ai punti di contatto nazionali dell'UE sulla condotta responsabile delle imprese.

Infine, nell'ambito dell'Alleanza globale per un commercio libero da tortura⁷⁰ - che l'UE ha avviato nel 2017 insieme all'Argentina e alla Mongolia - l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato nel giugno 2019 una risoluzione importante per esaminare la fattibilità e la portata di eventuali norme internazionali riguardanti l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di merci utilizzate per la tortura e la pena di morte.

Cooperazione allo sviluppo

In preparazione all'attuazione del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP), paesi e regioni sono stati oggetto di valutazioni interne, nell'ambito delle quali i diritti umani e la democrazia hanno svolto un ruolo chiave. Tali valutazioni sono esaurienti e determinano gli obiettivi della cooperazione politica, economica e allo sviluppo dell'UE, che quest'ultima si prefigge di raggiungere congiuntamente con gli Stati membri.

⁷⁰ Alleanza per un commercio libero da tortura <http://www.torturefreetrade.org/>.

Nella cooperazione bilaterale allo sviluppo, l'UE ha continuato a integrare l'approccio basato sui diritti per promuovere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. In questo modo l'UE, insieme ai suoi Stati membri, rispetta l'impegno di integrare nella cooperazione allo sviluppo tutti i diritti umani, civili e politici, nonché economici, sociali e culturali. Ciò aiuta l'UE a tener fede ai principi sanciti dai trattati, ossia l'indivisibilità dei diritti umani, il rispetto della dignità umana e l'uguaglianza, la democrazia e lo Stato di diritto, e contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030, in linea con il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, adottato nel 2017, e con i principi del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo⁷¹ (in particolare trasparenza, responsabilità, partenariati inclusivi e titolarità locale).

L'integrazione dei diritti umani e della democrazia nella cooperazione allo sviluppo e la loro promozione attraverso un approccio basato sui diritti contribuiscono anche a costruire società resilienti e sostenibili e a ridurre le possibilità di conflitto. Questo approccio è di fondamentale importanza in quanto contribuisce a realizzare la priorità dell'UE in materia di prevenzione dei conflitti, indicata nella strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea, adottata nel 2016. L'esperienza ha dimostrato che uno dei fattori chiave per impedire che una società sprofondi in una crisi e in un conflitto violento è sostenere la sua resilienza garantendo il rispetto di tutti i diritti umani e dello Stato di diritto e investendo in uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

Pertanto, in linea con l'obiettivo n. 16 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'UE ha continuato altresì a contribuire, attraverso i suoi strumenti di cooperazione allo sviluppo, a costruire istituzioni forti, trasparenti e responsabili, tribunali indipendenti e imparziali, e a sostenere l'offerta di una giustizia equa, l'accesso all'assistenza legale e le iniziative per combattere la corruzione. Questi sono considerati elementi fondamentali per promuovere i diritti umani, la democrazia, lo Stato di diritto, l'inclusione, la partecipazione, la non discriminazione e la parità di genere.

⁷¹ Partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo, quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan, Repubblica di Corea, 29 novembre - 1° dicembre 2011.

La società civile è un partner indispensabile per costruire società giuste, eque e resilienti, sul piano esecutivo, come attore di sviluppo a pieno titolo, e grazie al suo ruolo di sorveglianza e difesa in materia di diritti umani, democrazia e Stato di diritto. L'UE e i suoi Stati membri apportano un notevole sostegno politico, finanziario e tecnico alla società civile. Gli sforzi profusi comprendono il rafforzamento delle capacità degli attori della società civile e del contesto favorevole per il loro lavoro, la lotta contro la riduzione dello spazio per la società civile e il sostegno ai difensori dei diritti umani.

Nei consessi multilaterali l'UE ha assunto un ruolo guida a sostegno dell'Agenda 2030, compresi i suoi importanti obiettivi e traguardi relativi alla democrazia e ai diritti umani. Tale ruolo è stato messo in evidenza nel luglio 2019 in occasione del Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite, in cui l'UE ha presentato lo stato di avanzamento delle sue attività volte ad attuare l'Agenda 2030 sia all'interno che all'esterno, sulla base di documenti chiave tra cui la relazione di sintesi dell'UE, il documento di riflessione della Commissione ("Verso un'Europa sostenibile") e le pertinenti conclusioni del Consiglio. Il ruolo guida dell'UE è stato ulteriormente ribadito nel vertice sugli SDG del settembre 2019, in cui l'UE ha svolto un ruolo chiave nell'elaborazione della dichiarazione politica. L'UE ha assunto una posizione di prima linea sia in termini di ambizione e che di azione, il che si riflette nelle priorità della prossima Commissione per quanto riguarda l'ulteriore integrazione degli OSS nelle politiche esterne e interne dell'UE.

L'UE ha inoltre iniziato a sperimentare un processo relativo ai quadri finanziari nazionali integrati in cooperazione con l'ONU, la Banca mondiale e l'FMI. Tali quadri contribuiranno a mobilitare e localizzare le risorse a sostegno dell'attuazione dell'Agenda 2030.

16. STRUMENTI DELL'UE

Orientamenti in materia di diritti umani

L'UE ha adottato 13 serie di orientamenti che definiscono i settori prioritari dell'azione esterna. Gli orientamenti costituiscono un forte segnale politico sulle priorità dell'Unione. Sono aggiornati periodicamente e fungono da strumento pratico nella realizzazione, a livello locale, delle priorità dell'Unione in materia di diritti umani. Nel primo semestre del 2019 il Consiglio ha adottato gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna⁷² nonché gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari⁷³. Nel secondo semestre del 2019 il Consiglio ha adottato la revisione degli orientamenti per una politica dell'UE nei confronti dei paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti.⁷⁴

Il Consiglio ha finora adottato i seguenti orientamenti:

- Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna (2019)
- Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari (2019)
- Orientamenti per una politica dell'UE nei confronti dei paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti - aggiornamento degli orientamenti (2019)
- Orientamenti dell'UE in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino - Non lasciare indietro nessun bambino (2017)
- Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani per la libertà di espressione online e offline (2014)
- Orientamenti dell'UE sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo (2013)

⁷² Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-6337-2019-INIT/it/pdf>.

⁷³ Orientamenti dell'UE in materia di diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10145-2019-INIT/it/pdf>.

⁷⁴ Orientamenti per una politica dell'UE nei confronti dei paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti - aggiornamento degli orientamenti <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-12107-2019-INIT/it/pdf>.

- Orientamenti per la promozione e la tutela dell'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) (2013)
- Orientamenti dell'UE in materia di pena di morte: versione riveduta e aggiornata (2013)
- Orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario (2009)
- Linee direttrici dell'UE per i dialoghi con i paesi terzi in materia di diritti umani - aggiornamento (2008)
- Orientamenti dell'Unione europea sui bambini e i conflitti armati (2008)
- Garantire protezione - Orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani (2008)
- Orientamenti dell'UE sulle violenze contro le donne e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (2008).

Strategie per paese in materia di diritti umani e democrazia

Tali strategie sono preparate dalle delegazioni dell'UE e dalle missioni degli Stati membri al termine di una stretta consultazione con gli interlocutori pertinenti, sulla base di un'analisi politica e operativa della situazione dei diritti umani in un determinato paese. Esse individuano le principali priorità strategiche dell'azione dell'UE in materia di diritti umani e democrazia, definiscono gli obiettivi fondamentali di lungo e breve termine e delineano azioni concrete per promuovere i diritti umani e la democrazia in un paese specifico. 128 strategie per paese relative al periodo 2016-2020 sono in fase di attuazione. Tra tali strategie, lo Stato di diritto è la priorità più frequentemente individuata, seguita dai diritti delle donne e dalla democrazia. Le strategie in questione e le rispettive relazioni annuali sull'attuazione costituiscono uno strumento essenziale per garantire la coerenza delle politiche e preparare visite ad alto livello e dialoghi politici.

Dialoghi in materia di diritti umani

I dialoghi in materia di diritti umani costituiscono uno strumento fondamentale per consentire all'UE di impegnarsi a livello bilaterale sui diritti umani, concentrandosi su temi quali la parità di genere e il pieno godimento dei diritti umani da parte di donne e ragazze, i diritti dei minori, la libertà di espressione online e offline, la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, la pena di morte, la libertà di religione o di credo, i diritti delle persone con disabilità e i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Anche la cooperazione nei consessi multilaterali occupa una posizione di primo piano nei dialoghi in materia di diritti umani. Questi ultimi fanno seguito a consultazioni con la società civile, che sono accompagnate da riunioni informative sui risultati. In concomitanza con molti dialoghi in materia di diritti umani si tengono anche seminari ad hoc della società civile.

Nel 2019 l'UE ha intrattenuto dialoghi e consultazioni in materia di diritti umani con 39 paesi partner e con raggruppamenti regionali. Il 15° dialogo sui diritti umani UA-UE si è svolto il 19 ottobre 2019 a Banjul, Gambia, a margine della 65ª sessione ordinaria della Commissione africana dei diritti dell'uomo e dei popoli. L'UA e l'UE hanno discusso dei recenti sviluppi in Africa e in Europa nel settore dei diritti umani, in particolare dei progressi compiuti dagli organismi dell'UA con un mandato per i diritti umani. Entrambe le parti hanno ribadito l'importanza della cooperazione interregionale per promuovere e tutelare i diritti umani, nonché l'importanza dell'apprendimento reciproco e dello scambio delle migliori pratiche sulla base dei valori condivisi e dell'interesse reciproco. Il sesto forum di dialogo strutturato UE-Sud Africa in materia di diritti umani, tenutosi a novembre a Bruxelles, ha offerto l'opportunità di scambiare opinioni su un ampio ventaglio di questioni multilaterali e relative ai diritti umani. L'attenzione si è concentrata in particolare sui seguenti aspetti: razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza ad essi associata; promozione dei diritti economici, sociali e culturali; lotta contro la tortura; emancipazione femminile e parità di genere; difensori dei diritti umani; imprese e diritti umani. Entrambe le parti hanno convenuto di esplorare le possibilità di un'azione comune in vista del 25° anniversario della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino nel 2020.

Il 4 marzo 2019 si è tenuto a Bruxelles l'ottavo dialogo UE-Vietnam in materia di diritti umani, che ha consentito una discussione aperta su un'ampia gamma di questioni relative ai diritti umani, tra cui la libertà di espressione online e offline, la cibersicurezza, la pena di morte, i diritti dei lavoratori, l'ambiente e la cooperazione nel quadro delle Nazioni Unite.

Il quinto dialogo UE-Myanmar/Birmania in materia di diritti umani si è tenuto a Nay Pyi Taw il 14 giugno 2019. Le discussioni hanno affrontato una serie di questioni relative ai diritti umani, tra cui l'assunzione di responsabilità per le violazioni dei diritti umani e la situazione negli Stati Rakhine, Kachin e Shan, in particolare per quanto riguarda l'accesso umanitario, i diritti umani e le libertà fondamentali, le necessità degli sfollati, i diritti economici e sociali, la migrazione e la cooperazione in materia di diritti umani nei consessi multilaterali.

A novembre si è tenuto a Bruxelles l'ottavo dialogo UE-Indonesia in materia di diritti umani, in occasione del quale sono stati affrontati temi di preoccupazione e interesse reciproco, che vanno dall'accesso alla giustizia al diritto internazionale umanitario, dai diritti delle persone appartenenti a minoranze/persone in condizioni di vulnerabilità alle libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione e alla cooperazione in seno alle Nazioni Unite e ad altri consessi multilaterali.

Il 18 giugno si è tenuto a Bruxelles il sesto dialogo UE-Bielorussia in materia di diritti umani, che si è concentrato sugli sviluppi politici, l'attuazione del piano d'azione nazionale per i diritti umani in Bielorussia e la situazione dei diritti umani nel paese. Particolare attenzione è stata riservata alle restrizioni delle libertà di espressione, di riunione e di associazione. I partecipanti hanno inoltre esaminato le politiche in materia di parità di genere e di lotta alla violenza all'interno della famiglia, nonché il relativo stato di attuazione. L'UE ha ribadito la sua opposizione inequivocabile al ricorso alla pena di morte, sempre e comunque.

L'ottavo dialogo UE-Brasile in materia di diritti umani, tenutosi il 9 ottobre a Bruxelles, è stato l'occasione per uno scambio di opinioni di ampio respiro su questioni bilaterali e multilaterali, segnatamente il rafforzamento dei diritti umani delle donne, delle ragazze e dei membri della comunità LGBTI, i problemi legati al razzismo e alla discriminazione, il godimento dei diritti umani da parte dei popoli indigeni, dei difensori dei diritti umani e delle persone con disabilità.

Nel corso del quinto dialogo politico ad alto livello tra la Colombia e l'UE, tenutosi il 15 luglio a Bogotá, si è discusso fra l'altro di meccanismi di dialogo specifici per i diritti umani.

In ottobre l'UE ha ospitato il secondo dialogo formale sui diritti umani con Cuba nel quadro dell'accordo di dialogo e cooperazione politici UE-Cuba.

A Bruxelles si sono tenuti anche dialoghi informali in materia di diritti umani con i paesi del Golfo, durante i quali sono state affrontate questioni che destano preoccupazione, come la pena di morte, il diritto a un processo equo e la libertà di espressione.

Un passo avanti fondamentale verso lo smantellamento del regime della *kafala* ("sponsorizzazione") in Qatar

Negli ultimi anni la necessità di smantellare il regime della *kafala* ("sponsorizzazione") è stata sostenuta energicamente dall'UE in tutti i dialoghi informali in materia di diritti umani con i paesi del Golfo (fino a oggi il Bahrein, il Kuwait, il Qatar e gli Emirati arabi uniti). Il Qatar, in prima linea in queste riforme, ha compiuto notevoli progressi riguardo all'aggiornamento della legge sul lavoro e al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori migranti. Il 2019 è stato per il Qatar il secondo anno di cooperazione con l'Ufficio dell'ILO a Doha. Ciò ha portato all'adozione, nel gennaio 2020, di nuovi atti legislativi che consentono ai lavoratori domestici, se lo desiderano, di lasciare il Qatar, in via temporanea o definitiva, durante la durata del contratto di lavoro, vale a dire che i lavoratori che non rientrano nell'ambito di applicazione della legge sul lavoro, principalmente il personale domestico, non hanno più bisogno di un visto di uscita. Tale misura costituisce un altro passo avanti fondamentale verso lo smantellamento del regime della *kafala* che disciplina l'occupazione dei lavoratori migranti e che storicamente ha concesso ai datori di lavoro un ampio controllo sui dipendenti.

Le consultazioni con gli Stati Uniti in materia di diritti umani sono riprese il 9 dicembre a Bruxelles; in tale occasione entrambe le parti hanno ribadito il forte impegno a favore dei principi democratici e dei diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Le consultazioni hanno affrontato un'ampia serie di questioni, tra cui la parità di genere, le donne, la pace e la sicurezza, la libertà di religione o di credo, ivi compresi i prigionieri di coscienza, le imprese e i diritti umani, i diritti dei lavoratori, gli strumenti commerciali e i difensori dei diritti umani.

In giugno ha avuto luogo al Cairo la sesta riunione della sottocommissione UE-Egitto, al centro della quale è stata la cooperazione bilaterale e multilaterale in materia di diritti umani, democrazia, Stato di diritto e lotta alla corruzione.

Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani

Nel 2019 lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) ha continuato a dimostrarsi uno strumento di finanziamento unico, a livello sia dell'UE che internazionale, per promuovere e sostenere la democrazia e i diritti umani nel mondo.

Sfruttando i suoi punti di forza principali, vale a dire la capacità di operare senza il consenso del governo dello Stato ospitante e una dimensione mondiale, l'EIDHR ha continuato a concentrarsi su questioni sensibili e situazioni difficili, utilizzando approcci innovativi e cooperando direttamente con le organizzazioni della società civile isolate e marginalizzate. Nel 2019 ha realizzato i suoi cinque obiettivi.

Per la prima volta nel 2019, l'EIDHR ha raggiunto l'obiettivo di destinare almeno il 25% dei fondi all'obiettivo 1 relativo al sostegno ai diritti umani e ai difensori dei diritti umani nelle situazioni in cui sono maggiormente a rischio. Si tratta di un aumento del 15% rispetto al periodo precedente (2014-2017). Nel 2019 si è assistito al rinnovo, per un periodo di tre anni, del fondo di emergenza dell'UE per i difensori dei diritti umani, che garantisce un sostegno ad hoc ai difensori dei diritti umani a rischio in un contesto di crescenti minacce nei loro confronti e di riduzione dello spazio della società civile e democratica in molti paesi del mondo. Nel novembre 2019 è iniziata una nuova fase del meccanismo ProtectDefenders; il meccanismo, che ha una durata di tre anni e dispone di un bilancio totale di 15 milioni di EUR, garantisce un sostegno ininterrotto ai difensori dei diritti umani. Nel dicembre 2019 è iniziata una nuova fase del fondo di emergenza dell'UE, anch'essa volta a fornire assistenza ai difensori dei diritti umani. Entrambi i meccanismi (ProtectDefenders e il fondo di emergenza) saranno operativi fino al 2022. Inoltre, 12 progetti sono stati finanziati nel 2019 attraverso lo strumento per le crisi in materia di diritti umani, sostenendo in tal modo i diritti umani nei paesi in cui i contesti politici e giuridici sono più difficili.

Per quanto riguarda l'obiettivo 2 dell'EIDHR relativo al sostegno ad altre priorità dell'UE in materia di diritti umani, l'invito globale a presentare proposte del 2018 ha portato alla selezione di 11 progetti riguardanti la promozione e la protezione dei diritti umani delle persone LGBTI e l'abolizione della pena di morte, per un totale di 17 milioni di EUR. Il finanziamento dell'UE facilita inoltre la partecipazione globale dei rappresentanti dei popoli indigeni ai consessi delle Nazioni Unite in materia di diritti umani attraverso il sostegno fornito al segretariato tecnico gestito dal Centro di documentazione, ricerca e informazione sui popoli indigeni (DOCIP).

I principali temi dell'obiettivo 2 selezionati dalle delegazioni UE nel biennio 2018-2019 per l'esecuzione delle dotazioni ai rispettivi paesi ospitanti sono stati: il pieno godimento dei diritti umani da parte delle donne e delle ragazze; la lotta alla discriminazione; i diritti economici, sociali e culturali; la pena di morte e la tortura; i diritti dei minori; l'ambiente e i diritti umani; la libertà di religione o di credo. L'UE continua a sostenere Indigenous Navigator, un quadro autogestito per la raccolta dei dati per i popoli indigeni avente la finalità di monitorare il livello di riconoscimento e di attuazione dei loro diritti.

Il sostegno alla democrazia, che costituisce l'obiettivo 3 dell'EIDHR, comprende il sostegno agli osservatori elettorali nazionali, a progetti per lo sviluppo dei media, a progetti a favore della digitalizzazione, alla partecipazione delle donne e dei giovani alla politica, nonché il sostegno ai parlamenti e alle istituzioni responsabili. Nel solo 2019 sono stati avviati, a titolo dell'EIDHR, nuovi progetti e programmi in 14 paesi, per un valore complessivo di 7 milioni di EUR. Inoltre, l'invito globale a presentare proposte del 2019 ha portato alla concessione di sovvenzioni, per un totale di 5,2 milioni di EUR, a favore di progetti di stimolo delle tecnologie digitali in Brasile, Cambogia e Asia centrale con la finalità di aumentare la partecipazione democratica.

Per quanto riguarda l'osservazione elettorale dell'UE, a titolo dell'obiettivo 4 dell'EIDHR nel 2019 sono state inviate nei paesi partner in totale otto missioni di osservazione elettorale, sette missioni di esperti elettorali e sette missioni di follow-up elettorale.

Infine, riguardo all'obiettivo 5 sul sostegno ad attori e processi fondamentali mirati, l'EIDHR si è confermato un importante sostenitore del multilateralismo e delle istituzioni chiave dell'architettura dei diritti umani in tutto il mondo. Nel corso del 2019 ha continuato a fornire sostegno, tra l'altro, all'OHCHR e alla CPI, nonché ai meccanismi e agli strumenti regionali in materia di diritti umani. L'EIDHR ha inoltre continuato a fornire sostegno a una rete mondiale di università per l'istruzione nel settore dei diritti umani attraverso il Global Campus of Human Rights, con uno stanziamento di 4,75 milioni di EUR per l'anno accademico 2019-2020.

Meccanismo di sostegno delle politiche dello strumento di partenariato

Nel 2019, nell'ambito del meccanismo di sostegno delle politiche dello strumento di partenariato dell'FPI, è stato avviato il progetto pilota "Sostegno alla politica in materia di diritti umani" con una dotazione di un milione di EUR per un periodo di 18 mesi. Questa azione rafforza l'attuazione delle norme e migliori pratiche internazionali in materia di diritti umani da parte dei paesi terzi e promuove principi e valori condivisi a livello sia dell'UE che internazionale.

Il progetto si basa su tre obiettivi principali: i) garantire un seguito adeguato ai dialoghi politici e in materia di diritti umani con i paesi partner; ii) contribuire a riunire le competenze dell'UE e dei paesi partner per promuovere le migliori pratiche in materia di diritti umani; e iii) sostenere e rafforzare il monitoraggio degli impegni dei beneficiari dei regimi SPG +/-EBA nell'ambito delle sette convenzioni essenziali dell'SPG in materia di diritti umani.

Nell'ambito dello strumento per i diritti umani, il 24 e 25 ottobre è stato organizzato a Taipei un evento di due giorni incentrato sulla promozione dei diritti umani delle persone LGBTI. Obiettivo dell'evento era creare una rete di collegamento per i funzionari pubblici e gli attori della società civile della regione affinché potessero scambiarsi esperienze e informazioni sulle rispettive politiche nazionali in materia di parità di genere e sulle migliori pratiche dell'UE relative alla promozione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone LGBTI.

Il 10 dicembre 2019, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, è stato organizzato un evento destinato a stimolare la riflessione sui diritti dei minori, la non discriminazione e i diritti all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari. La narrazione resa possibile dall'evento ha consentito alle ONG attive nel campo dei diritti umani, alle rappresentanze diplomatiche dei paesi terzi e ai funzionari dell'UE di forgiare contatti; in tale occasione è stato distribuito un opuscolo contenente i 12 orientamenti dell'UE in materia di diritti umani al fine di mettere in evidenza il risoluto impegno dell'UE a favore della promozione dei diritti umani.

ELENCO DEGLI ACRONIMI E DELLE SIGLE

AFAWA	Iniziativa per promuovere l'accesso delle donne alle finanze in Africa
ALS	Accordo di libero scambio
AR/VP	Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza / Vicepresidente della Commissione (Federica Mogherini; Josep Borrell Fontelles dal 1° dicembre 2019)
ASEAN	Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico
ASEM	Meeting Asia-Europa
CdE	Consiglio d'Europa
CEDAW	Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna
CEDU	Convenzione europea dei diritti dell'uomo
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa
COHOM	Gruppo "Diritti umani" del Consiglio
CPI	Corte penale internazionale
CRPD	Convenzione sui diritti delle persone con disabilità
CSO-LA	Organizzazioni della società civile e autorità locali

DCI	Strumento di cooperazione allo sviluppo
DIU	Diritto internazionale umanitario
DOCIP	Centro di documentazione, ricerca e informazione sui popoli indigeni
ECOSOC	Consiglio economico e sociale
EDD	Giornate europee dello sviluppo
EEF	East Europe Foundation
EIDHR	Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani
EIGE	Istituto europeo per l'uguaglianza di genere
ENPI	Strumento europeo di vicinato e partenariato
EOM	Missione di osservazione elettorale
ETM	Meccanismo di transito di emergenza
EUAM	Missione consultiva dell'Unione europea
EUCAP	Missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità
EULEX	Missione dell'Unione europea sullo stato di diritto
EUTM	Missione di formazione dell'Unione europea
FES	Fondo europeo di sviluppo
FIDH	Federazione internazionale dei diritti dell'uomo
FRA	Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali

G20	Il G20 (o G-20 o Gruppo dei venti) è un forum internazionale che riunisce i governi e i governatori delle banche centrali di Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, India, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Federazione russa, Arabia Saudita, Sud Africa, Repubblica di Corea, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione europea.
G7	Il Gruppo dei sette o G7 è un gruppo i cui componenti sono Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti.
GCERF	Fondo globale per l'impegno e la capacità di resistenza delle comunità
GCTF	Forum globale contro il terrorismo
GHD	Iniziativa "Buon donatore umanitario"
GRECO	Gruppo di Stati contro la corruzione
GRULAC	Gruppo di Stati dell'America Latina e dei Caraibi
IA	Intelligenza artificiale
ICERD	Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale
IcSP	Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace
ICTJ	Centro internazionale per la giustizia di transizione
ILO	Organizzazione internazionale del lavoro
IPA	Strumento di assistenza preadesione
LGBTI	Lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali

MENA	Medio Oriente e Africa settentrionale
MGF	Mutilazione genitale femminile
MIII	Meccanismo internazionale, imparziale e indipendente
NATO	Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico
NHRI	Istituzione nazionale per i diritti umani
OAS	Organizzazione degli Stati americani
OCHA	Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari
OCI	Organizzazione per la Cooperazione Islamica
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici
ODIHR	Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo
OEWG	Gruppo di lavoro aperto
OHCHR	Alto Commissariato per i diritti umani
OIM	Organizzazione internazionale per le migrazioni
OMCT	Organizzazione mondiale contro la tortura
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Nazioni Unite
OSC	Organizzazioni della società civile
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

PE	Parlamento europeo
PESC	Politica estera e di sicurezza comune
PFD	Forum strategico sullo sviluppo
PSDC	Politica di sicurezza e di difesa comune
QFP	Quadro finanziario pluriennale
RAN	Rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione
RDC	Repubblica democratica del Congo
RPDC	Repubblica popolare democratica di Corea
RSI	Responsabilità sociale delle imprese
RSUE	Rappresentante speciale dell'UE
SDG	Obiettivo di sviluppo sostenibile
SEAE	Servizio europeo per l'azione esterna
SPG	Sistema di preferenze generalizzate
SPG+	Regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e il buon governo
STRIVE	Rafforzamento della resilienza all'estremismo violento

UA	Unione africana
UE	Unione europea
UNDP	Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo
UNDRIP	Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation (Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura)
UNFPA	Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione
UNGA	Assemblea generale delle Nazioni Unite
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati
UNHRC	Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UNODA	Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine
UNSC	Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
UNSCR	Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite
UNTOC	Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale
UpM	Unione per il Mediterraneo
UPR	Esame periodico universale
WPS	Donne, pace e sicurezza